Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 9 Gennaio 1934 - Anno XII MATTINO Num. 7 [illegible]

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 92	47	14	L. 150	78	20
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	45

Direzione e Amministr.: Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni da "La Stampa"
40-946 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — Secondo la Cronaca: —
40-946 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Frangar, non flectar

Il Duce presenta al Senato la legge sulle Corporazioni

illustrandone lo spirito e la portata con un'ampia relazione

"Il disegno di legge tende ad attuare quella direzione collettiva della produzione che è il bisogno più profondamente sentito del mondo economico moderno,,

La vibrante accoglienza

Roma, 8 notte.

Il Capo del Governo ha presentato oggi al Senato il disegno di legge approvato sabato scorso dal Consiglio dei Ministri sulla costituzione e le funzioni delle Corporazioni. La presentazione ha provocato una vibrante manifestazione di omaggio della Camera Alta al Capo del Governo.

La seduta ha inizio alle ore 15 precise sotto la presidenza di S. E. Federzoni. Il Duce è già da qualche minuto al banco del Governo, al quale siedono anche i Ministri Ercole, De Francisci, De Bono, Acerbo, Di Crollalanza, e i Sottosegretari Rossoni, Suvich, Biagi, Asquini, Cavagnari, Baistrocchi, Alberti ni, Puppini e Serpieri. L'aula è affollatissima in tutti i settori. Molto il pubblico in tutte le tribune, compresa quella dei deputati.

Approvato il verbale della seduta di venerdì scorso, il Senato rinvia allo scrutinio segreto, senza discussione, tutti disegni di legge, fra cui quello recante i provvedimenti per agevolare la riduzione di interesse dei mutui fondiari.

Subito dopo, tra la viva attenzione dell'Assemblea, domanda di parlare il Capo del Governo. Il Duce presenta al Senato il disegno di legge relativo alla costituzione e alle funzioni delle Corporazioni, e propone che esso sia rinviato ad una Commissione speciale da nominarsi dal Presidente dell'Assemblea.

Tutti i senatori sorgono allora in piedi e applaudono lungamente ed entusiasticamente all'indirizzo del Duce. Alla manifestazione di omaggio, che si prolunga per qualche istante, partecipa anche il numerosissimo pubblico delle tribune.

Terminata la manifestazione di omaggio al Duce, il Presidente dà atto al Primo Ministro, Capo del Governo della presentazione del disegno di legge, affermando che il Senato lo discuterà con la consapevolezza di collaborare ad una delle maggiori costruzioni politiche, economiche e sociali dello Stato fascista. Le parole del Presidente del Senato sono accolte con vivissimi, generali applausi.

Quindi S. E. Federzoni mette ai voti la proposta del Capo del Governo di affidare l'esame del disegno di legge sulle Corporazioni ad una speciale Commissione nominata dal Presidente. La proposta è approvata all'unanimità.

Alle 18,20 si è riunita al Senato, nella sala Cavour, la Commissione speciale, la quale è risultata composta dei senatori: Sechi, Conti, De Vecchi di Val Cismon, Gatti Salvatore, Thaon di Revel Paolo, Tofani, Volpi di Misurata. E' stato nominato relatore S. E. Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon. Si ritiene che la legge verrà discussa nella seduta di sabato prossimo, la quale avrà pertanto un carattere di particolare importanza e solennità.

Il testo della relazione

Il disegno di legge è preceduto dalla seguente relazione:

Onorevoli Senatori, fin dal principio dell'Anno undecimo, il Regime avvertì che l'ora di un ulteriore e decisivo passo per il completamento del sistema sindacale e corporativo era giunta. A distanza di sette anni dalla emanazione della fondamentale legge del 3 aprile 1926, la costruzione del sistema, di cui quella legge aveva gettate le basi, non poteva dirsi compiuta, perchè non erano ancora costituite le corporazioni.

La ragione principale degli indugi frapposti alla istituzione di detti organi va ricercata nella stessa novità dell'esperienza storica che si andava facendo. Si ritenne che non si potessero promuovere sviluppi più alti e complessi del sistema, se prima non fossero del tutto consolidate le basi di esso — gli organi sindacali — e se questi non avessero vittoriosamente superato l'aspra prova del cimento con le difficoltà economiche. Sembrò, quindi, necessario procedere con prudenza e attendere che gli insegnamenti della vita sindacale indicassero chiaramente la via da seguire.

Ma dopo che gli istituti dell'ordinamento sindacale hanno raggiunto la pienezza delle loro funzioni ed hanno dimostrato di rispondere perfettamente alle finalità per cui furono creati ed alla fiducia che in essi aveva riposto il Paese, è sembrato che fosse giunto il momento di passare risolutamente dalla fase sindacale a quella corporativa, mediante la costituzione di quegli organi superativi, che già la legge del 3 aprile 1926 prevedeva e che rappresentano certo la concezione più originale e costruttiva del sistema economico-sociale, di cui quella legge pose le fondamenta.

Il problema delle corporazioni formò oggetto di un primo e preliminare esame in seno al Comitato corporativo centrale, nel maggio 1933. Fin da quella prima impostazione del problema, fu messo ben in chiaro che il punto di partenza, per la soluzione di esso, doveva esser dato dalla legge vigente: e ciò, sia perchè la legge stessa enunciava alcuni principii fondamentali che occorreva lasciar fermi, sia perchè un sovvertimento delle norme positive in questa materia avrebbe potuto facilmente condurre ad una deformazione di tutto il sistema sindacale e corporativo.

La storica mozione del Duce

Sulla base di tale premessa, furono fissati i criteri e le direttive di ordine generale da seguire, per la costituzione dei nuovi organi. Il problema è stato poi ampiamente e liberamente discusso in tutti i suoi aspetti, generali e particolari, dalle singole Sezioni e quindi dall'assemblea generale del Consiglio nazionale delle Corporazioni.

La discussione si è concentrata su tre problemi fondamentali: come si debbono costituire le Corporazioni, quante ne debbono istituire, quali funzioni si debbano ad esse assegnare. Il dibattito, attraverso il quale varie tendenze si sono delineate, ha notevolmente facilitato la concreta soluzione del problema. Esso si è concluso il 13 novembre 1933, XII, quando il Capo del Governo ha presentato all'assemblea generale del Consiglio nazionale delle Corporazioni la seguente mozione:

"Il Consiglio nazionale delle Corporazioni definisce le Corporazioni come lo strumento che, sotto l'egida dello Stato, attua la disciplina integrale, organica ed unitaria delle forze produttive, in vista dello sviluppo della ricchezza, della potenza politica e del benessere del popolo italiano; dichiara che il numero delle Corporazioni da costituire per grandi rami della produzione deve essere, di massima, adeguato alle reali necessità della economia nazionale; stabilisce che lo Stato Maggiore della Corporazione deve comprendere i rappresentanti delle amministrazioni statali, del Partito, del capitale, del lavoro e della tecnica; assegna quali compiti specifici delle Corporazioni i conciliativi, i consultivi, con obbligatorietà dei problemi di maggiore importanza, e, attraverso il Consiglio Nazionale, la emanazione di leggi regolatrici dell'attività economica della Nazione; rimette al Gran Consiglio del Fascismo la decisione circa gli ulteriori sviluppi in senso politico costituzionale, che dovranno determinarsi in conseguenza della costituzione effettiva e del funzionamento pratico delle Corporazioni".

Il giorno successivo il Capo del Governo pronunciava innanzi alla stessa assemblea un ampio discorso, in cui, dopo aver ricostruito le origini e la genesi della crisi economica odierna, affermava la necessità di una disciplina della economia contemporanea, ed accennava ai campi che i nuovi organi, le istituende Corporazioni, sono chiamati ad adempiere. Il consenso particolarmente entusiastico con cui quel discorso è stato accolto, anzi dall'assemblea del Consiglio come dall'intera Nazione, indica che le idee in esso svolte sono la pietra angolare su cui il nuovo edificio deve esser costruito.

Quelle idee, infatti, e la mozione, cui si è accennato, rispecchiano fedelmente il disegno di legge che, come è noto, è stato elaborato ed approvato dal Gran Consiglio del Fascismo, nella seduta del 9 dicembre 1933-XII. Esso consta di quindici articoli e disciplina la istituzione, la presidenza, la composizione e la organizzazione ed infine le funzioni dei costituendi organi corporativi, prendendo le mosse dalla Carta del Lavoro, dalla legge del 3 aprile 1926 e dal Regio Decreto 1.o luglio 1926, che disegnarono i lineamenti giuridici dell'istituto, ma non precisarono il suo campo d'azione.

Categoria e prodotto

Per quanto riguarda la istituzione (art. 1), la sola innovazione, rispetto alla legge attuale, concerne la forma del Decreto istitutivo, che deve essere emanato dal Capo del Governo, su proposta del Ministro per le Corporazioni (anzichè da quest'ultimo, come dispone l'art. 42 del Regio Decreto 1.o luglio 1926), sentito il Comitato corporativo centrale.

La presidenza delle Corporazioni (art. 2.o) è affidata a Ministri o a Sottosegretari di Stato o al Segretario del Partito Nazionale Fascista, da nominarsi con Decreto del Capo del Governo. La finalità della norma è quella di assicurare che le singole Corporazioni siano presiedute dai Capi delle varie amministrazioni interessate, a seconda della particolare competenza e dello specifico campo di azione di ciascuna di esse. L'attribuzione delle funzioni di presidenza anche al Segretario del Partito Nazionale Fascista assume poi un alto valore politico, se si considera che al Partito sono assegnati importantissimi compiti nel campo sindacale e corporativo, e che, nello Stato Fascista, l'ordine politico e l'ordine economico sono legati da un indissolubile vincolo.

Per quanto riguarda la composizione della Corporazione (art. 3), il disegno di legge fa rinvio ai provvedimenti istitutivi, i quali dovranno determinare di quanti membri debbano essere formati i Consigli e quanti di essi debbono essere designati da ciascuna delle associazioni sindacali. Le designazioni devono essere approvate con Decreto del Capo del Governo, su proposta del Ministro per le Corporazioni.

Poichè nelle Corporazioni possono essere rappresentate categorie operanti in diversi rami dell'attività economica, l'articolo 4 dispone che, in seno alla Corporazione, possano essere istituite speciali Sezioni, le cui deliberazioni devono essere approvate dalla Corporazione stessa.

A tale norma è intimamente legata quella contenuta nell'articolo 6 che prevede la istituzione di Comitati corporativi, per la disciplina dell'attività economica riferentesi a determinati particolari prodotti. Di tali Comitati sono chiamate a far parte le rappresentanze delle categorie economiche, delle amministrazioni statali interessate e del Partito Nazionale Fascista. Le deliberazioni dei suddetti Comitati corporativi sono sottoposte alla approvazione delle Corporazioni competenti e dell'assemblea generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

Il principio base

Queste due norme devono essere considerate come un temperamento del principio assunto a base della istituzione delle Corporazioni. La mozione presentata al Consiglio Nazionale superava il dilemma tra i due opposti criteri della categoria e del ciclo produttivo, affermando il principio del grande ramo di produzione, che è a base dell'attuale disegno di legge. Questo principio, mentre assicura alla Corporazione quella ampia base organizzativa che costituisce il presupposto della continuità e della efficienza delle sue funzioni, evita gli inconvenienti inerenti nei due criteri opposti della categoria e del prodotto.

Il primo criterio avrebbe fatto risorgere immuniati, in seno alla Corporazione, i contrasti fra le opposte categorie professionali dei datori e dei prestatori d'opera ed avrebbe inoltre ostacolato ogni proficua azione della Corporazione sul terreno economico, principalmente in quei campi, come l'agricoltura, in cui l'attività economica presenta un carattere assolutamente unitario ed in cui manca conseguentemente ogni relazione tra la struttura sindacale delle categorie professionali e le singole produzioni. Il criterio del singolo prodotto avrebbe, per contro, condotto alla istituzione di uno eccessivo numero di Corporazioni, ponendo insormontabili problemi di ordine organizzativo.

Funzionamento aderente alla realtà

Il principio dei grandi rami di produzione, mentre evita tali gravi inconvenienti, assicura i vantaggi di entrambi i suddetti criterii. Purtuttavia, per evitare che la istituzione delle Corporazioni in base al suaccennato principio potesse condurre ad un sistema troppo rigido e per meglio assicurare la tutela degli interessi economici particolari che si riconnettono alle singole categorie economiche ed ai varii prodotti, è sembrato opportuno introdurre le due norme di cui trattasi.

Queste prevedono appunto la possibilità di una ulteriore specificazione della organizzazione e del funzionamento degli organi corporativi, nel senso della categoria e nel senso del prodotto.

Quando si istituiscono i Comitati

Le Sezioni di categoria, alla cui istituzione si potrà far luogo solo quando se ne ravvisi la necessità, avranno lo scopo di salvaguardare la individualità e di tutelare gli interessi particolari delle varie categorie economiche, che operano nello stesso ramo della produzione e che sono rappresentate in seno ad una stessa Corporazione. In altri termini le Sezioni opereranno come corporazioni di categoria costituite nell'ambito e nel seno dei più ampi aggruppamenti corporativi corrispondenti ai grandi rami di produzione.

I Comitati corporativi comprenderanno invece le rappresentanze di tutte le categorie economiche interessate ad un determinato ciclo produttivo. Essi avranno una propria autonomia funzionale, ma le loro deliberazioni dovranno essere sottoposte all'approvazione delle Corporazioni competenti e dell'assemblea generale. Potranno essere costituiti caso per caso, a seconda che se ne riveli la necessità, e potranno avere anche una breve vita, qualora si ritenga opportuno farli sorgere per la soluzione di un determinato problema e sciogliersi dopo che abbiano adempiuto il loro compito.

Per illustrare meglio il concetto di detti Comitati potrà riuscire utile qualche breve esempio. Le industrie tessili, costituendo un ampio ramo della produzione, potranno dar vita ad una Corporazione; ma potrà anche manifestarsi la necessità di erigere un organismo particolare per l'uno e l'altro dei singoli prodotti di quel determinato ramo: si potrà allora far luogo alla istituzione di Comitati corporativi per la seta, per il filo, per il rayon, ecc.

Nell'orbita di una Corporazione mineraria, potrebbe inquadrarsi un comitato speciale per lo zolfo, e nell'orbita di una Corporazione delle industrie chimiche potrebbero inquadrarsi i Comitati speciali dell'azoto, dei colori, ecc.

Completa il sistema la norma contenuta nell'articolo 5, con cui si dà facoltà al Capo del Governo di ordinare che, per questioni concernenti rami diversi di attività economica, siano convocate insieme due o più Corporazioni. Le Corporazioni unite hanno, rispetto alle dette questioni, gli stessi poteri attribuiti alle singole Corporazioni, per i rami di rispettiva competenza.

Le Corporazioni sono destinate a costituire un sistema complesso ed organico. Esse, pertanto, non possono essere condannate a vivere isolate e disgiunte, ma devono collaborare e cooperare, sempre che se ne presenti la necessità. Ma la norma va oltre questa esigenza pratica e configura le Corporazioni unite come un organo a sè stante, dotato di una propria autonomia funzionale, rispetto ai diversi rami per cui esse sono costituite.

Il succennato sistema organizzativo — Corporazioni per grandi rami della produzione, Sezioni speciali di categoria, Comitati corporativi di prodotto, Corporazioni unite — presenta il notevole pregio di essere insieme semplice ed elastico. Esso consente di creare poche grandi Corporazioni ed assicura, nel contempo, un meccanismo di funzionamento agile e snello. La vita delle Corporazioni potrà essere in tal guisa aderente alla realtà economica e seguirne tutte le molteplici e mutevoli manifestazioni.

Più che la organizzazione delle Corporazioni, concerne i riflessi che la istituzione dei nuovi organi deve avere sull'assetto sindacale la norma formulata nell'articolo 7. Accolto il principio che il Sindacato non solo deve sopravvivere, ma deve anzi irrobustirsi ed assumere una sempre più forte individualità, è apparsa evidente la necessità di assicurare alle Corporazioni la pertinente posizione diretta ed effettiva dei rappresentanti delle categorie per cui esse sono istituite, concedendo, in conseguenza, l'autonomia sindacale alle associazioni in esse collegate.

Di fronte al problema dei rapporti fra le istituende Corporazioni e gli organismi sindacali, il progetto di legge ha così evitato le due soluzioni estreme: quella del mantenimento dello «statu quo», nei cui le associazioni collegate dalle Corporazioni sarebbero restate in una condizione di dipendenza troppo accentuata rispetto alle Confederazioni, e quella della soppressione di queste ultime. Esso ha accolto una soluzione intermedia, per cui le Associazioni sindacali collegate da una Corporazione diventano autonome nel campo sindacale, pur continuando ad aderire alle rispettive Confederazioni, secondo le disposizioni che saranno emanate dal Ministro per le Corporazioni.

Ciò premesso, l'articolo 7 segna il punto di partenza di un nuovo orientamento nell'ordine sindacale, ma piuttosto è un ritorno alle origini. La legge del 1926, infatti, costruiva il suo sistema sulla categoria e sulla associazione di primo grado; le associazioni di grado superiori dovevano essere niente altro che organi di coordinamento. Due esplicite disposizioni di legge confermano in modo irrefutabile questa interpretazione del sistema: quella dell'articolo 39 del regolamento, che vietava alle associazioni di grado superiore di imporre contributi ai singoli, e quella dell'articolo 10 della legge, che concedeva, insieme, la rappresentanza e il potere di imporre contributi alle associazioni e, conseguentemente, rifiutava la rappresentanza a quelle che non avevano il potere di imporre contributi. In pratica, il sistema si andò svolgendo in senso del tutto opposto: il Sindacato, l'associazione elementare, quella che deve vivere a contatto intimo e continuo coi singoli, a poco a poco perdette d'importanza e si andò attrofizzando, mentre le associazioni di grado superiore si andarono sempre più irrobustendo e sviluppando.

Ora, dell'idea e dello spirito rivoluzionario il depositario era appunto il Sindacato, mentre le associazioni di grado superiore erano organi di natura spiccatamente amministrativa e burocratica. Pertanto, man mano che la categoria perdeva di vitalità, e le Confederazioni diventavano potenti, il sindacalismo perdeva il suo slancio rivoluzionario e guadagnava in compattezza burocratica. L'articolo 7 è una reazione a questa tendenza; ed è certo che esso varrà a far tornare il sindacalismo fascista al fiero spirito rivoluzionario delle origini.

I compiti delle Corporazioni

Gli articoli 8 e 13 dello schema riflettono le funzioni delle Corporazioni. La questione dei compiti da assegnare ai nuovi organi corporativi è stata particolarmente approfondita nel corso delle discussioni che hanno avuto luogo in seno al Consiglio nazionale delle Corporazioni intorno al problema generale delle Corporazioni, come quella che appariva, più di ogni altra, grave ed ardua. E molte sono state le tendenze affiorate e le soluzioni proposte al riguardo.

Per bene intendere i termini del problema, occorre partire dai compiti che sono attribuiti alla Corporazione dalle leggi attuali. Gli organi corporativi, quali furono concepiti dalla legge del 3 aprile 1926 e dal Regio Decreto primo luglio 1926, avrebbero dovuto avere un campo d'azione molto limitato, in quanto le funzioni ad essi attribuite praticamente non avrebbero potuto superare la sfera dei rapporti di lavoro. La vita della Corporazione avrebbe dovuto esaurirsi nell'orbita sociale. Le Corporazioni, in altri termini, sarebbero state impotenti a penetrare più profondamente nella sfera dei rapporti economici. La legge del 20 marzo 1930, sul Consiglio nazionale delle Corporazioni, lasciò del tutto immutate le funzioni delle Corporazioni. Quella legge, infatti, ebbe il solo scopo di dare un nuovo assetto al Consiglio Nazionale e di delinirne e accrescerne le attribuzioni. Le Corporazioni pertanto, erano fuori dei limiti che il legislatore di allora si prefisse.

Ora, è sembrato che i poteri attribuiti alle Corporazioni dalla legge vigente fossero del tutto insufficienti ad assicurarne la vitalità e la efficienza. Si è ritenuto, quindi, necessario attribuire alle Corporazioni compiti più consistenti di quelli previsti dalla legge attuale, ed assegnare ad esse, in particolare, i poteri necessari per agire, oltrechè nel campo dei rapporti di lavoro, sul terreno di tutti gli altri rapporti economici.

La presente legge fa salvi, anzitutto, i poteri e le attribuzioni assegnate alle Corporazioni dalle vigenti disposizioni legislative. Ciò appare perfettamente logico, se si considera che la nuova legge è soprattutto una legge di sviluppo e di integrazione. Essa muove dalla costruzione già compiuta, per completare ed integrare il sistema corporativo, sviluppando un istituto, di cui la legge del 3 aprile aveva già abbozzato la figura, ed un principio che, in potenza, era già racchiuso in quella legge e, più ancora, nello spirito di tutto il sistema della Carta del Lavoro.

Controllo dell'attività economica

In base al presente disegno di legge, la Corporazione ha, in primo luogo, il potere di elaborare norme per il regolamento collettivo dei rapporti economici e per la disciplina unitaria della produzione. Questo potere fa della Corporazione lo strumento dell'autodisciplina e del controllo delle attività economiche. Esso segna il definitivo trapasso dal sistema del liberalismo economico al sistema del l'economia corporativa. La formula usata, infatti, è comprensiva nella sua astrattezza, delle più varie forme di intervento e di disciplina nel campo economico.

Per quanto riguarda l'esercizio di tale funzione, è degna di particolare considerazione la circostanza che basta la richiesta di una delle associazioni collegate dalla Corporazione a dare impulso all'attività normativa della Corporazione stessa.

L'articolo 12 della legge 20 marzo 1930, n. 206, subordina l'esercizio delle funzioni normative da parte del Consiglio nel campo dei rapporti economici al concorso di due condizioni, e cioè: 1) che tale esercizio venga conferito dalle associazioni interessate, concordemente; 2) che il Capo del Governo dia il suo assenso. Ne deriva che se le associazioni sindacali non sono d'accordo e non eccitano insieme la funzione normativa del Consiglio, nessuna norma può essere da questo emanata. Le norme del Consiglio nazionale delle Corporazioni, quindi, hanno la loro fonte prima nella volontà consensuale delle associazioni. E poco si differenziano, conseguentemente, dagli accordi che le associazioni stesse possono stipulare e sottoporre alla ratifica del Consiglio. Nell'attribuire alla Corporazione la facoltà di elaborare norme per il regolamento dei rapporti economici, è sembrato, invece, opportuno svincolare l'esercizio di questa funzione dalla condizione della richiesta concorde da parte delle associazioni sindacali.

Questa disposizione e l'altra contenuta nell'art. 11 imprimono in definitiva alla norma il carattere di legge in senso sostanziale.

L'art. 9 dello schema stabilisce che gli accordi stipulati ai sensi dell'articolo 12, terzo comma, della legge 20 marzo 1930, n. 206, da associazioni sindacali che siano collegate da una Corporazione, devono prima dell'approvazione del Consiglio nazionale, essere sottoposti al parere della Corporazione.

L'articolo 10 attribuisce alla Corporazione la facoltà di stabilire, nel ramo di sua competenza e nel modi di cui al secondo canoverso dell'articolo 8, la tariffe per le prestazioni ed i servizi economici e quelle dei prezzi dei beni di consumo offerti al pubblico in condizioni di privilegio.

La norma ha lo scopo di precisare che la disciplina corporativa si estende anche a quelle prestazioni ed a quei servizi economici che non sono disciplinabili mediante accordi intersindacali, giacchè, di fronte alla Associazione sindacale, che rappresenta coloro che forniscono le prestazioni ed i servizi, manca una Associazione che rappresenti coloro che ne fruiscono, i quali si disperdono e si confondono nella categoria indefinita ed amorfa dei consumatori e sono, come tali, privi di rappresentanza sindacale.

Funzione consultiva e conciliativa

E' sembrato altresì opportuno precisare che nel campo d'applicazione della disciplina corporativa rientrano anche i beni forniti al pubblico in condizioni di privilegio. La norma, di cui appare superfluo rilevare l'importanza, permetterà, ove le circostanze lo richiedano, il controllo e la disciplina di quelle attività produttive, che, per le condizioni economiche e tecniche in cui si svolgono, rendono particolarmente necessario sia predisposta una adeguata tutela degli interessi collettivi.

L'articolo 11 stabilisce che le norme, gli accordi e le tariffe sono soggetti alla approvazione della assemblea generale del Consiglio e diventano obbligatori quando siano pubblicati con decreto del Capo del Governo, da inserire nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno.

Caratteristico profilo poi delle norme corporative è che, nei casi di inosservanza di esse, si applicano le sanzioni previste dalle disposizioni legislative relative ai contratti collettivi di lavoro.

La funzione consultiva delle Corporazioni è regolata dall'articolo 12 che dà facoltà al Capo del Governo di stabilire i casi in cui il parere debba avere carattere obbligatorio e di sopprimere le Commissioni consultive preesistenti, qualunque sia la natura dei provvedimenti istitutivi di esse. La Corporazione è inoltre chiamata a dar parere su tutte le questioni che comunque interessino il ramo di attività economica per cui è istituita, ogni qualvolta ne sia richiesta dalle varie pubbliche amministrazioni.

L'art. 13 disciplina le modalità di esercizio della funzione conciliativa nel campo delle controversie collettive di lavoro. E' prevista la costituzione di un apposito collegio di conciliazione, di cui possono far parte membri della Corporazione scelti di volta in volta dal presidente, avuto riguardo alla natura ed all'oggetto delle singole controversie.

Con l'art. 14 sono delegati al Governo del Re i poteri necessari per il coordinamento della presente legge con le altre leggi dello Stato. Questa delega, come quella fatta al Capo del Governo con l'articolo 12 è stata consigliata da ovvie considerazioni di carattere pratico. Occorre, infatti, una accurata ed attenta analisi delle varie procedure amministrative previste dalle leggi vigenti in materia economica e sociale, per esaminare se, nel meccanismo di ciascuna di esse, possa essere utilmente inserita la Corporazione.

L'art. 15, infine, prevede la modificazione degli organi del Consiglio nazionale delle Corporazioni. E' evidente che questi, dopo la istituzione delle Corporazioni, non possono rimanere come sono. Stretto e intimo deve essere il nesso tra Consiglio e Corporazioni, perchè unico è l'idea da cui traggono origine e unico è lo scopo in vista del quale sono istituiti.

Non mortificare l'iniziativa privata

Dalle analisi delle singole disposizioni risulta evidente che il disegno di legge tende ad attuare quella direzione collettiva della produzione che è il bisogno più profondamente sentito del mondo economico moderno.

Fu già detto che «il corporativismo è l'economia disciplinata e quindi controllata, perchè non si può pensare ad una disciplina che non abbia controllo. Il corporativismo supera il socialismo e supera il liberalismo: crea una nuova sintesi». A questo alto insegnamento sono ispirate le disposizioni sopra ricordate. Esse tendono a conciliare una duplice esigenza: da un lato, quella di non mortificare l'iniziativa privata, sulla cui forza spontanea è fondato tutto il sistema economico; e, dall'altro lato, quella di evitare il folle spreco di ricchezza che una lotta senza quartiere fatalmente implica.

La genialità e l'originalità della soluzione italiana sono nel fatto che la direzione della produzione non viene imposta dall'alto, non da un organo o da un ente che sia al di fuori della attività produttiva, ma dalla Corporazione e cioè dalle categorie stesse, in quanto sono le categorie che rivivono nelle Corporazioni.

In una parola, la legge realizza la concezione per cui la Corporazione fu definita lo strumento dell'autodisciplina organica della produzione. Con questi intenti e con questo spirito la nuova legge è stata predisposta.

L'alta cultura

sul discorso del Ministro Ercole

Roma, 8 notte.

Dopo la presentazione della legge sulle Corporazioni, il Senato ha iniziato l'esame del bilancio del Ministero dell'Educazione Nazionale ed ha per primo la parola il sen. PITACCO, che chiede siano completati i restauri di San Giusto. Si tratta di un complesso di lavori che richiedono una spesa non superiore alle 450.000 lire e che rivestono carattere di urgenza. Senza oneri eccessivi, essi procurerebbero impiego a molti disoccupati, perfezionando e completando un'opera che documenta in modo imperituro la italiche tradizioni della gente giuliana.

PASSERINI Angelo, riferendosi alla situazione di alcuni Comuni appartenenti specialmente alla zona bresciana, raccomanda che si diano disposizioni perchè siano inviate nelle scuole della montagna maestre che non abbiano abitudini troppo diverse da quelle locali. Raccomanda inoltre che nelle scuole rurali e di montagna si dia maggiore importanza all'insegnamento dei lavori femminili.

MONTRESOR tocca brevemente la questione degli Enti delegati, di cui si parla nella relazione, con meritata lode, ed esprime la certezza che con il passaggio della gestione all'Opera Nazionale Balilla l'azione altamente educativa da essi finora compiuta possa venire ulteriormente sviluppata e potenziata. Accenna altresì alla situazione degli istituti privati, ricordando come la riforma fascista abbia affrontato e risolto in pieno questo problema ed affermando che essi hanno in genere saputo far fronte alla situazione creata dalla nuova legge. Non crede che sia opportuna una revisione dell'esame di Stato, che ha rappresentato per lungo tempo un'aspirazione comune a tutti. Attende una parola di risposta dal Ministro.

BACCELLI, relatore, dopo aver dichiarato che si rimette per ogni più ampia notizia alla relazione stampata, esprime l'opinione che il Ministro prenderà in esame così la proposta del senatore Pitacco come le osservazioni dei senatori Passerini e Montresor. Egli crede che occorrano ulteriori esperienze per giungere ad una maggiore omogeneità di criteri circa le possibili modifiche da apportare all'esame di Stato. Sulla questione degli istituti privati riconferma l'ides già espressa nella relazione, che, cioè, occorre l'opera di alacri e preparati ispettori.

Gli Istituti Superiori

ERCOLE esprime la sua gratitudine alla commissione di finanza per l'ampia e precisa relazione, dichiarando di consentire con rilievi ed osservazioni in essa contenuti, di cui terrà il massimo conto. Terrà conto anche delle raccomandazioni dei senatori Passerini e Montresor, nella speranza di poterli soddisfare, per quanto riguarda i trasferimenti di maestri e la scuola privata. Al sen. Montresor dichiara che egli non ha paura dell'istituto della parificazione, di cui ha potuto apprezzare l'utilità, e che procederà alla parificazione ogni volta che ne presenterà l'opportunità. Ripete ciò che già ha detto alla Camera, e cioè che il Ministero dell'Educazione Nazionale, ravvisando la necessità di limitare il numero degli Enti delegati, non ha inteso di disconoscerne le benemerenze, anzi coglie l'occasione per lodare l'opera da essi svolta.

Il relatore, osserva, ha opportunamente rilevato la singolare importanza del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con decreto 31 agosto 1933.

Oggi, infatti, tutte le Università e gli Istituti Superiori del Regno sono disciplinati da un unico ordinamento strettamente unitario, i cui cardini fondamentali sono costituiti dai tre principi essenziali della riforma Gentile. Afferma con sicura coscienza che dall'esperienza di un decennio questo ordinamento dato dal Regime alla nostra istruzione superiore ha ricevuto un collaudo che deve confortare non solo a rallegrarci del presente, ma a ben sperare nell'avvenire. Le Università italiane aderiscono ormai perfettamente ai presupposti e alla finalità del Fascismo. Dovunque si vive e si vuol vivere con piena coscienza, con fervida lealtà, con pura fede, la vita del Regime.

Il nuovo calendario universitario è prova della restaurata disciplina dei giovani e pone termine al malvezzo troppo a lungo durato delle vacanze abusive. Ciò è dovuto anche al premio che i Gruppi Universitari Fascisti hanno saputo conquistarsi di fronte alla massa degli studenti. Bisogna tuttavia smentire nella maniera più categorica e precisa che i Gruppi siano stati comunque autorizzati ad esercitare una qualsiasi azione di vigilanza o di controllo sui professori, poichè non bisogna dimenticare che il Fascismo è immune tutto gerarchia.

E' d'accordo col relatore nel ritenere che il rifiorimento dell'alta cultura universitaria dipenda in gran parte dalle condizioni che le Università fanno agli assistenti, condizioni che reclamano di essere migliorate. Nell'attesa di questa possibilità, occorre provvedere nel modo migliore il reclutamento, modificando il sistema attuale, nel senso che i concorsi per assistenti diventino concorsi di Stato, giudicati da commissioni nominate dal Ministro su proposta, da parte del titolare della cattedra, di scrutinio nella graduatoria dei vincitori. Bisogna in ogni modo riconoscere che gli assistenti universitari, con abnegazione veramente ammirabile, servono la causa dell'insegnamento e della scienza.

A questo punto il Duce lascia il banco del Governo e si avvia per uscire dall'aula. L'assemblea scopre in una imponente ovazione, cui partecipa con calorosissimo applauso delle tribune, il Capo del Governo rivolto alla manifestazione salutando romanamente ed esce dall'aula.

Autonomia amministrativa

ERCOLE riprende il suo discorso: Se il quadro è sostanzialmente ottimistico, ciò non impedisce che si deb-

ha rilevare qualche cattiva e qualche lacuna. I bilanci di non poche Università di categoria B o di quasi tutte le Università libere versano in condizioni di grave e preoccupante disagio, aggravato quest'anno dalla diminuzione dei contributi dovuti dallo Stato, iscritti nel capitolo 60 del bilancio. Queste Università avranno sollievo e compenso per questa diminuzione nello sforzo dei Comuni, delle Provincie e degli altri Enti locali. Sarà quindi bene che l'amministrazione dell'Interno provveda a che la situazione finanziaria di alcune Università minori non venga danneggiata dalle limitazioni e dalle riduzioni di spese imposte ai bilanci degli Enti locali.

Di natura molto diversa e complessa sono le preoccupazioni di carattere funzionale della nostra vita universitaria, riflettente il modo con cui si esercitano nelle singole Università, dagli organi dirigenti, le varie facoltà di iniziativa, attraverso cui si esplica l'autonomia didattica, scientifica ed amministrativa sancita dalla riforma Gentile. Tali facoltà vanno dall'amministrazione del patrimonio sino alla libertà concessa agli studenti di prediligere liberamente un proprio piano di studi, scegliendo le materie d'insegnamento a cui iscriversi ai fini della laurea da conseguire.

È chiaro che l'esercizio di queste così vaste e larghe autonomie amministrative e didattiche non può avere altro scopo e altra giustificazione, nel regime attuale, che l'interesse dello Stato. Appunto per questo le Università e gli Istituti Superiori sono governati da rettori e da presidi di nomina governativa, che rappresentano la volontà e le direttive dello Stato; appunto per questo gli esercizi, sempre vigile, sull'ordinamento delle Università e degli Istituti Superiori, il controllo del Ministero dell'Educazione Nazionale. Alle necessità dell'autonomia amministrativa nell'interesse dello Stato, si è recentemente provveduto con la legge 8 giugno 1933, concernente il riordinamento dei servizi amministrativi nei Regi Istituti di istruzione superiore. Il capo dei servizi amministrativi di ciascun Istituto Superiore è ora un vero e proprio funzionario di Stato, il quale è parzialmente responsabile dell'osservanza di tutte le disposizioni legislative e regolamentari.

Molto più delicato e difficile ad esercitarsi è il controllo sull'autonomia didattica e scientifica, che spetta al Ministro d'accordo con la prima sezione del Consiglio superiore dell'Educazione Nazionale. La libertà d'iniziativa nell'interesse della scienza e della cultura è meno facilmente suscettibile di limitazioni o di pensiero.

Con recente provvedimento, entro il 1934 saranno sottoposti a revisione tutti gli statuti e regolamenti delle Accademie, Istituti e Associazioni di scienze, lettere ed arti, allo scopo di coordinarne l'attività e di renderne più efficace il funzionamento. Occorre provvedere ad un opportuno coordinamento di questi Enti, nati in epoche diverse, viventi quasi in isolamento reciproco. Parecchi di essi hanno conservato, fatti, carattere regionale e talora regionalistico, che avevano strettamente difeso di fronte ai passati regimi; ma ormai, l'epoca dei *reggimenti* è finita per sempre.

Questo lavoro di coordinamento, di unificazione e di potenziamento si inizia soltanto ora. Il Regime ha già da tempo provveduto in molti casi ai nuovi Istituti, come quello Fascista di cultura, l'Istituto italo-germanico e tanti altri.

Studi storici e biblioteche

E' allo studio, col concorso dei senatori De Vecchi, Fedele e Gentile, un provvedimento mirante, mediante accordi tra gli Istituti già esistenti, a sostituire al Comitato nazionale per la storia del Risorgimento un nuovo Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea, e a coordinare, sotto la direzione una Giunta centrale per gli studi storici sull'età antica, sul Medio Evo e sull'età moderna, l'attività finora disorganica e dispersa di tutti gli Istituti di studi storici che hanno la loro sede in Roma.

Ma oltre che disciplinare, coordinare, potenziare le funzioni scientifiche degli Istituti di alta cultura, occorre immergerli nel nuovo clima spirituale della Nazione per la realizzazione degli ideali che il Regime persegue. Entro il 1934 i presidenti e i membri degli Istituti, per i quali è prescritta la nomina o la convalida regia o ministeriale, presteranno giuramento di fedeltà al Re e al Regime fascista.

Anche più negativa è l'eredità che il Regime ha ricevuto nei riguardi delle biblioteche. A rimediare a ciò, si è in parte provveduto con la creazione di un apposito organo centrale e di un alto Corpo consultivo, la Commissione centrale per le biblioteche, con la realizzazione delle Soprintendenze bibliografiche, con l'istituzione del Centro nazionale di informazioni bibliografiche, col potenziamento del servizio di scambi internazionali di pubblicazioni. Occorre che le biblioteche siano sistemate, attrezzate, dotate modernamente. La maggior parte di esse ha dovuto, fino a poco fa, fronteggiare i propri servizi in continuo aumento con un personale inadeguato e vecchio. L'immissione, attraverso il vaglio dei pubblici concorsi, di giovani elementi fu spesso in una decisiva ripresa. Ma la soluzione integrale del problema non potrà aversi se non salvaguardando alle biblioteche tabelle organiche più adeguate ai loro bisogni.

Il Regime, intanto, si è proposto di costituire un organismo bibliografico centrale, con sede in Roma, ma ben diversa da quella dell'attuale Biblioteca Nazionale Centrale.

Parallelamente alla sistemazione dei vecchi istituti governativi vengono creati nuovi istituti bibliografici nelle nuove Provincie.

L'oratore ha già detto, nell'altro ramo del Parlamento, delle condizioni in cui versa l'amministrazione delle Antichità e delle Belle Arti e dei problemi che ad esse si riferiscono. Ringrazia il relatore di avere riferito con lucida precisione sull'opera svolta dall'amministrazione durante l'anno a tutela e ad incremento del nostro patrimonio archeologico e monumentale.

Assicura il sen. Pitacco, di cui ha ascoltato con commozione il discorso, che terrà nel massimo conto le sue raccomandazioni, con la speranza che le condizioni del bilancio gli consentano presto di dare opera al completamento del restauro, così felicemente iniziato, della Basilica di S. Giusto, tanto cara al cuore di tutti gli italiani (*applausi*). Ad una più larga discussione intorno ai problemi della vita artistica darà occasione la prossima presentazione del progetto di riforma del nostro insegnamento artistico. Conclude esprimendo al senatore Bacelli il suo consenso con la visione ottimistica di cui egli si è reso interprete del presente e dell'avvenire della coltura italiana e dell'arte italiana nell'Italia fascista. Ciò che egli ha scritto intorno alla profonda crisi di orientamento e di tendenze, attraverso il cui laborioso travaglio si va maturando nei giovani la ricerca di nuove forme di espressioni artistiche e letterarie, è documento altamente significativo dello spirito di vita attualità e di indefettibile fede con cui nel Senato si vive, nell'ansia dei suoi problemi e nella tensione della sua volontà innovatrice e trasformatrice della civiltà propria e altrui, in grandiosa ora che volge nel cielo della Patria (*applausi e congratulazioni*).

La fine del discorso del Ministro dell'Educazione Nazionale è accolta dal Senato con vivissimi, generali applausi. Molti senatori si recano al banco del Governo per congratularsi con l'oratore.

Dopo la votazione a scrutinio segreto, alle 18,10 la seduta è tolta.

PER LA PACE NEI BALCANI

L'opera di Mussolini
nelle dichiarazioni di Maximos

Roma, 8 notte.

Questa mattina S. E. Maximos ha ricevuto i rappresentanti della stampa italiana. Il Ministro greco ha fatto ad essi le seguenti dichiarazioni:

« Al termine della mia breve visita a Roma desidero esprimere la mia riconoscenza per la cordialità dell'accoglienza ricevuta e la mia viva soddisfazione tanto per l'udienza che S. M. il Re si è degnato concedermi quanto per il colloquio che ho avuto l'occasione di assumere col Duce dell'Italia fascista, in cui ho avuto occasione di constatare che la Grecia, ispirandosi all'ideale della concordia e della collaborazione delle Nazioni, tende a sempre più migliorare i rapporti amichevoli con gli altri Stati. E' già legata da patti di amicizia con la maggior parte dei suoi vicini, e si augura di poterli estendere a tutte le Nazioni balcaniche. Ero anche mio desiderio esporre al Governo italiano l'estensione e l'importanza del nuovo accordo d'intesa cordiale fra la Grecia e la Turchia. Tale accordo per cui i due Paesi rafforzano felicemente i legami d'amicizia tra loro esistenti costituisce una delle più solide garanzie della pace nei Balcani. Il Governo ellenico ha la ferma intenzione di sviluppare ancora di più tale politica, sicuro che essi agendo serve altresì gl'interessi generali della pace, e sarà lieto se per le trattative in corso anche gli altri Paesi balcanici interessati al consolidamento della pace in quella penisola l'opera svolta verrà completata per il bene comune. Grandemente soddisfatto sono stato nell'aver potuto constatare che S. E. Mussolini abbia trovato che la politica perseguita dalla Grecia è consona agli sforzi miranti alla migliore garanzia della pace generale. Nel mio colloquio col Capo del Governo italiano, ha costituito oggetto di conversazione anche lo stato dei rapporti commerciali dei due Paesi, e ciò vivo compiacimento ho potuto constatare che il Duce è con noi concorde nel desiderarne un sempre maggiore sviluppo, il che costituisce una solida promessa che gli scambi economici saranno nel prossimo avvenire maggiormente intensificati.

« Da Roma mi recherò a Londra allo scopo di completare la visita alle tre Potenze tradizionalmente amiche della Grecia. Come già a Parigi e a Roma, sono sicuro di poter riscontrare anche nella capitale inglese un'eguale approvazione della politica di pace che il mio Paese persegue nei Balcani e nel Mediterraneo orientale.

« Già più volte fui in Italia, ritornandovi sempre col maggiore interesse, e benchè l'ultima mia dimora in essa risalga a pochi anni addietro, nella presente visita ho provato la più grande ammirazione per gli enormi progressi conseguiti grazie alla genialità del Capo che regge i destini d'Italia ».

Il Ministro Maximos è partito oggi alle 12,15 per Londra. Erano a salutarlo alla stazione di Termini il Sottosegretario di Stato al Ministero degli Esteri on. Suvich con il Capo di Gabinetto ed il Vice-Capo di Gabinetto a quel dicastero; il Ministro di Grecia presso il Quirinale con il personale della Legazione, l'Ambasciatore di Turchia, i Ministri di Svezia, di Bulgaria e di Finlandia.

Se la Francia avesse un Mussolini?
scrive un emigrato ad un compagno

Parma, 8 notte.

Un operaio di Collecchio (Parma), ha ricevuto da un amico emigrato in Francia una significativa lettera nella quale, fra l'altro, è espressa l'ammirazione che il Duce suscita fra gli emigrati e fra le masse operaie francesi, che erano insensibili al Fascismo. «Molti amici francesi - scrive l'emigrato - e fortunatamente anche italiani, sono ora vergognosi di constatare coi fatti il loro errore. Oggi, fra le masse degli operai francesi si dice apertamente: « Oh! se la Francia avesse un Mussolini, come le cose andrebbero meglio ». Ma la Provvidenza ne ha creato uno e l'ha dato all'Italia ».

Queste attestazioni spontanee di affetto dimostrano in quali modo ultra quarto il Fascismo fra le masse degli operai di tutto il mondo.

L'anno giudiziario a Roma

I componenti le sezioni del Supremo Collegio

Roma, 8 notte.

Come abbiamo annunziato giorni or sono, domani avrà luogo al Palazzo di Giustizia l'inaugurazione dell'anno giudiziario, con una solenne cerimonia. Il discorso ufficiale, che conterrà in sintesi i risultati dell'opera della magistratura italiana nel decorso anno 1933 — che ebbe l'alto viatico della presenza del Duce alla seduta di inaugurazione — e accennerà ai compiti che lo Stato fascista nelle sue aspirazioni sempre maggiori impronta assegna all'amministrazione della giustizia, sarà pronunciato dal Procuratore Generale S. E. il prof. Silvio Longhi.

Secondo le disposizioni già date, e di cui sarà fatta lettura in pubblica udienza anche domani, le tre sezioni civili del Supremo Collegio saranno presiedute nel 1934 dai senatori Mortarino, Venzi, Barcellona, Del Giudice, Piola-Caselli, Petrone e gr. uff. Camperi. Le sezioni penali avranno a presidenti i sen. uff. Aloisi e Sailetti. Primo Presidente S. E. D'Amelio.

I consiglieri costituenti poi le singole sezioni sono assegnati alle stesse nel seguente ordine: Prima sezione civile. Consiglieri: grand'uff. Vellutini, Scalzuro, Marinucci, Lecava, Colangelo, Curlizzi, Temperia, Pesarini Mercuri, Franco, Rebulati, Giorgi, Gini, Pellegrini, Talarico, Marcel e Tola.

Seconda sezione civile. Consiglieri: grandi uff. Mancinelli, Pandolfo, Cennine, Saccone, Tommasini, Mantoda, Zelinore, Cioffi, Ferrara, Ferri, Tamburri, Tomassi, Benedetti, Masci, Merlo, Picchinenna e Pittalis.

Terza sezione civile. Consiglieri: grandi uff. Marandro, Biondi, Lavagna, Ieciti, Panella, Chiarazzo, Soto, Frattelli, Macedonio, Coco, Lanza, Corrizzi, Urza, Sanzoni, Calleado, Veneziani Pier , Eula.

Prima sezione penale. Consiglieri: grandi uff. Cafarelli, Rocco, De Filocay, Tellini, Giuffredi, Rocco, Grandis, Rubbiani, Jannitti, Graccai, Folci, Serena-Moughini, Saltito, Bevilacqua, Spallanzani, Marcel, Arnaldi e Tolaro di Castellazzo.

Seconda sezione penale. Consiglieri: grandi uff. E. Carrara, Cannavino, Natta, Natali, Reviseo, Carboni, Cifrodi, Battisto, Vercasia, Marinangeli, Romano, Monzini, Cantelli, Meloni, Mascoli e Halzay.

Un accordo nazionale
per i lavoranti panettieri

Roma, 8 notte.

Si sono riuniti nei giorni scorsi i rappresentanti della Federazione nazionale dei panificatori ed affini e della Federazione nazionale dei Sindacati dei panettieri, pastai ed affini, per concludere un accordo inteso a ridurre la disoccupazione nel settore della produzione del pane, l'elemento la cui eccessiva concorrenza tra diverse aziende rende più difficile l'esistenza a molte di esse.

Le due organizzazioni nazionali dipendono di addivenire alla Commissione particolare di conciliazione, esercitata dell'Ufficio del lavoro, del contratto nazionale di lavoro, il quale da circa mezzo secolo di vita ed è uno dei pochissimi esperimenti di quella che fu la grande flotta velica Egizia.

Il « Letizia » è redeva da un viaggio quanto mai avventuroso, compiuto negli Oceani e nel vero padrone — abbiamo appreso la vicenda apprendendo dalle stesse avventurose persone al vecchio veliero. Con i mezzi odierni di viaggio sui mari la storia del « Letizia » fa sapere di leggenda.

Una notte d'inferno

Il padrone, che è anche comandante, racconta:

« Il giorno 26 giugno, partenza in cavorra da Genova; due o tre giorni di venti contrari, seguiti da calme piatte; il veliero, un tre alberi di 1300 tonnellate di stazza, con 16 uomini di equipaggio, mate le 7 miglia orarie ed impiega 18 giorni per raggiungere Capo S. Antonio. Il vento, finalmente, soffia favorevolmente e tre giorni dopo lo Stretto di Gibilterra resta alle spalle. Da Gibilterra alle Antille: il « Letizia » naviga regolare, ma le dolenti note cominciano nel mar dei Caraibi: un violentissimo uragano, appena in vista di Santa Cruz, si scatena improvviso; il veliero ingaggia, gigantesca lotta coi folgori nella massa nera della pioggia, accecandosi di immagini fantastiche: è come se provasse fuoco. Le folgori fanno tremare il mare crescit, mugghiando e rimpiangendo contro la fragile imbarcazione. L'equipaggio è tutto lesto, nervi e spiriti, nelle manovre per non restar sovrachiati in questo terribile frangente; la notte è calata con tutto il suo pesante fardello di oscurità che i lampi infrangono con crescente intensità.

« Il « Letizia » rolla, sbattuto da enormi ondate: si piega su un fianco, come se improvvisamente gli mancasse il sostegno, e lambisce il pelo dell'acqua: pare debba capovolgersi, resta un istante come sospeso, poi torna in equilibrio: se un'onda lo investe in pieno e si abbatterebbe in coperta, il veliero si inabisserebbe; invece le onde scivolano e spumano lo portano in alto, lo riportano in basso, lo sballottano, ma non riescono a sommergerlo. Gli uomini reggono alla storm intanto, centuplicano le energie, manovrano le vele, ma la nave non riesce a ritornare sulla rotta. Il vento la spinge a sud, l'investe con violenza immane. Notte d'inferno!

« L'alba porta un po' di luce, un po' di pace. Ma non siamo che all'inizio delle peripezie: a mezzogiorno del 15 agosto, dopo circa due mesi di navigazione verso la Baia di Sant'Anna, abbia nell'aria una strana musica: e come un avvertimento del cielo che qualcosa di straordinariamente tragico sta per accadere. Il sole, che sfolgorava in tutta la sua luminosità, pare velarsi e sul mare scendono le ombre della notte; dal cielo, fattosi di ecture, comincia a piover grandine, un turbine di vento improvviso, formidabile, squassa il veliero come un fuscellino. Sangue freddo ed energia: con rapida e precisa manovra si ammainano le vele prima che il turbine possa distruggerle. Restano solo quelle di fortuna: il veliero è alla cappa e tutti gli sforzi sono tesi per mantenere la bordata più conveniente e resistere al mare che muggia e balla e ringhia sordamente, cercando la nave verso il banco di scogli D'Ormigna. Qualche centinaio di miglia divide il veliero dal banco: una raffica di vento, che colpì il mare petrolioso, da un momento all'altro, scagliarlo contro il terribile ostacolo e sfasciarlo.

Ore tragiche

« Le ore passano lente e tragiche per l'esiguo equipaggio che non cede, che governa il « Letizia » con una calma che lascia attoniti: ondate di venti metri di altezza si levano minacciose contro la navicella e ne passano la coperta; una raffica ciclonica spazza via d'un colpo, quasi si trattasse di carta, la vela trinchettina e stracci la bassa di prua. Gli uomini guardano un istante la tenace vela che viene portata lontano dal vento con una rapidità sorprendente, poi ripiombano a manovrare. Non c'è niente da fare: lo daremo contro una furiosa formazione; sembra che il veliero sia davvero impazzito. Non è più possibile governarlo, gli uomini stringono le mascelle e si preparano a tutto. La situazione si fa sempre più drammatica ed occorre nervosismo d'acciaio per non essere sopraffatti nel centro del ciclone che s'abbatte tra le forze giganteche degli elementi in guerra tra loro.

Come sia fatto il « Letizia » a non essere sopraffatto da una così formidabile tempesta è un mistero. Quando finalmente la bufera ha desistito il « Letizia » si è trovato così fuori della sua rotta che, quando ha avvistato la Giamaica non ha più potuto dirigersi direttamente nella baia di Sant'Anna, ma ha dovuto dirigersi in cerca dell'imboccatura di Rio Bueno, accanto punto di approdo, e tornare di poi alla Baia di Sant'Anna.

La Giamaica ci costerà 1150 tonnellate di guano in tronchi e 500 barrelles di zucchero, che serve per chiarire prodotti chimici ma l'agricoltura; il guano è un terzo libero che arriva nell'Isola di Giamaica ».

Il viaggio di ritorno non è stato più breve di quello d'andata: un altro violento ciclone colse il « Letizia » nelle acque di Cuba, ma finalmente il veliero potè raggiungere, con molti giorni di ritardo, lo Stretto di Gibilterra il 7 dicembre. Ma la tormenta non era ancora finita, chè nel Golfo del Leone, il 13 dicembre, un nuovo violento uragano si scatenava sul tre alberi; un colpo di vento strappava la ruota del timone che, colpendo il timoniere ad un fianco, lo feriva. La ruota sregolata veniva lanciata in coperta, dove colpiva un paio di donne macchiandole a causa del rollio del « Letizia » e scendeva e feriva con violentissimi colpi di poppa a prua, con gravissimo pericolo dei componenti l'equipaggio, alcuni dei quali, infatti, riportarono delle contusioni.

Anche una parte del carico venne asportata dalle onde e, solo dopo molti sforzi e con la nave malconcia e i valorosi marinai potevano avvistare, la notte di Natale, Capo Mole. Due giorni dopo il « Letizia » era in porto, al sicuro.

Trivero, Comune prolifico
Nel 1933: 132 nati e 61 morti

Biella, 8 notte.

Il Comune di Trivero, uno dei centri più industri della nostra regione, già eletto dal Duce per i brillanti risultati conseguiti nell'incremento demografico durante il 1932, ha chiuso l'anno 1933 con un altro confortevole bilancio: 132 nati, 53 matrimoni, 61 morti. Come si vede la natalità supera del 50 per cento la mortalità, mentre il numero dei matrimoni effettuati è tale da assicurare risultati ancor più brillanti per l'anno in corso.

Maratore morto e un altro ferito
per il crollo della volta di una grotta

Rimini, 8 notte.

Mentre i muratori Angelo Quadrelli, di 70 anni, e Roberto Costa, di 28 anni, stavano asportando della sabbia da una grotta, situata nelle adiacenze del vicino Comune di Montefiore, la volta della grotta stessa crollava improvvisamente seppellendo i due operai sotto le macerie. Il vecchio Quadrelli vi trovava orribile morte per la schiacciamento del torace, mentre il Costa veniva estratto in fin di vita.

Crollo del tetto di una casa
per il peso della neve

Voghera, 8 notte.

In seguito all'abbondante nevicata il tetto di una stabile di proprietà di certo Sacchi Guido di Montebello è crollato senza arrecare fortunatamente danni alle persone.

Mortale caduta di un podestà
da un posto alto quindici metri

Catanzaro, 8 notte.

Il dott. Rodolfo Cimino di anni 45, Podestà di Saveria, di ritorno da un suo fondo, attraversando il ponte Sant'Andrea, precipitava dall'altezza di 15 metri riportando la frattura della base cranica. Egli è morto all'istante.

Bimba uccisa da un carro

Brindisi, 8 notte.

Nei pressi di S. Vito Normanni, un carro, guidato dal proprietario Amedeo Parisi, ha investito la bambina Maria Cavallo di 8 anni la quale, cadendo, ha battuto del capo producendosi la frattura del cranio. La povera piccina è deceduta poco dopo. Il Parisi si è dato alla latitanza.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

8 gennaio 1934 - Anno XII

LOCALITÀ	Max.	Min.	CIELO	MARE
Genova	12	6	sereno	1 mosso
Sanremo	14	5	1/4 cop.	»
Cuneo	1	—7	nebbia	—
Venezia	7	3	coperto	1 mosso
Trieste	6	2	nipotoso	2
Pisa	9	3	1/2 cop.	2
Trento	7	3	»	—
Bologna	8	—10	3/4 cop.	—
Firenze	8	5	coperto	—
Ancona	7	3	»	agitato
Roma	9	5	sereno	mosso
Napoli	8	7	1/4 cop.	1 mosso
Bari	10	4	3/4 cop.	»
Taranto	11	5	»	»
Palermo	14	6	coperto	mosso
Catania	13	4	»	»
Messina	15	8	1/2 cop.	calmo
Cagliari	13	5	1/2 cop.	1 mosso
Trapani	15	7	coperto	»
Rodi	13	11	1/4 cop.	»

TEMPERATURA DI TORINO
Istituto di Fisica della R. Università

Massima 0
Minima — 10
Pressione barometrica (ore 8) 747,6
Umidità relativa (ore 8) 90 %

Dal R. Osservatorio del Pino

Massima — 3
Minima — 9,3

La giornata di ieri: Sereno.

Previsioni

Roma, 8 notte.

Tempo alquanto perturbato sull'Adriatico, sulle Isole e in Sicilia con cielo prevalentemente nuvoloso e precipitazioni intermittenti. In Val Padana nebbie dense e annuvolamenti con frequenti nevicate sulla parte orientale. Altrove cielo sereno. Venti deboli intorno nord in Val Padana, freschi moderati sull'alto Adriatico alquanto forti sulle Isole, sulle altre regioni prevalenza di venti lievi con cielo a tratti nuvoloso sull'alto e medio Tirreno, alquanto forti altrove. Temperatura stazionaria o in lieve aumento. Mare alquanto agitato specie sul bacino meridionale.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 8 gennaio 1934 - Anno XII

Dopo due giorni festivi il mercato ha ripreso i suoi contrattazioni in forma regolare, con scarsi affari e per la maggior parte ristretti a valori isolati, che hanno proseguito intorno al loro livello precedente senza variazioni di rilievo.

Le buone disposizioni si sono estese anche ai valori industriali che, in misura più o meno ampia, hanno per la maggior parte progredito. Da segnalare, tra quelli in ripresa più accentuata, la Cantiere Ligure Savigliano, Viti, Nebiolo e Cie.

Titoli	Valore nominale	Ult. prezzo	Prezzi	Ottenuti
Rend. 3,50 %	1 75		91 80	92
Id. cont.	1 75		91 80	91 75
Id. 5 %	2 50		97 —	97 —
Id. 4,50 %	2 25		96 —	97 —
Id. id. (ex)	—	—	103 50	103 50
— 1935	—	—	103 60	103 75
— 1941	—	—	103 50	103 75
Torino 5 %	15	—	511 —	512 50
Id. 5 %	—	—	501 —	504 —
S. Paolo 5 %	12 50	—	501 25	501 50
Id. 5 %	—	—	501 —	504 —
Istituto S. P.	11 25	—	103 25	103 50
Id. 4,50 %	—	—	103 —	103 —
Id. 4 %	—	—	103 —	103 —
Id. id. (ex)	—	—	103 —	103 —
Cr. A. M. 5 %	12 50	—	502 —	—
Id. 4 %	—	—	502 —	—
Banca Italia	10 —	—	702 50	1730 —
Banca Comm.	10 —	—	702 —	707 —
Credito Ital.	10 —	—	1165 —	1170 —
Banco Roma	10 —	—	165 —	166 —
Consorzio N.	10 —	—	165 —	166 —
Bancaria	—	—	44 50	44 25
Mediterranea	17 —	—	424 —	424 —
Meridionali	17 50	—	632 —	631 —
Ceriat Lanzo	12 —	—	141 —	141 —
Cotonif.	—	—	5 —	5 —
Italcot	1000	—	12 50	12 625
Safer	3 50	1000	102 50	103 —
S. A. I.	—	150	39 —	39 25
Sip	—	1000	102 50	103 —
Terni	—	500	135 —	140 —
F. lli F.	—	—	70 50	75 50
Fonciliano	—	—	103 —	103 —
Nebiolo	—	100	101 50	102 —
Trifoglietto	4 —	—	77 50	77 50
Manifattura	—	—	173 —	174 —
Viti	10 —	—	231 50	231 50
C. I. R.	6 —	—	137 —	140 50
Zolfanelli	—	—	75 —	75 —
Zolfi Italia	—	100	210 50	209 50
M. Amiata	—	—	85 —	85 —
Montecatini	—	250	150 50	151 —
Odontol.	20 —	—	103 —	103 —
Acqua Pot.	—	—	421 —	420 —
Florio	—	—	75 —	75 —
Vetrerie	—	—	1335 —	—
Ceramica	—	—	1 —	1 —
Ceramiche	—	200	14 50	18 50
Ferriere	—	—	103 —	103 —
Vipesa	10 —	—	103 —	103 —
Dora	10 —	—	215 50	215 50
Cart. Ital.	—	—	175 —	—
Cart. Burgo	—	—	175 —	175 —
Linif. Cann.	10 —	—	228 —	—
Piombino	—	—	75 —	—

CAMBI: Parigi 74,85; Svizzera 368,50; Londra 62,10; New York 12,14.

MILANO, 8. — Mercato fermo e animato da buone disposizioni. Come il solito le maggiori degli operatori continuano a far collocare al Consolidato 5% che con scambi sempre numerosi si quota a 97,50, 97,60, 97,80 per fin corrente mese. Nel campo industriale poco da segnalare. La Edilizia L. Bonomi, Cascherò, Cantiere Viareggio, Ciccillo, Italiana, Pirelli e C., Montecatini, Meridionali Elettr., Adriatica e Burgo, Diversificate le Edison, Fiat, Riduttivo e Generali. La Bicocca paga da oggi il dividendo di lire 25 per azione. Cambi fermi.

Rendita 3,50% 91,975; Consolidato 5% 97,10; Buoni 4% 1950 Banca Comm. Banco Roma 104; Credito It. 655; Credito Italiano 1040; Comit 360; Elettrom. 27; Mediterranea 424; Meridionali 630,50; Volpe Carte, Fer. 170; Cosulich 23,75; Rubattino 155; Lin. Triest. 27; Ost. Cantoni 1510; Furier 41; V. Olona 64; S. Stefano 7,50; V. Ticino 65; Cicogna 509; Stampati 494; Cantoni Cotti 317; Linif. Cot. Nov. 134; Rose, Vecsi 280; Rotondi 95; Peri 23,50; Cotoni, Meriè 12,50; Un. Manif. 208; Lino, Canapa Gorgonzola 600; Rossi 2750; Targetti 64; Caccami 229; Bernascani 27,50; Ghia 234,50; Pirelli 76,50; Accaido 28; Ilva 123,50; Metallurgica It. 146; Amiata 54,75; Montecatini 130,50; Dalmine 161,50; Breda 42; Bianchi 46; Isotta 9,25; Fiat 233,50; Gilani Silv 6,25; Reggiane 50; Adriat. Elettr. 185,75; Brioschi 206; Cieli 231; Binano 215; Bresciana 226 ex; Valdarno 159; Alta It. 80,75; Emiliana 331; Tresso Aldo 318; Adamello 141; Sese 62,25; Edison 426, id. Posteriate 428; Bip 35,25; Tirso 60,25; Vizzola 370; Meridi Elettr 229,50; Terni 146; Un. Eserc. Elettr. 12; Italgas 82; Terminario 32; Distillerie It. 140,25; Eridania 346; Industria Zuccheri 1145; Raffia L. L. 626,00; Italgas 12,45; Mira Lanza 86; Petroli It. 17; Aedes 138;

ROMA, 8. — Rendita 3,50% cont. 91,65; id. 91,95; Consolidato 5% cont. 96,50, id. 97,05; Venezie 3,50% 94,30; Buoni Tes. 1934, 101,30; id. 1940, 100,05; id. 1941, 100,15; Banco Lavoro 6,50% 502,50; Cons. Mediter 5% 501,50; id. 5% 502; Banca It. 1758; Credito Fond. 359; Banco Comm. Ital. 994,50; Credito Italiano 885; Banco di Roma 105; Ferr. Meridionali 651,50; Mediterranee 424; Rubattino 161; Navig. 225,50; Metallurgica It. 146; Ilva 126; Montecatini 130,50; Ansaldo 28; Fiat 234,50; Terni 142,50; Romana Elettr 314,50; Aeree 123,50; Romana Gas 110,50; Fondi Rustici 85; Immobiliare 509; Beni Stabili 214; Imm. Fond. 161,50; Bonificazione 1118; Acque Marcie 707 — CAMBI: Parigi 74,83½; Londra 62,10; Zurigo 368,50; New York 12,14

TRIESTE, 8. — Rend. Italiana 3,50% (ex 92,10) Consolidato 5% 97,10; Veneto 3,50% 94,10; Buoni Tesoro Nov. 1934 100,50; id. 1935 —; id. 1941 106; Aedes 8; Cosulich 23,50; Libera Triestina 27; Lloyd 53; Assicurazioni Generali 367,5. — CAMBI: Parigi 74,83,50; Londra 62,10; New York 12,14; Zurigo 368,50.

Media dei Consolidati e Cambi

Roma, 8 Gennaio 1934-XII

Rend 3½ 1906	91 720	Svizzera	368 50
Id 1902	90 05	Argentina c	3 10
Id. 3% lordo	66 85	Belgio	255 —
Consol. 5%	96 90	Canada	12 17
B. N. 5 1934	101 10	Cecoslov.	37 05
Id. 1940	106 23½	Danimarca	279 —
Id. 1941	106 175	Germania	456 50
Ven. 3,50%	94 175	Norvegia	316 —
CAMBI		Olanda	769 —
Stati Uniti	12 14	Polonia	315 —
Inghilterra	62 10	Spagna	167 50
Francia	74 020	Svezia	334 —

GENOVA, 8. — Sempre ricercati i Consolidati. Tempo ed ambiente pure il mercato azionario con notevoli aumenti dell'Elettrorio, Meridionali e qualche unità in Raffaldine, Volpe, Ventrile, Ricordi, Molitorio, Fernieriume le Cartiere Burgo. Nei cambi più forma la sterlina e declina Rendita 3,50 % (n. 97,60); Consolidato 5 % (n. 97,070); id. cont. 96,80; Venezie 3,50 % 93,90; Buoni Tes. nov. 1934, 100,55; id. 1940, 106,15; id. 1941, 106,10; Cred. Mobiliar 5 % 502; id. 4 % 507; Sale Paolo 5 % 502; Banca d'Italia 1753; Banca Comm. It. 995; Banco Roma 1041; Credito It. 657; Ferr. Meridionali 651; Mediterranee 422; Rubattino 162; Ansaldo 40,50; Alta Italia 57; La Polare 15; Safa 234; Montecatini 130; Amiata 55; Ilva 124; Ansaldo 33,50; San Giorgio 185; Fiat 233,50; Eternit Elettr. 12,50; Rio 22; Terni 144; Ericsson 305,50; Ind. Zuccheri 1144; Ligure-Lombarda 526; Distillerie It. 141; Molini A. I. 295; Aedes 160; Beni Stabili 213. — CAMBI: Parigi 74,855; Svizzera 368,50; Londra 62,10; Olanda 207,75; Spagna 167,50; Belgio 255,25; Peseta 97,50; Buenos Aires carta 3,10; New York 12,14

ROMA, 8. — Rendita 3,50% cont. 91,65; fin. 91,95; Consolidato 5% cont. 96,50, fin. 97,05; Venezie 3,50% 94,30; Buoni Tes. 1934, 101,30; id. 1940, 100,05; id. 1941, 100,15; Banco Lavoro 6,50% 502,50; Cons. Mediter 5% 501,50; id. 5% 502; Banca It. 1758; Credito Fond. 359; Banco Comm. Ital. 994,50; Credito Italiano 885; Banco di Roma 105; Ferr. Meridionali 651,50; Mediterranee 424; Rubattino 161; Nav. 225,50; Metallurgica It. 146; Ilva 126; Montecatini 130,50; Ansaldo 28; Fiat 234,50; Terni 142,50; Romana Elettr 314,50; Aeree 123,50; Romana Gas 110,50; Fondi Rustici 85; Immobiliare 509; Beni Stabili 214; Imm. Fond. 161,50; Bonificazione 1118; Acque Marcie 707 — CAMBI: Parigi 74,83½; Londra 62,10; Zurigo 368,50; New York 12,14

Media dei Consolidati e Cambi

Roma, 8 Gennaio 1934-XII

Rend 3½ 1906	91 720	Svizzera	368 50
Id 1902	90 05	Argentina c	3 10
Id. 3% lordo	66 85	Belgio	255 —
Consol. 5%	96 90	Canada	12 17
B. N. 5 1934	101 10	Cecoslov.	37 05
Id. 1940	106 23½	Danimarca	279 —
Id. 1941	106 175	Germania	456 50
Ven. 3,50%	94 175	Norvegia	316 —
CAMBI		Olanda	769 —
Stati Uniti	12 14	Polonia	315 —
Inghilterra	62 10	Spagna	167 50
Francia	74 020	Svezia	334 —

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 8. — Grano da L. 85 a 96 al Q.le; spelta da 42 a 46; segale da 82 a 84; granoturco da 117 a 118.

Novara, 8. — Grano fino da L. 85 a 88 al Q.le, il comune da 82 a 84; indigo da 24 a 26; segale da 80 a 81; riso da 104 a 125; risone da 57 a 71.

Torino, 8. — Grano da L. 84 a 88 al Q.le; segale da 82 a 85; spelta da 80 a 100; granoturco da 130 a 150; fagiuoli da 90 a 140; fave da 80 a 95; ceci da 85 a 95; ceci da 72 a 82; crumiro da 98 a 30; riso tipo pilarizzato

La pittura inglese alla Burlington House

LONDRA, gennaio.

Dopo l'Olanda, l'Italia, la Persia e la Francia, la Burlington House chiude il ciclo delle sue grandi mostre annue di arte con quella di Arte Inglese. La chiude non perché abbia esaurito il suo compito, non perché abbia interamente esplorato il campo sconfinato dell'arte e già raccolto nelle sue magnifiche sale londinesi il fiore della produzione artistica dei vari paesi: ma perché questa esposizione sembra voler esprimere un esaurimento.

Nell'arte di questo popolo sono venute a convergere, nelle più diverse epoche della sua storia, le molteplici tendenze dell'arte d'Italia, d'Olanda e di Francia; ad essa hanno prestato incessantemente dal '500 ad oggi spunti di idee e formule tecniche pittori del Continente e non tutti tra i maggiori. Ma ciò che da essi hanno preso in prestito i pittori anglosassoni sono i rimmoli, le superficialità e le manie: un certo fare della mano e un modo di impasto che permettono anche all'inesperto di definire e classificare un artista; ma che in realtà sono vernice e non anima, scorza e non midollo. Chi potrebbe infatti, contemplando le elaboratissime tele di Sir Josiah Reynolds, per non citare che un esempio, indovinarvi uno studio appassionato ed una ammirazione quasi fanatica dei grandi veneziani? Di essi Reynolds ha studiato e in parte appreso la tecnica, ma la bella cucina voluttuosa e saporita di un Veronese e di un Tiziano è da lui applicata alla preparazione di pietanze fredde, insipide e sempre rovinate da troppa cottura. Analoga è stata la sorte di Vermeer, il cui smalto prestigioso, specie quello del suo paesaggio di Delft, cambiando clima è diventato sordo, gelido ed inespressivo. Analoga la sorte di Poussin, che agli Inglesi ha prestato il romanticismo dei suoi paesaggi a grandi masse chiaroscure e non il movimento od il lirismo della composizione geometricamente rigorosa. Sfocia su queste sponde tutta l'arte europea; ma il fiume perde d'incanto la sua irruenza magnifica, le sue acque trasparenti qui si fanno bituminose, oppure si purificano a tal punto per effetto di artificiosi e troppo ripetuti filtraggi da perdere ogni iridescenza di colore e di vita.

REYNOLDS: Due gentlemen.

La impossibilità di raccogliere qui a Londra opere in numero sufficiente e di tale una qualità da esser realmente rappresentative, ha impedito alla Burlington House di aprire quest'anno le sue sale ad una mostra di Arte spagnola. E' così che il passaggio dall'ultima mostra di arte francese a quella odierna sembra avvenire più che altro in base ad un criterio di gradualità geografica, non avendo l'arte britannica preso in prestito dalla Francia più di quanto abia tentato di prendere dall'Italia e dall'Olanda. Se ha estratto da ogni pittore ciò che ha di meno vitalmente importante o sinanco di semplicemente interessante, la colpa non è forse attribuibile al superficialismo dell'artista inglese, ma piuttosto alla incapacità nostra di giudicare quel che fu reale contributo artistico dell'Inghilterra. E dicendo nostro intendiamo parlare anche dei critici e degli storici di oggi e dei secoli scorsi, perché quest'arte inglese, che sembra nascere quasi dal niente nel '700 con Hogarth per subito dopo rapidamente sperdersi in ragnoli, per degenerare, sfilacciarsi e quasi esaurirsi, deve pur essere esistita nei secoli passati e deve aver avuto una sua fioritura in un periodo qualsiasi della storia di questo popolo che ha dato al mondo forse i più grandi poeti.

L'arte inglese pone un problema che non può essere risolto senza congetture. Com'è che quello che si suole considerare l'apogeo dell'arte di questo paese abbia così visibili e incontrovertibili i segni della decadenza? Gainsborough, Romney ed i loro successori sono un triste tramonto, mentre dovrebbero essere un'alba o il frutto non ancora pienamente maturo di una lunga e solida tradizione. Non sono un inizio, perché la loro arte è già sentitamente saggia, pacata e diremmo quasi rassegnata. Per esser compresa ossia giustificata, essa presuppone secoli d'intensa creatività, un decorso, una traiettoria, della quale ciò che a molti appare un punto culminante non sarebbe che l'inizio di una melanconica discesa.

Ponendosi sul terreno delle analogie con l'arte di tutti quanti i paesi, Hogarth, Gainsborough, Romney ed i loro successori appaiono frutti di decadenza, ceneri in un incendio; mentre in base ai documenti che ci hanno tramandato i secoli, vorrebbero essere i primi fiori preannunciatori della primavera imminente. Solo da pochissimo tempo sono stati intrapresi studi rigorosi sull'arte primitiva inglese, e le conclusioni alle quali sono giunti questi storici farebbero effettivamente presupporre la esistenza di un'arte a caratteri spiccatamente nazionali anche in quei secoli che hanno lasciato traccia soltanto di acerrime lotte religiose e di guerre civili.

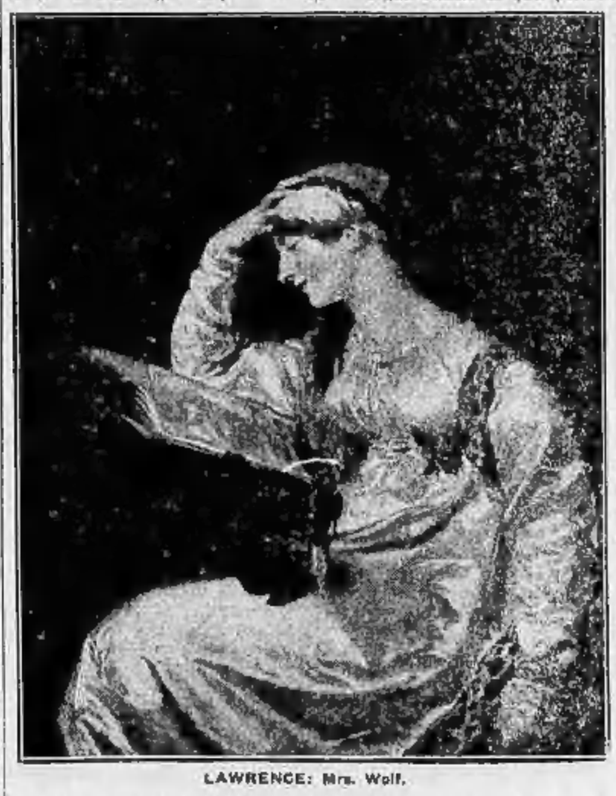
La mostra alla Burlington House è d'importanza capitale, appunto in quanto potrebbe essere la conferma della tesi di questi storici. Non si può infatti ammettere che gli artigiani, gli scultori, gli orafi, gli incisori del decimo secolo in poi, abbiano creato opere di gusto perfetto che tanta commossa passione potesse essere racchiusa in sculture di legno e in miniature senza che a lato fiorissero scuole di arte e fiorissero grazie ad un ambiente favorevole, in una società amante di arte, assetata di cose belle, come fu la società italiana nei grandi secoli della nostra arte. Che l'Inghilterra non abbia dato scultori di qualche importanza è cosa che si deve ammettere senz'altro, perché non ne ha neanche avuti; pietra o in legno. Qualche vaso sepolcrale nel recente passato e non ne ha ne ora, nelle sue forme purificate, volge anche oggi. Ma può non aver avuto ancor oggi racchiudere la fiamma pittorica nei secoli in cui l'Italia aveva creatrice di questo popolo.

I suoi più grandi, in cui Francia, Del Medio Evo e dell'era gotica Spagna, Germania, il prossimo rimane praticamente nulla, ossia Oriente e l'Asia producevano opere frammenti sperduti di un real interesse artistico. Dell'epoca Tudor che suscitavano interesse o entusiasmo

sono? E' mai concepibile che tutto un popolo sia stato privato del bisogno o dell'istinto di creare, inventare e immaginare plasticamente?

Uno straniero che studi le opere esposte alla Burlington House deve senz'altro ammettere che questo paese ha avuto una sua arte, frutto caratteristico della sua natura e del suo temperamento come del suo clima. Essa non esiste, perché è stata distrutta più dalla furia iconoclasta degli uomini che da quella del tempo. L'importanza unica di questa mostra, secondo noi, risiede appunto nel fatto ch'essa dà nella sensazione di un vuoto, della stanchezza e dell'esaurimento di gente che ha compiuta l'ascensione di una scala i cui gradini non esistono più. In altre parole, si ha qui la sensazione della spaventosa violenza dei passati conflitti religiosi e di una distruzione di opere d'arte che non ha paralleli nella storia. I pochissimi frammenti di pittura murale nelle vecchie chiese inglesi la dimostrano in modo eloquente: su di essa si è accanita la fanatica indignazione della folla convertita al protestantismo. La distruzione maggiore non è stata quella ordinata da sovrani e da governi, ma quella metodica, inesorabile e radicale intrapresa dai cittadini nelle loro proprie case. Sotto Enrico VIII e Cromwell si distruggevano e bruciavano i quadri con una esaltazione analoga a quella con la quale si accendevano gli autodafè nelle Fiandre e nella Spagna di Filippo II. Tuttociò che poteva ricordare l'odiato cattolicismo era affidato alle fiamme, o demolito dal martello e dal piccone. Dalla distruzione operata dai cittadini convertiti alla nuova fede nulla è stato risparmiato, cosicchè della grande epoca che Renoir, nella sua magnifica prefazione al trattato della pittura di Cennino Cennini definiva «della cultura cattolica», per opporla a quella cristiana, a suo giudizio negatrice dell'arte, la mostra di Burlington non offre che rimasugli gloriosi: oggetti di un gusto raffinatissimo, triste, merletti, gioielli, arazzi, piatti cesellati, ecc., oltre a poche sculture in

di quella Stuart ci son giunti pochi ritratti di dubbia attribuzione e di dubbio valore, oltre a trine e a merletti. Della pittura murale, certamente fiorente, rimase solo il frammento nella Cattedrale di Canterbury, la bizantineggiante Vergine col Bambino ed il ritratto di Riccardo II a Westminster è forse l'unica testimonianza importante dell'attività artistica dell'Inghilterra del XIV e del XV secolo. V'è, è vero, il famoso dittico Wilton, acquistato per novantamila sterline dalla Galleria Nazionale nel 1929, ma fino ad oggi non è stato possibile attribuirgli una nazionalità. Dei freschi della cappella della scuola di Eton non rimangono che pochi frammenti, poiché queste magnifiche decorazioni murali furono distrutte dalla detta barbarie del 1847. Del periodo che va dal 1300 fino agli inizi del 1700, la mostra di Burlington non può mostrarci che imitazioni, influenze o opere anonime verosimilmente di pittori continentali qui attratti dalla crescente domanda di ritratti. Durante quasi due secoli almeno la pittura inglese è stata la precorritrice della fotografia. Doveva soltanto scrivere o riprodurre le fattezze imbellite e raddolcite delle persone occupanti posizioni eminenti nella politica, nei commerci e nella vita mondana. E' l'epoca in cui l'Inghilterra apre le sue porte a grandi pittori come Holbein, Van Dyck e Rubens, e ad una sequa di pittori minori come il tedesco Flick, l'olandese Antonio Moro, ed i fiamminghi Gheeraedts, che hanno fissato i cardini della pittura del ritratto. Altri più rigorosi, li aveva fissati la regina Elisabetta che interdì ai ritrattisti del tempo di porre ombre scure sui visi, perchè ne deturpavano la dignità. L'apparizione su questo firmamento semispento di Guglielmo Hogarth segna l'inizio di quel periodo



LAWRENCE: Mrs. Wolf.

artistico che si prolunga, con poche varianti, sino ai giorni nostri. Con Hogarth entra nell'arte inglese l'aneddoto, un genere che assurgerà ad un relativo grado di perfezione quando le preoccupazioni moralizzatrici di Hogarth avranno ceduto il posto a quelle sportive. Col suo quasi contemporaneo Gainsborough, con Romney e Lawrence, il modello tentativo di sincerità franca e ingenua di Hogarth è distrutto. La sincerità non ricomparirà nell'arte inglese che con Richard Wilson e più a lungo in Italia, il quale, come la mostra prova ancora una volta, è stato il migliore pittore di questo paese. Egli è qui il rivelatore, il magnifico assertore del fondo sano, solido e poetico al contempo del suo popolo, di quel fondo dal quale è emerso Constable. Da questa tradizione, per inscrutabili motivi, sono nate le insulsaggini melliche dei preraffaelliti, le fantasmagorie di Turner e le giapponeserie degli imitatori di Whistler. Il resto è arte di decadenza: Salvator Rosa annacquato, Poussin poetizzato e luminoso, italiani congelati e disseccati, svolazzi, visi rosei di bimbi ricciuti, e tentativi di cogliere una forma qualsiasi, senza mai arrivarvi. Se si eccettuano Wilson e Constable e qualche altro, come Crome, l'impressione che Burlington dà della pittura inglese negli ultimi due secoli è disastrosa, e lo è a tal punto che, a chi non conoscesse le ricerche dei pochi pittori moderni inglesi di oggi, una sola conclusione si imporrebbe inluttabilmente: questo popolo è negato alla pittura.

Copre tele con pazienza di monaco, accumula colore e sembra cercare, con quella serena indifferenza di chi sa che non troverà mai nulla. Le sale di Burlington dedicate a Gainsborough e ai suoi successori sembrano vuote, perchè vuote sono le centinaia di tele che ne adornano le pareti: vuote di vita e prive di un qualsiasi senso plastico o coloristico. Anche le orgie di colore di Turner appaiono povera letteratura, fondi di tavolozza, dai quali mai si sprigiona la luce. «Avrebbe potuto dipingere con la cioccolata», diceva di lui Renoir, e Burlington conferma il severo giudizio.

Ciò che manca a quest'arte inglese dei tempi moderni è il senso dell'inquietudine e dell'ansia della ricerca. E' arte pacata, melodica, di gente senza gioia, tranquilla perché sprovvista dell'assillo del dubbio, di gente persuasa che la vita è troppo corta perché vada sprecata in grandi opere in fondo astratte, arte insomma di gente soddisfatta, per la quale il problema plastico non si è mai posto. Una passione ansiosa dinanzi alla vita è visibile soltanto nei preraffaelliti. V'è in questi, qualcosa che potrebbe essere uno slancio e magari un tentativo di volo. Ma ahimè! questi piccoli Icari cercavano di volare tenendo in mano una lira scordata in luogo di un pennello. Hanno voluto protestare contro il commercialismo di un'epoca facendosi primitivi, ma sono stati i figli tormentati della grande epoca delle macchine. Le loro melodie in sordina, la loro falsa aggressività, il loro gelido o degenerato sensualismo ed il loro tentativo di essere talvolta demoniaci desta oggi riso o pietà. Visti qui nella loro giusta prospettiva, vi farebbero accettare la definizione che di Dobson, pittore mediocrissimo, dava Carlo I «il nostro Tiziano» e vi farebbero anche ammirare Gainsborough e i suoi successori.

L'arte, da Hogarth in poi, è dunque una fine o un inizio? è il triste tramonto di un passato glorioso oppure l'alba di una nuova era?

Se è l'inizio della grande tradizione artistica britannica, è da concludere che questo popolo non farà mai arte, perchè gli manca ogni senso plastico. Se è, per contro, la testimonianza sincera di una stanchezza e di un esaurimento al termine di una sfrenata creatività di secoli, del quale ci mancano quasi per intero le prove documentarie, si può prevedere la rinascita, la prossima conquista da parte di questo magnifico popolo del posto che dovrebbe competergli a lato dei creatori di nuove forme. Ammettendo, come abbiamo fatto fin da principio, quest'ultima tesi, ci siamo dimostrati più inglesi degli inglesi.

RENATO PARESCE.

LAWRENCE: Mrs. Wolf.

Per calmare una scolaresca
bulla fuori a godere il maestro

Londra, 8 notte.

Al congresso dei maestri attualmente riunito a Hull, il direttore della scuola di Burnley ha narrato come tempo fa un ispettore dell'insegnamento visitando una scuola si trovò di fronte a una battaglia ingaggiata con tutte le buone regole in una classe della scuola stessa. Nell'impossibilità di calmare la scolaresca sovreccitata e di ristabilirvi un po' di silenzio, l'ispettore aggiunto per il colletto il ragazzo che gridava a voce più alta degli altri, e che anzi urlava come un ossesso, e con l'accompagnamento di qualche pedata lo buttò fuori della scuola. Ristabilitasi così la calma, un bambinetto alzò la mano e chiese di parlare: «Scusi, signor ispettore — egli disse — siamo rimasti senza maestro. Lo avete buttato fuori a pedate». Il ragazzo turbolento non era altri che il maestro!

Il lusso dei principi Midvani

Londra, 8 notte.

Il principe e la principessa Alexis Midvani hanno deciso di abbandonare per qualche tempo l'ingrato clima newyorkese e di fare un viaggio in Oriente. Lo hanno iniziato recandosi in California, accompagnati da 40 monumentali valigie e da un esercito di servitori. Il principe e la principessa inutile dirlo, non viaggiano come semplici mortali. Al treno in partenza da New York alla volta di San Francisco, hanno fatto agganciare il loro proprio vagone, una vettura di lusso principesco, con cuccette, sale da bagno e tutto il resto, costato al principe, o per essere esatti, alla principessa, 120 mila dollari: la principessa, come si ricorda, prima di sposarsi era la signorina Barbara Hutton, la quale aveva ereditato una fortuna di 40 milioni di dollari ed è considerata la donna più ricca degli Stati Uniti. Non v'è da stupirsi che viaggi in un vagone suo proprio. Se fosse possibile le farebbe correre su rotaie proprie!

I "lunedì" letterari a Sanremo
inaugurati dall'on. Delcroix

Sanremo, 8 notte.

L'inaugurazione dei cicli dei «lunedì letterari di Sanremo ha avuto, quest'anno, particolare carattere di solennità. La presenza dell'oratore, l'onorevole Carlo Delcroix, l'attrattiva del tema da lui scelto, «La coscienza dei primati», la presenza di S. E. Scialoja, Sottosegretario all'Educazione Nazionale, rappresentante ufficiale del Governo alla cerimonia, hanno conferito a questo primo «lunedì» di Sanremo un'importanza senza precedenti. L'onorevole Delcroix era giunto stanotte, ricevuto dal Podestà, da S. E. il generale conte Ruggeri Laderchi e da Francesco Pastanchi, per il Comitato d'arte, organizzatori dei «lunedì», e da una rappresentanza dei Mutilati di Sanremo, che gli ha fatto omaggio di un bel mazzo di rose. S. E. Scialoja è giunto oggi alle 14,50, ricevuto dal Prefetto, dal Segretario federale, dal Podestà, da tutte le autorità politiche e militari, e dalle rappresentanze del Partito.

La folla che gremiva il maggior salone del Casino e le altre sale attigue, prima ancora dell'ora fissata per la conferenza, era fitta come mai s'era veduto negli anni precedenti. Moltissime persone non erano riuscite a penetrare e si ammassavano all'esterno, aspettando l'oratore all'uscita.

Erano nel salone tutte le autorità, non solo di Sanremo e della provincia di Imperia, ma anche delle provincie vicine e tutte le rappresentanze dei Mutilati, dei Combattenti, dei Fasci e di istituzioni del Regime. Gran numero di forestieri erano accorsi dalla vicina frontiera francese.

Francesco Pastonchi, in un breve discorso prima della conferenza, ha ricordato come l'istituzione dei «lunedì letterari», che conta appena due anni di vita, è già assurta a tale importanza anche fuori del confine che la Francia ha creato a Nizza un Centro universitario mediterraneo, organizzato sull'esempio di Sanremo. Un parlato dell'alto scopo e dello spirito che anima le conferenze dei «lunedì» ed ha rivolto un fervido ringraziamento al rappresentante del Governo Fascista, pregandolo di manifestare al Capo la gratitudine per aver voluto mandare un rappresentante del Governo a rendere più solenne la cerimonia, e all'on. Delcroix, che ha accettato di offrire per primo alla folla cosmopolita la sua alata parola, vibrante di entusiasmo e di fede.

L'applauso che ha accolto il breve discorso di Pastonchi e il suo encomio all'indirizzo di S. E. Scialoja, invitato a parlare dopo di lui. A nome del Governo, S. E. Scialoja ha rivolto un elogio agli ideatori e agli organizzatori dei «lunedì letterari, che possono venire considerati come una delle più vibranti espressioni della cultura e dell'arte italiana, ha accennato al primato raggiunto dall'Italia nel campo della letteratura ed ha colmo applaudito, parlando in Corso Delcroix di propagandista infaticabile, degno dell'ammirazione e della riconoscenza dell'Italia.

Un'ovazione interminabile si levò dall'uditorio quando Carlo Delcroix fece per iniziare la sua narrazione. Il tema da lui scelto si riallaccia al Messaggio del 28 Ottobre, nel quale il Duce dava al popolo italiano la consegna di conseguire il primato in ogni campo. L'on. Delcroix è stato, oggi, il primo che abbia illustrato, in un discorso, questo comando del Duce. La sua è stata una rapida e limpidissima sintesi, che è impossibile riprodurre in questo senza sciuparla. La storia d'Italia vi ha campeggiato gloriosa nei riflessi delle più diverse età, risplendente da una potente vena di poesia e da un sublime impeto di patriottismo. Il pubblico, commosso, ha seguito con religiosa attenzione l'oratore, scattando in un applauso irrefrenabile quando più viva era la commozione e il consenso. Alla fine l'ovazione è stata veramente entusiastica.

Dopo la conferenza, le autorità e le rappresentanze festeggiarono ancora l'oratore in un ricevimento intimo offerto dalla Direzione del Casino.

Una vittima della morte bianca

Vienna, 8 notte.

Grande impressione ha destato a Vienna il tragico caso di un ragazzo di 12 anni che, sfidato in montagna per una gita con alcuni amici sciatori, è rimasto vittima della morte bianca. Gli amici, tutte persone adulte, erano saliti col ragazzo, tale Gustavo Baerti, verso la vetta dell'Hochwechsel con tempo chiaro e rarefattissimo. A non molta distanza dal rifugio sono stati sorpresi da una tormenta.

Mentre una parte della comitiva continuava a passo forzato la marcia, uno dei turisti ritornò indietro col piccolo Gustavo mezzo assiderato, e caricatoselo sulle spalle cercava di seguire più lentamente i camerati. Dopo aver smarrito ripetutamente la via, a circa 500 metri dalla capanna capiva di non poter più proseguire col peso del ragazzo: lo adagiava quindi ben coperto sulla neve, e camminava faticosamente per strumentare esanime non appena aveva raggiunto il rifugio e indicato il posto dove si trovava il ragazzo.

Questi veniva scoperto un quarto d'ora dopo, ma purtroppo già cadavere. Il caso è tanto più tragico in quanto il piccino era figlio unico. Il padre, un alto magistrato, con rara forza d'animo si è subito messo in cammino verso la cima dell'Hochwechsel che non è molto alta, nè ha la fama di essere pericolosa, per provvedere a che il corpo del figliolo venga portato subito a valle.

Un colosso eccezionale
In 13 anni aumenta di 217 chili

Buenos Aires, 6 notte.

(S.I.A.) - All'Ospedale nazionale di Rosario è stato ricoverato certo Carlo Carreiro, del paese di San Cesario. Ha 30 anni e pesa 275 chilogrammi. Il camion che ha servito per trasportare il Carreiro all'ospedale dovette essere rinforzato di una nella speciale rinforzata da catene di ferro. All'ospedale poi il ricoverato è stato disteso sul pavimento del padiglione a pianterreno nascondati un letto che possa sostenere un peso così rilevante.

Fino a 17 anni il peso del Carreiro fu pressochè normale: non poteva infatti che 56 chilogrammi: mangiava regolarmente e lavorava in qualità di operaio in un deposito di cereali.

Il 50° anniversario
del «Quo Vadis»

Varsavia, 8 notte.

E' passato in silenzio un interessante anniversario e cioè quello cinquantesimo della prima edizione in polacco del celebre romanzo di Enrico Sienkiewicz intitolato *Quo Vadis?*, apparsa nel dicembre del 1883. Come è noto la mirabile ricostruzione della vita di Roma ai tempi di Nerone, è stata tradotta in tutte le lingue del mondo ed è senza dubbio il romanzo più letto della letteratura moderna.

LIBRI DI POESIA

Corrado Pavolini: Patria d'acque
Salvatore Brignone: Poemi orfici

Quel che subito appare nella poesia di Corrado Pavolini, come carattere e segno del temperamento, è l'accoppiarsi di un'affettuosa tenerezza, intima, familiare, all'astrattezza di certi procedimenti lirici e simbolici. Poeta elegiaco e simbolista: tra questi estremi varia la gamma della sua ingegnosa sensibilità, e del suo canto. A una prima lettura, e particolarmente nelle prime opere, ci lascia anche quella grazia e seguita lontana dell'episodio, del tratto illustrativo e descrittivo. Ma trattiene l'immagine in un cerchio lirico e dinamico, e spesso salva la fantasia da particolari avventizie nonostanti. E' la vita misteriosa della natura vista e sentita così, con un gusto di naturalità lucido e luminoso — tra i boschi di casa nostra è quasi un po' una tradizione — sono le belle guardinghe risorgive di collina, — che d'improvviso erano giardini — e tra qualche vendetta — arenata dentro il buio, sono tra i roseti, — i diffidenti pronchi — a interessar gli occhi dei poligi — dentro le grotte glaucose. Osservazione lontana, impegnata. Semplici versicoli: ma tutto il sentimento poetico di Pavolini va oltre. Sfiora o raggiunge qualche volta la mitica, di incantata purità paesana al senso dell'eterno, che presenta negativamente e intensibile, la nozione fuggente delle immagini. Dalla limpida digressione del canto trapelano arcane, e più luminose, grandi figure, come statue cantille, e senza volto; nello splendore dell'incantamina che avvolge i pensieri dechirano sull'armonia vegetale e fluviale stanno petrose e chiare, senza tempo, le divinità tutelari di questa poesia. La nostra non è che un'immagine ad adombrare la realtà o intuizione metafisica della lirica del Pavolini; quel suo modo di salire dall'affetto e dalla amorosa cura, a una specie di frammentaria, lucida e patetica cosmologia. Ma è immagine suggerita dalle immagini di lui: come questa tratta dalla lirica. *In una casa di pietra*:

> l'addormentato silenzio
> l'orecchio dalla tua grande civiltà...
> e al soffio martellino che ti batte
> i secoli terribili calmati.

Orbene, a comprendere il cammino percorso, la differenza, l'allontanamento imposto dal rivolgersi di una cultura delicatamente e cerebralmente perseguita, al paragonino certi passi intessuti di motivi e cose e sensazioni che posson dirsi dannunziane, con quello che fu lo stile dell'*Alcione*. Paragone, confronto di modi e tendenze, non di qualità. Si veda, ad esempio, quell'*Idea del fiume* che ci riporta, esattamente e sottilmente, a *Sacco d'Arno* o a *Secoli di Secchio*:

> selvaggio, al tempo vivo, vivo, eterno,
> tra l'erbe aperte, e il vivo
> acute felci emerlado dal rassegnato
> Cerchio che non si spezza. Brezze e vide
> senza rumore. L'acqua che fa cenno,
> con la sua rana bionda
> sul breve fondo, scrive innocente. Specchi
> tra l'erbe spenti, rari
> d'autunno. Reggo e vido.
>
> La medesima campagna s'adorna
> e questa fece sempre uguale, con
> ulivo le notti da iguardo al buio
> per cammino, debito ma pace grappolo.
> L'amor del colle monte
> scorre gioie, e tra l'ombre zitelle
> in corsa della cavalla massaria;
> un fanciullo sull'orlo le conduce e,
> se non fatto solitario,
> trascorse a forze loro.

Non ci vuol gran che a comprendere che di qui son passati Valéry, Ungaretti, ed altri richiami ed altre suggestioni. Pure Pavolini ha un suo modo, riconoscibile e fermo, pieno di grazia. Ed è frutto non solo di talento poetico, ma di «amoroso rigore». Si potrebbe dire che nella sua lirica è insita una dottrina della felicità; come sugli smarrimenti e gli errori di ciò che non ha nome, egli cerca un «ordine nativo», qualcosa di tenace e costante — «Donna è questa — assiduità che ci fa uguali agli astri» — così nella espressione egli tende più che mai ad aderire e consistere. Nel suo volume di recente pubblicato: *Patria d'acque* (*Vallecchi Ed.*), sono raccolte con poesie nuove (1931-33) poesie (1929-30) già edite nel volume *Odor di terra* (*Libri Ed.*). La nuova edizione non è senza varianti; orbene, in quasi tutte si può cogliere un effettivo miglioramento e progresso dell'espressione, nel senso dell'aderenza e del ritmo, aderenza più profonda e libera, ritmo interno, necessario e urgente. Nella prima stesura di *Isola* (quella d'*Odor di terra*) egli scriveva ad esempio:

> Non della bocca danza nel fruttame
> lo spiritello argento;
> da sassi il vuoto frutto
> pende di un'acqua immobile e deserta.

Ora — in *Patria d'acque* — leggiamo:

> Lo spiritello argento della bocca
> non danza nel fruttame,
> pende dal sasso il vuoto
> frutto di un'acqua immobile e deserta.

Non è chi non veda come qui un certo classicheggiante, armonioso e facile ritmo esteriore sia stato sacrificato al ritmo poetico, che nasce da più filtrata e segreta intimità dell'immagine; il canto è meno piacevole, più aspro forse, certo più espressivo. E altri poi l'elaborazione di quell'ultimo verso: «frutto di un'acqua immobile e deserta»: un po' frollo se si vuole, e concettoso, ma che conclude con così compiuta finezza patetica, l'architettura vocale e lo stato d'animo. In genere le varianti tendono a una musicalità più sostenuta e scabra, e più ligia, ugualmente ligia, al nascere della fantasia. Ed è la tendenza di tutta l'arte del Pavolini. Ciò che ha rilevato con acutezza e sensibilità un critico francese: Marcel Brion. La preoccupazione architettonica che reggeva la raccolta di *Odor di terra*, dice di Brion, in *Patria d'acque* è trasferita in un modo di sentire e di pensare più grave, forse più intenso, che ha minor bisogno di sostegni esteriori per architettarsi, e che può usufruire di più liberi ritmi senza che, perciò, sia intaccata la forte struttura delle idee. Musicalità rappresa in forme e ritmi spesso astrattamente dedotti, o che, se pur tratta le vie del canto, non vi si abbandona spiritualmente. Se, dopo esserci allontanati alla conquista dell'endecasillabo, non per civetteria di tipo classico», ma per bisogno d'ordine, il Pavolini parla con di una sua ansia di allargare in più libere forme un più libero canto, ciò va inteso con discrezione. Apparentemente espressivo, assai più che costruttivamente ed ostesi vocale. Così il Pavolini trae suoi sortilegi poetici. Segrete meditazioni tra l'immaginosa astrattezza ed echi di canto serpeggiano nell'opera pavoliniana e la caratterizzano. Ma il suo ricordo poetico esiste, tuttavia, tenue e lontano; particolarmente riconoscibile quando chiaro e brillo in trasparente staticità, e fatto le cose paiono presentirsi insieme, natura e cielo, spiriti e cose, rivelati da impercettibile palpito. — E tempo e fermo intorno a noi. Creato — appena, ch'io spettacolo solenne».

Resta segnato da una tenace memoria il suo amore, il candore, come, e ciò se non erriamo fu già detto, come per un che di paralitico, di lieve verginale, smarrito alle origini. Nell'idillio il Pavolini riesce così a procurare misteri analogici tra la sensazione e l'intenzione intellettuale, tra la figura concettosa e la fantasia. Spesso ne nasce un'armonia che aduna luce, sensi, e concetti: coloriscal della visione oltre il paesaggio, in lepazi di patetica spiritualità. Ecco *Un sogno*:

> Era mattino, e il mondo trasparente.
> Le campane gettavano rovelli.
>
> [illegible] dovevano le stelle,
> [illegible] erravano un velo, rido e parlavano
> [illegible] e forse, dialogo intenso.
> Giacevano in cuore a [illegible] e ora all'erba,
> come sul fondo d'un bagliore, i morti.

Cosa gentile e argilla: pallidamente nella sua tenera commozione. Ma v'è di meglio nel senso di un particolare, che, se non inceppato in atteggiamenti preziosi, si esaura simbolico e allusivo; gli arcani della natura vi sono visti a sequenze ideali: concetto variato sull'invisibile trama dei presentimenti:

> Gesappoli addormentati
> sotto i lucidi pergoli, dal muro
> [illegible] e sera, Cupido, tuta brava
> d'aria notturna e pulita.
> Le nuvole turbate, e ripetutamente vecchie
> [illegible] come da una novella
> [illegible] d'una vecchia veduta il mondo
> [illegible] gli orli e l'onde...

* * *

L'oscurità del poeta ermetico si distingue dall'eventuale oscurità d'altri poeti, per cui ch'essa è voluta, non in vista, per gusto e amore dell'oscuro, ma perchè una chiarezza maggiore lederebbe, profanerebbe la natura e solennità del mistero che il poeta intravede: poeta ermetico essendo quello non già che vede, ma che intravede, che vede dentro alle cose, a tanta arcani accordi dell'Inespresso e dell'Indicibile. Il che risulta anche da una citazione che Salvatore Brignone mette innanzi a un suo volumetto di *Poemi orfici* (*Edizione Degli Orfini Ed.*). Il Brignone cita un passo di Charles du Bos, là ove l'acuto critico, nei suoi *Aperçus sur Goethe* (*Approximations - Cinquième série*) distingue il poeta orfico da quello ermetico: e il primo sarebbe quello di cui già s'è detto, ligio e devoto ai misteri, mediatore di misteri, della cui reale esistenza non dubita affatto; il secondo sarebbe quegli che ai misteri preferisce i segreti, e si compiace della difficoltà e la cerca, e offre al lettore un ricco e sottile gioco di indovinelli. Mallarmé rappresenterebbe, secondo du Bos, grande poeta ermetico. Ad ogni modo la distinzione è profonda, e ci pare che la buona volontà, da sola, non basti in casi simili; non basti, vogliam dire, auto-definirsi poeti orfici, per essarlo. Certo non serve, di fronte a questi orfismi od ermetismi che siano, citare quasi come giustificazione grandi poeti nostri, che furono magari talvolta oscuri, ma lo furono nella dottrina e allegoria, non nell'espressione. Così la poetica di Dante tendeva a recare l'ordine naturale e quello invisibile del mondo su un piano di perfetta, luminosa comprensibilità; e se il *Paradiso* è difficile, la difficoltà è data dall'arduo argomento, ma lo stile è ognora rivolto a quella concretezza e definita armonia di immagine e di canto, che rendono l'indicibile in cose dette, e precisissimamente dette. E' Dante che, intenso alla suprema beatitudine di Dio, trova la più razionale delle similitudini, quella del «geometra che tutto s'affige — Per misurar lo cerchio...»; e rinuncia poi a dire, piuttosto che dir male ed oscuramente: «All'alta fantasia qui manco possa». Ma sui poeti d'oggi, giovani e giovanissimi, e anche non dichiaratamente ermetici od orfici, hanno avuto assai influito gusti, stili e mode senza dubbio insigni, ma straniere o diverse: come gli innumerevoli esempi francesi da Mallarmé e Rimbaud a Valéry; e in quasi tutti, anche quando vogliano esser casalinghi, classicheggianti e nostrani, si scorge come una civetteria dell'allusione; parlano un po' tra loro, per conni, come gente che abbia un suo linguaggio, e s'intenda a certe intenzionali sottigliezze o formule e sfumature, che a non afferrarne subito il senso e lo spirito, c'è da passar per grossolani e impoetici. Sono aggettivazioni arbitrarie, modi asintattici, una frammentarietà e concentrazione tutta verbale, da cui il lettore è troppo spesso escluso. Si pensa: ma le cose dette valgon poi tanta pena? E anche questa può parere obiezione filistea e borghese. Poeti siffatti danno volentieri, come il Brignone, in una stenografizzante, magra e complicata astrattezza, che non fa presa. Sono poesie che, appena lette, svaniscono: si colgono qua e là cose delicate, notazioni in genere psicologiche che una sottilezza e magari presuntuosa interpretazione amicante di grandi significati. Ma, forse, la palese, volontaria cerebralità dell'opera è proprio all'opposto della poesia, dell'originaria, primitiva fantasia poetica, che è di per sè tutta concreta: determinato linguaggio e immagine. In questi casi precisismo e ricerca intellettualistica vietano la nascita delle figure riconoscibili e memorabili. Ma nel Brignone vi sono pur tratti belli e sottili, che, malgrado l'orfismo e le intenzioni, si fanno assai potenti per una loro linea graziosa ed evocatrice. Come certe strofette di *Armonia*, o *Primavera*, o *Accenno lirico*. Ma si può dire di questa poesia quel che l'autore dice di sè:

> Vivere della mia ombra
> bisbigliare sommesso.

F. BERNARDELLI

LIBRI RICEVUTI

[illegible] «Piccola enciclopedia [illegible]», Soc. Ed. Internazionale, L. 25.

ETTORE JANNETTI: «Cristoforo Colombo - Vallecchi, ed., Firenze, L. 15.

[illegible] «A spasso con la vita», Treves, ed., Milano, L. 5.

LUIGI SILIOTTI: «Alì», — Ed. Casa d'Arte, Milano, L. 15. — Sono quasi dei poemetti lirici, generalmente narrativi che hanno a protagonisti gli uccelli. Le idee e i colori e i suoni si confondono in un'atmosfera di sogni dipinti da Alessio Terzi.

ENRICO MARTINI: «Il Duce», — Società ed., Torino, L. 8.

ANGELA MARTINI: «Moda», — Rizzoli ed., Milano.

I provvedimenti del Consiglio dei Ministri

Il nuovo ordinamento forense

I concorsi ai posti direttivi magistrali

Roma, 8 notte.

Il Consiglio dei Ministri di sabato scorso ha approvato, tra altri importanti provvedimenti, un decreto che detta le norme necessarie per la pratica ed uniforme attuazione del nuovo ordinamento forense, alla vigilia quasi della sua entrata in vigore, stabilita, come è noto, per il prossimo 1° febbraio.

Il decreto in parola è il logico complemento dell'altro del 27 novembre ultimo scorso, che si riferisce, in modo particolare, alle funzioni ed alle nuove attribuzioni dei Sindacati forensi, alle condizioni per le ammissioni e l'esercizio della professione, mediante l'applicazione di opportune cautele atte ad assicurare la serietà degli esami di procuratore ed avvocato, ed a imprimere alla pratica forense la necessaria austerità. Sempre nel riguardo del Sindacato, il decreto detta disposizioni per la tenuta degli albi e registri dei praticanti e per l'organizzazione delle Segreterie presso i Direttori dei Sindacati e la Commissione centrale, nonchè per la protezione giurisdizionale dei professionisti. Una parte notevole del provvedimento legislativo, riguarda le formalità ed i procedimenti, specie disciplinari, davanti ai Direttorii dei Sindacati, dinanzi alla Commissione centrale forense per i casi di appello, e infine, alla Cassazione del Regno nei casi di eccesso di poteri, di presunta violazione di legge ed incompetenza.

Il precedente Decreto del novembre scorso, precisava le condizioni necessarie per questi precedimenti; il Decreto approvato ieri l'altro, detta invece le norme procedurali dirette soprattutto allo scopo di assicurare loro una speditezza maggiore di quella che si verificava prima che il nuovo ordinamento della professione forense fosse definito. E poichè in alcuni dei procedimenti vi potranno essere delle questioni che investono il supremo interesse dello Stato, è previsto per questo caso l'intervento nella trattazione del Pubblico Ministero, come diretto rappresentante della legge.

Con la emanazione di nuove norme integrative, l'ordinamento della professione forense, che è una geniale concezione destinata ad imprimere, specialmente per alcune innovazioni che costituiscono elementi nuovissimi rispetto alla organizzazione precedentemente esistente, potrà adempiere alle funzioni per cui è stato creato, le quali si compendiano nelle maggiori possibilità professionali dei giovani che escono dall'Università, e nella maggiore serietà conferita all'attività della classe.

Sempre nella seduta di sabato, il Consiglio dei Ministri ha approvato alcune modificazioni al Testo Unico delle leggi e norme sull'istruzione elementare, ed al Regolamento generale circa i concorsi per i posti di Direttore didattico governativo e circa i concorsi magistrali. Si sanciscono due importanti innovazioni di carattere organico nei riguardi dei concorsi a posti direttivi nelle Scuole elementari: la prima è quella relativa al limite di età per l'ammissione, che è fissato a 45 anni; la seconda è quella relativa al programma degli esami scritti e orali, che sono, nel loro insieme, resi più aderenti ai principii affermati ed attuati dal Fascismo.

In via transitoria poi e, cioè, limitatamente al primo concorso da bandirsi, i decreti in parola accolgono i voti dei maestri ex-combattenti e Legionari fiumani o partecipanti alla Marcia su Roma, o iscritti al Partito Nazionale Fascista da data anteriore al 28 Ottobre 1922, ammettendoli al concorso medesimo (per un quinto dei posti disponibili) anche se sprovvisti del diploma di abilitazione alla direzione didattica insieme ai maestri ed alle maestre che abbiano tenuto, lodevolmente, per incarico, almeno per un biennio compiuto, un Circolo direttivo.

Quanto ai concorsi magistrali, il R. Decreto che modifica il Testo Unico 5 febbraio 1928 abroga le disposizioni relative alla formazione delle graduatorie provinciali che, all'atto pratico, hanno dato luogo a notevoli inconvenienti, sia a danno del servizio, sia a danno dei vincitori del concorso.

L'efficienza del Fascismo alessandrino

Il Rapporto presentato dal Prefetto

Alessandria, 8 notte.

Nella sala maggiore del Rettorato Provinciale si sono riuniti i Direttorii della Federazione dei Fasci di combattimento e gli Ispettori politici e amministrativi delle 19 zone del Fascismo alessandrino. L'adunata, presieduta dal Segretario federale, ha iniziato i suoi lavori manifestando il vivo desiderio di esprimere al Prefetto un devoto saluto per quanto egli ha fatto a favore del Fascismo alessandrino, la cui volontà di lavoro e la cui fede sono apparse il 20 novembre scorso, in occasione della venuta di S. E. Starace, nella loro pienezza. Il Prefetto, invitato dal Segretario federale, dopo aver ricambiato il cordiale saluto, ha posto in rilievo i risultati conseguiti dell'attività politica, riaffermando la necessità di progredire sul terreno delle feconde realizzazioni provinciali. Riprendendo i suoi lavori, l'adunata dei gerarchi ha esaminato le varie situazioni delle zone, che risultano nel loro complesso funzionanti con intelligente e proficua efficienza.

Il Segretario federale ha riferito su molteplici problemi organizzativi: a proposito dei quadri giovanili, ha rilevato la necessità di una continua cura dell'O.N.B. Circa i Giovani fascisti, ha detto della costituzione delle sei Legioni di formazione, corrispondenti a ciascun gruppo, e precisamente ad Acqui, Alessandria, Asti, Casale, Novi, Tortona. Durante l'inverno saranno tutti i corsi istruttivi per comandanti di centuria. Ha annunciato che si procederà alla costituzione dei consigli intersindacali presieduti da ciascun Segretario di Fascio; all'uopo i dirigenti provinciali delle organizzazioni sindacali istituiranno un corso pratico per i loro fiduciari di zona. Riferendo sulla assistenza invernale, il Segretario federale ha avuto modo di rilevare che tutte le categorie dei cittadini rispondono con piena solidarietà all'appello del Partito. Hanno riferito quindi gli Ispettori federali circa le zone affidate al loro controllo: si è delineato in tal modo un quadro completo della situazione, risultante buona, sia nelle zone rurali che in quelle industriali.

Scontro fra due motociclette

Intra, 8 notte.

Un grave scontro automobilistico è avvenuto stamane sullo stradale per Ornavasso. Una moto diretta a Gravellona Toce e guidata da certo Francesco Rizzoglio, di 54 anni, residente ad Intra, nel tentativo di sorpassare un carro che la precedeva, si è scontrata con un'altra motocicletta, guidata dal ventitreenne Antonio Rossi, da Crusinallo.

L'urto è stato violento e la peggio è toccata ai Rossi, che ha riportato ferite gravi in tutto il corpo. All'Ospedale il poveretto è stato giudicato guaribile in 3 mesi, salvo complicazioni.

L'eroismo di un ostetrico

Colto da malore mentre opera finisce l'operazione e muore

Roma, 8 notte.

L'alta missione sociale ed umana del medico è illustrata ancora una volta da un luminoso episodio, nel quale ha lasciato nobilmente la vita un noto e stimato specialista in ostetricia.

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore diciassette, il professore comm. Gioacchino Triolo, ostetrico-ginecologo, veniva chiamato d'urgenza presso la signora Luisa Giorgi in Scrivano, la quale, colta dalle doglie del parto, aveva bisogno dell'intervento del chirurgo, per una grave complicazione.

Sollecitamente il prof. Triolo si portava sul posto e, aiutato dalla stessa levatrice che già assisteva la partoriente, si accingeva alla difficile operazione. Operando con perizia e sollecitudine, il professore riusciva per trarre alla luce il neonato, in perfetta vitalità. Ma qui accadeva il fatto mortale: un improvviso malessere avvertiva il medico di un attacco cardiaco lo aveva assalito proprio in quel momento così delicato, nel quale, se il dottore avesse abbandonato il suo dovere professionale, avrebbe compromesso fatalmente la vita della paziente e del nascituro.

Con uno sforzo pieno di eroismo e nobiltà, pur soffrendo visibilmente per il male che incedeva inesorabile, il professore Triolo, tendendo disperatamente le sue ultime energie, portava a compimento fino il suo alto compito, praticando alla paziente tutti gli atti operatori che valsero a salvarle la vita. Immediatamente dopo si accasciava.

Il prof. Triolo solo allora disse di sentirsi molto male: specificò di aver sentito un malessere durante l'operazione chirurgica e di aver compreso di essere stato colpito da un attacco cardiaco. Ciò nonostante, aveva facilmente continuata l'operazione fino alla fine, perchè tale era in quel delicato momento il suo dovere di scienziato e di medico. Alla levatrice che, allibita, non sapeva cosa rispondere, disse di andare di corsa a chiamare un medico: nel frattempo si sarebbe cavato da sè del sangue. Infatti si recò in un'altra stanza e da sè si incise col bisturi, profondamente, un braccio: il sangue sgorgò immediatamente copioso, ma ormai era troppo tardi per superare la violenta crisi cardiaca, aggravata dallo sforzo compiuto per finire l'operazione. Il professore Triolo si accasciò su di una sedia e, poco dopo, in quella stessa casa dove era sorta, mercè sua, una nuova vita ed un'altra era stata salvata, chiudeva nobilmente la propria esistenza. Il dottore chiamato dalla levatrice non ebbe da far altro che constatare la morte del prof. Triolo.

Il professore comm. Gioacchino Triolo era nato nel 1885 a Milazzo, in Provincia di Agrigento. Laureatosi in medicina e chirurgia nel 1913 all'Università di Roma, allo scoppio della guerra partì per il fronte per compiere il suo dovere: tenente medico in zona di operazioni, rimase pure ferito, meritandosi una encomiastica militare. Finita la guerra, il prof. Triolo, ritornato in Sicilia presso la sua famiglia, vi rimase fino al 1926: venuto quindi a Roma, conseguì la libera docenza in ostetricia nella nostra Università e prese ad esercitare la professione nella Capitale, distinguendosi in breve, oltrechè per la sua competenza scientifica e per la sua abilità chirurgica, anche per il suo alto senso del dovere e la sua bontà e nobiltà d'animo.

Dal matrimonio con una sua conterranea, la signora Filippina Bonifacio, il prof. Triolo ha avuto tre figli, che oggi insieme alla mamma piangono il loro adorato scomparso: Marcello, di 13 anni, Alio, di 17 anni, e Vanda, di dodici anni.

Sedicimila chilometri attraverso il Tibet

Gli interessanti risultati della spedizione italiana illustrati ai giornalisti dall'accademico Giuseppe Tucci

Roma, 8 notte.

L'accademico d'Italia Giuseppe Tucci, reduce dal suo quarto viaggio attraverso il Tibet occidentale, durato sei mesi su di un cammino faticoso e insidioso di sedicimila chilometri, ha già succintamente accennato al suo arrivo a Brindisi, ma abbiamo pubblicato, data la portata di questa sua impresa; ma l'importanza del viaggio merita una più ampia illustrazione, perchè i risultati scientifici del prof. Tucci ottenuti — i quali saranno resi noti dalle relazioni che egli ne farà per incarico dell'Accademia d'Italia — sono notevoli e degni dell'interesse anche dei profani.

La «gemma del lama»

Il prof. Tucci ha ricevuto nel suo caratteristico studio, tramutato in un autentico tempio buddista, alcuni giornalisti, ai quali ha fatto interessanti dichiarazioni:

«Il Tibet — egli ha detto — è un paese chiuso; ma se anche viene considerato possibile varcarne le frontiere e avventurarsi tra le sue montagne e le sue vallate, l'uomo di razza bianca non riuscirà a penetrare nei monasteri e a entrare in buone relazioni con i lama, e tutta la sua fatica dovrebbe limitarsi ad una ricognizione geografica di questa o di quella regione. Laggiù non c'è che da conquistarsi l'assoluta fiducia dei monaci e perchè non vi guardino con diffidenza non c'è che da assoggettarsi a tutte le regole della loro vita. Non vi stupite quindi se vi dico che il Tibet lo sono un tibetano; parlo la lingua del paese, una trentina di dialetti; mangio come i tibetani e quando entro nei monasteri mi comporto come un qualsiasi lama. La notizia che c'è un uomo bianco, il quale conosce la religione tibetana, che è in grado di discutere con i monaci di maggior fama, che sa leggere i sacri testi, si è naturalmente sparsa per tutto il Tibet e non soltanto mi chiamano «lamarimpoce», ossia «gemma del lama», ma mi considerano uno dei loro, e quando i monaci sanno del mio arrivo vengono a incontrarmi al suono delle loro caratteristiche trombe.

«In questo adattamento della mia personalità all'anima ed allo spirito tibetano, sta la ragione massima del lusinghiero successo delle mie ricerche. In sostanza il risultato di questa mia quarta spedizione consiste in questo: il materiale da me raccolto di natura geografica, archeologica, artistica e letteraria, acquisito all'Italia, servirà ad interpretare definitivamente, spero, l'anima del paese. Il risultato è stato superiore ad ogni mia previsione.

«Là non ci sono strade, ma sentieri, che alle volte bisogna farseli lì per lì su abissi picchiando la roccia friabile sempre in procinto di allitare. Il dott. Ghersi, ingegnoso meccanico e provetto alpinista, è stato prezioso in molte contingenze difficili. Un giorno ci era venuta a mancare la bevanda alcoolica che a quelle altitudini è indispensabile. Ebbene, Ghersi, con delle scatolette di latta, è riuscito a fare degli alambicchi con i quali ha distillato del «chang», fornendoci continuamente un alcool così forte da farci rimanere a bocca aperta. Ma non ce ne siamo doluti, se i cinquantadue gradi durante il giorno scendono sino a dieciotto sotto zero dopo il tramonto.

La lingua, le rupie, il tè

«Oltre le difficoltà di traslazione e di vita materiale, ci sono quelle, diciamo così, morali. Ma il camminare male su di un terreno di sole sostanze inorganiche, che a lungo andare possono dare anche lo scorbuto, non sono le difficoltà maggiori per penetrare il Tibet. Rispetto: chi non ha conoscenza della lingua e della psicologia di quella popolazione se ne stia a casa e si accontenti dei libri. Il brigantaggio è stato debellato con azione metodica e intensa dal Gran Lama. Qualche gruppo sparuto di briganti, specie di notte, lo si può tenere a bada facilmente con dei buoni fucili a tiro rapido. Non così si tengono a bada i tibetani se non se ne conosce la lingua fondamentale, che è quella di Lassa, la città santa dei buddisti del Nord, differenziata dalla cinese. Con quella si viaggia tutto il Tibet, perchè non c'è monaco, per ignorante che sia, e gli ignoranti sono molti, che non la conosca. Il popolo ha i suoi dialetti obbedienti a certe leggi fisse glottologiche che sono di grande aiuto a farsi, direi così, una «pratica».

«Oltre la lingua, è necessario avere del denaro, delle rupie indiane d'argento, che la hanno libero corso e sono molto apprezzate. Noi ne avevamo delle casse che portavamo sul dorso dei yagliardi muletti. Non si deve dimenticare che i governatori del Tibet sono dei predatori che impoveriscono il paese su cui hanno esercitato la loro autorità, pagati male come sono dal Governo centrale di Lassa. E non ci sono leggi scritte, ma degli ordini nuovelli che ogni governatore interpreta secondo il suo interesse. Io, quando dovevo entrare in rapporti con uno di costoro, mandavo in anticipo davanti a me una lettera, una sciarpa di garza di omaggio (segno simbolico importante), e, più importante di ogni cosa al mondo, una congrua misura di rupie in numero dispari perchè il pari è sfortunato. Dopo di che, si entrava in rapporti amichevoli e, talmè, si doveva bere il loro tè, un intruglio d'infuso di burro di sale e di soda versato da una teiera artisticamente bella, lavorata a sbalzo, entro una tazza pure pregevole che deve essere costantemente piena. Sono grandi bevitori di «chang», una specie di birra acida e di certo lotte fermentato mescolato a zugo d'orzo. Poichè questi liquori sono poco alcoolici, i tibetani ne fanno delle scorpacciate. Solo così riescono ad inebriarsi.

«Per quanto riguarda il pensiero e la lingua, riferisco un fattarello che spiega come io abbia potuto penetrare ove nessuno è penetrato e come sia familiare nei monasteri e nei templi. Io avevo posto gli occhi su una statua del 1000 d'arte indiana di Salon, che la leggenda vuole sia nata per generazione spontanea. Allora io, che tra i monaci tibetani passo per una «gemma di lama», ho riferito di avere sognato che tale divinità voleva venire con me. Lo stregone, a tale rivelazione, si apparta e bandisce un'adunanza nella penombra del tempio, fra crepitanti tamburamenti di tibie umane. Uno dei tibetani diventa mio avvocato e spiega la legittimità del transito, un altro è recisamente contro. La discussione è lunga. Quello sfodera l'ultimo argomento sostenendo che io sono buddista e come prova d'appoggio mostra una fotografia del mio studio che pare veramente un tempietto tibetano. A questo punto lo stregone, che si era degnato di accettare un dono grazioso di rupie, cade in trance e trasporta la statua sulla mia testa. L'affare è fatto».

Misticismo

Venendo a parlare del grado di cultura di quei popoli, il Tucci si è così espresso:

«Io ho avuto con dei monaci colti discussioni filosofiche di esperienza mistica. Di esperienza mistica e non di dialettica è costituito il culto tibetano. Nei tremila esemplari di manoscritti o di xilografie portato dal Tibet vi è il documento di vere esperienze psicologiche secolari, dirette ad uno scopo di estasi religiosa. Tra i molti monaci ignoranti ve ne sono taluni di spirito superiore. Sono simpatici per la tolleranza, e sovratutto la sincerità della loro religione che si inquadra armonicamente nel paesaggio tibetano fantastico, autentico paese degli Dei, dalle proporzioni enormi, terrificante o demoniaco, pieno di ammonimenti. La loro agricoltura è primordiale. Essi, aiutati dal loro gioè, lavorano il terreno ricco di sostanze minerali prodotto dalla degradazione delle roccie, lo irrigano con industre fatica e lo seminano di orzo e saggina da cui cavano una farina che viene impastata con l'acqua. Questo è il loro alimento principale. Si aggiunga di quando in quando un po' di montone. Quando il terreno è sfruttato, o per altra causa, i tibetani abbandonano il villaggio, le cui case sono fatte di mattoni cotti al sole i quali vanno benissimo, giacchè nel Tibet non piove mai, ed emigrano altrove a ricominciare la loro vita agricola religiosa ed artistica. I tibetani sono veri artisti. Anche nelle case più povere si trovano oggetti di pregio. Tutto però è simbolico, anche dove meno appare; e noi che dobbiamo esaminare questi prodotti bisogna che partiamo da punti di vista ben diversi da quelli dell'archeologo, dell'antiquario, del cultore e dell'amatore d'arte. Ho portato dal Tibet 89 «tanka» del genere di quelli là alle pareti. Sono pitture simboliche su tessuto, bellissime che meglio di qualunque altro documento spiegano le esperienze spirituali tibetane».

Investito dalla moto di un compagno decede dopo poche ore

Merano, 8 notte.

Sulla strada Merano-Lana nel pressi dell'abitato di Kermes, il diciottenne Antonio Arquini fu Luigi da Marlengo, per motivi non ancora bene precisati, veniva sbalzato dalla motocicletta, guidata dal compaesano e coetaneo Carlo Sonnberger di Carlo, e scaraventato al suolo, dove rimaneva come tramortito. Soccorso dal compagno sembrava riaversi e poteva infatti essere accompagnato a casa, ma subito dopo insorgevano gravi sintomi di commozione cerebrale e il disgraziato in breve tempo spirava.

La corsa tripolina dei milioni

Sette milioni e mezzo di biglietti sono già in vendita -- Echi dell'anno scorso: il record del corridore Gazzaniga

Tripoli, 8 notte.

(G. Z. O.) - Benchè quattro mesi ci separino dallo svolgimento dell'VIII G. P. di Tripoli, meglio conosciuta colla strana denominazione di «Corsa dei milioni», alla sede locale dell'Automobile Club fervono fin d'ora attivamente i preparativi perchè la grande manifestazione coloniale possa avere la riuscita migliore in ogni dettaglio e sotto ogni punto di vista. Come vi ho segnalato giorni addietro, il circuito sarà trasformato in un magnifico autodromo perfettamente attrezzato in ogni particolare, cosicchè il percorso, sul quale potranno essere raggiunte le più alte velocità consentite dalle macchine, sarà veramente adeguato alla massima importanza assunta dal Gran Premio.

Il circuito e le tribune

Ingenti lavori furono eseguiti per realizzare il programma tracciato dall'Automobile Club di Tripoli, lavori che si vanno man mano concretando nell'insieme e nei dettagli nei relativi progetti che non tarderanno ad entrare in esecuzione.

Il circuito sarà portato per tutto il suo sviluppo, che è di Km. 13.100, ad una larghezza di otto metri ed asfaltato in modo che i corridori vi potranno spaziare agevolmente durante la gara. Inoltre sarà installato un completo impianto telefonico per cui si avranno colla massima rapidità le comunicazioni sullo svolgimento della corsa nei vari punti del percorso ed il pubblico sarà informato sui tempi e su ogni particolare a mezzo di altoparlanti sistemati nei siti più convenienti. Alcune torrette di segnalazione saranno costruite, sia per il pubblico delle tribune che per i posti popolari. A proposito di tribune si avranno quest'anno varie innovazioni: infatti, al posto di quelle in legname dovute improvvisare l'anno scorso altre ne sorgeranno, disposte secondo i suggerimenti ricavati dal primo esperimento, in modo da offrire la massima visibilità possibile. Le nuove tribune, in cemento armato, misureranno 280 metri di lunghezza ed avranno 14 gradini, per cui potranno trovarvi posto circa 10,000 spettatori a sedere. I lavori per queste nuove sistemazioni hanno già avuto inizio. Inoltre, verranno innalzate tribune in legname sul lieve rialzo ove l'anno scorso era lo spazio riservato ai posti popolari, mentre molto probabilmente altre ne sorgeranno, pure in legname, presso le curve di Tagiura e Mellaha, punti che permettono di assistere a fasi emozionanti della gara.

Un'altra notizia importantissima, che circola in questi giorni, ma che non è ufficialmente confermata, è quella dell'impianto di una stazione radiofonica trasmittente che permetterebbe a tutti coloro che sono lontani di seguire la corsa in tutte le sue fasi contemporaneamente allo svolgimento, come avviene a Monza e per tutte le altre grandi manifestazioni internazionali. La stazione, se effettivamente verrà impiantata, potrà, poi, servire per comunicazioni radiotelefoniche anche in servizio privato fra la Colonia e l'Italia realizzazione questa la cui importanza non può sfuggire a nessuno, dato che finora si dispone soltanto del telegrafo. Nè è da escludersi che la stazione possa essere in seguito utilizzata per trasmissioni radiofoniche. Ma, ripetiamo, per ora nulla vi è di definitivo, e all'Automobile Club, a cura del quale, a quanto si afferma, dovrebbe sorgere il nuovo impianto, si è sull'argomento molto riservati.

La vendita dei biglietti

Intanto, dalle prime notizie che si possono apprendere di qui, risulta che la Lotteria tipo Dublino, connessa al Gran Premio procede ottimamente superando anche le speranze più rosee.

Se ne ha un indizio dai risultati della vendita nella Colonia — la cui entità è minima, s'intende, rispetto a quella della grande corrente nazionale — ove in meno di un mese si sono già cedute parecchie migliaia di biglietti, cosicchè si supererà certo largamente il quantitativo dell'anno scorso. Un buon contributo si darà anche la Cirenaica, ove i biglietti vengono inviati da Tripoli, in modo che si potrà avere una esatta statistica del movimento coloniale della Lotteria.

Quanto poi, all'andamento della vendita in Italia se ne ha un sintomo eloquente nel fatto che, essendo risultate fin d'ora insufficienti le prime cinquanta serie pari a cinque milioni di biglietti, ne sono state in questi giorni emesse altre venticinque, con un totale quindi, di 7 milioni e mezzo.

E' interessante, poi, notare come, mentre è in pieno fervore l'attività della seconda Lotteria, ancora non siano del tutto spariti gli strascichi della prima. A Siena, come è noto, si attende la sentenza che dovrà dire a chi finalmente andranno le 100.000 lire spettanti al venditore del biglietto che vinse il primo premio. E qui soltanto oggi ha potuto essere disposto il pagamento alla persona interessata delle circa 17.000 (che toccavano ad ogni iscritto alla corsa) del corridore Gazzaniga, causa qualche complicazione giudiziaria che esisteva anche per questa liquidazione. Gazzaniga ha, quindi, battuto il record della lentezza a questo riguardo. Ma pochi sanno che egli già ne aveva battuto uno simile durante l'estrazione della prima lotteria. Infatti, giunti al suo nome, si era dovuta ripetere per ben otto volte l'estrazione, risultando ogni numero che veniva fuori, invenduto.

Ancora pochi giorni e, dopo la mentovata di Siena, si metterà la parola fine, dopo quasi un anno, a ciò che riguarda la prima lotteria, che suscitò ovunque una così viva eco di interesse.

Quella di quest'anno, che avrà un successo senza dubbio molto maggiore, non sarà più caratterizzata da quella settimana, per molti di passione, intercorsa fra l'estrazione e la corsa, settimana che recava tante speranze e che suscitò in tutta la stampa tante accalorate discussioni. L'estrazione dei biglietti corrispondenti al numero degli iscritti, avverrà, secondo le disposizioni del nuovo Regolamento, solo due giorni prima della corsa, cosicchè non saranno più possibili preventive intese fra corridori e possessori di biglietti, nè altre combinazioni d'alcun genere. Tanto più, poi, che i nomi dei corridori non verranno estratti che il giorno stesso del Gran Premio. La sorte, sarà, insomma, la vera arbitra del destino dei fortunati.

Sono scaduti i termini per il ritiro delle centomila lire?

Siena, 8 notte.

Abbiamo dato notizia di una sentenza del Tribunale di qui, circa la lite fra la signorina Irma Martinucci, reggente un Banco Lotto ed il signor Carlo Fiorindi, pure di qui. I quali si contendono il premio di lire 105.324,25, spettante al venditore del biglietto col quale il signor Aldulno Sampoli, di Castelnuovo Berardenga (Siena), (corridore Varzi), vinse il primo premio della Lotteria di Tripoli 1933. Il Tribunale, allo scopo di chiarire alcune questioni prospettate in causa, decise, in via interlocutoria di ammettere l'interrogatorio del signor Fiorindi e la prova per testi con la riprova di diritto su due capitoli dedotti dalla signorina Martinucci. Questa inchiesta è già in corso e quando saranno esaurite le formalità di legge avremo la definitiva sentenza.

Oggi, però, non è di questo che dobbiamo riferire: ma è di una nuova questione, che ha preso consistenza da alcuni fatti, pronunciate, durante la discussione orale della causa, da un legale rappresentante della Società Esercizio Lotterie Automobilistiche e Sportive (S.E.L.A.S.) di Tripoli, il quale, nell'udienza del 29 novembre scorso, allorchè la causa fu spedita a sentenza, alludendo alle parti contendenti, ebbe a dire: «Questi signori, per la furia di litigare fra loro, si sono dimenticati perfino di richiedere tempestivamente il premio».

Queste parole suscitarono, il per il nell'aula, dell'ilarità: si credette che l'avvocato avesse voluto fare semplicemente una battuta di spirito, tanto più che egli non presentò conclusioni speciali. Ma le sue frasi hanno avuto successivi commenti e chiarificazioni ed hanno posto sul tappeto una nuova questione, che spetterà a chi di dovere di giudicare se abbia consistenza giuridica. Come è noto, la gara si svolse il 7 di maggio del 1933 e l'art. 15 del Regolamento della Lotteria prescriveva che i biglietti vincenti dovessero essere presentati o trasmessi, a rischio del mittente, all'Automobil Club di Tripoli, entro 180 giorni, decorrenti da quello della corsa e che, trascorso questo termine i biglietti non presentati sarebbero stati prescritti, e portando incagliabili e i relativi premi sarebbero stati ceduti al Municipio di Tripoli.

Ora, risulta dagli atti che i due contendenti al premio per la vendita del biglietto vincitore non hanno fatto domanda di pagamento del premio stesso entro il termine dei 180 giorni. A questo alludevano le parole del rappresentante della S.E.L.A.S. all'udienza del 29 novembre. Avevano le parti in causa l'obbligo di attenersi alle prescrizioni dell'art. 13 anche per il premio spettante al venditore del biglietto vincente? E' quello che vedremo.

Morìa di un glorioso veterano

che fu attendente di Raffaele Cadorna

Valenza, 8 notte.

In frazione di Montecastello, questa notte, attorniato dai familiari, è deceduto a 83 anni Carlo Formini, valoroso reduce delle guerre dell'Indipendenza. Arruolatosi giovanissimo egli combattè tutte le guerre del Risorgimento guadagnandosi ricompense al valore e fu attendente del generale Cadorna Raffaele di cui conservava attestati di lode e di plauso per la sua condotta tenuta durante tutta la carriera militare. Quando da Torino la capitale del Regno venne trasferita a Firenze, fu appunto il Formini che guidò la berlina di gala che portava il generale Cadorna, prendendo così parte alla gioia di quelle memorabili giornate, durante le quali il culto per la nuova grande Patria sfociava in ogni città. Degno di nota è che il Formini servì Carlo Alberto, Vittorio Emanuele II, Umberto I e Vittorio Emanuele III e conservò sempre intatta la memoria ricevendo specie ai familiari i fatti d'arme più salienti ai quali prese parte. Appunto tre anni fa il Formini volle essere accompagnato al museo-cimitero di San Martino, dove ebbe modo di rivivere i begli anni della sua giovinezza. Fu quella la migliore giornata che doveva chiudere la sua lunga esistenza, dato che manifestò dopo il desiderio di morire tranquillo avendo adempiuto ad un dovere che da tempo sentiva internamente. Al glorioso veterano verranno rese solenni onoranze funebri.

Premio ad una madre di Racconigi nella ricorrenza delle nozze di Principi

Racconigi, 8 notte.

Nell'odierna ricorrenza delle nozze degli Augusti Principi di Piemonte, è stato consegnato, alla madre Caterina Cirillo Mariano, il premio di natalità di lire cinquemila della fondazione «Principessa di Piemonte», istituito dal Rotary Club di Cuneo per degnamente celebrare e ricordare con un gentile e tangibile segno di nobile solidarietà, il fausto avvenimento.

Automobilista che uccide un pedone e si dà alla latitanza

Spezia, 8 notte.

Giunge da Sarzana di un mortale investimento avvenuto stanotte nei pressi di quella città. Un'automobile guidata da certo Dario Bernardini, ha investito un pedone parzialmente impovvisamente in mezzo alla strada. L'investito rimaneva ucciso sul colpo mentre l'autista, spaventato, si dava alla latitanza. Sul posto della sciagura si portavano i carabinieri i quali procedevano alle constatazioni di legge, identificando l'investito per certo Silvio Mannucci, di Arturo, di 25 anni.

L'auto investitrice è stata sequestrata, mentre l'investitore è attivamente ricercato.

Auto che investe un carrettiere a causa del fondo stradale gelato

Valenza, 8 notte.

Un incidente di strada con conseguenze gravi, dovuto al forte gelo, si è verificato stamattina appena fuori Valenza, alla frazione Pelizzari, nelle vicinanze della cascina Grossa. Mentre tre carri trainati da cavalli stavano dirigendosi verso Basalgnana, nel mezzo della strada, sopraggiungeva dalla parte opposta un'automobile, guidata dall'autista Luigi Torti da Basalgnana. I carrettieri cercavano di far deviare i cavalli per lasciare libero il passaggio all'automobile, ma le pietose condizioni della strada, resa quasi impraticabile dal ghiaccio e dalla neve, ostacolavano la manovra; intanto la macchina giungeva all'altezza del primo carro proprio quando il carrettiere, Vincenzo Annarumma di Mandino, di 52 anni, abbassava da dietro al carro portandosi di fronte all'auto. Il Torti cercava di sterzare violentemente ma l'intenzione veniva frustrata dal fondo stradale e dalla neve, che paralizzava ogni ulteriore manovra sulla destra. L'Annarumma veniva quindi investito e gettato a terra. Soccorso dal Torti poteva essere condotto al nostro Manicomio ed affidato alle cure del sanitario di turno: il disgraziato carrettiere presenta la frattura di una gamba, quella del femore ed altre lesioni al costato, per cui il giudizio medico è per ora riservato.

Geniale invenzione di due operai

Le segnalazioni automatiche dalla linea sulle locomotive

Roma, 8 notte.

A due operai elettrotecnici, Palmiro Vacchina, piemontese, e Siro Citterio, milanese, si deve una geniale invenzione che, consentendo di ripetere nell'interno della locomotiva i segnali di blocco, permetterebbe l'arresto automatico dei convogli.

I due — come ebbe a suo tempo a narrare ampiamente «La Stampa» — si conobbero per caso a Torino, nel 1927, e avendo entrambi intrapreso con sicura vocazione il mestiere di elettrotecnico, dove avere frequentato il Citterio la «Scuola operaia di S. Maria» in Milano e il Vacchina la Scuola di elettrotecnica «Alessandro Volta» di Torino, divennero ben presto amici e poco più tardi soci di una piccola azienda. Questa doveva ben presto, da laboratorio per conto di terzi, trasformarsi in gabinetto sperimentale di alcune pratiche invenzioni, la maggiore delle quali è appunto quella che si riferisce alle segnalazioni ferroviarie e che i due giovani operai hanno illustrato a un giornale romano.

L'idea di applicare alle studio dei sistemi di segnalazioni ferroviarie non fu casuale. I due operai si erano all'inizio proposti di sfruttare la conoscenza di certi fenomeni elettrici, al fine di incrementare l'utilizzazione pratica. Fu così che si posero a studiare in ogni sua manifestazione il fenomeno elettrico detto della induzione: l'applicazione costante diede ai due operai un risultato superiore forse alla loro aspettativa, in quanto riuscirono ad ottenere con il fenomeno stesso effetti non ancora sfruttati e da cui in un secondo tempo potevano ricavare il congegno cui si è sopra accennato.

L'apparecchio di segnalazioni per le ferrovie, che essi hanno già presentato alla Direzione delle ferrovie italiane e di cui si stanno vivamente interessando anche dirigenti di linee ferroviarie straniere, è di una semplicità che si potrebbe definire sconcertante. Si tratta in tutto di tre rocchetti elettrici: uno da interrarsi in prossimità del posto di blocco, e due da collocarsi sulla locomotiva a fianco del tender, in diretto collegamento con gli accumulatori elettrici del treno e con un quadro di segnalazioni luminose.

Quando la locomotiva giunge all'altezza del rocchetto interrato, il fenomeno del quale il dispositivo è l'applicazione si verifica spontaneamente, e per mezzo delle induzioni il macchinista vede ripetute nel quadro di segnalazione tutti gli avvertimenti sostanziali: apprende cioè se la via è libera o impedita, se l'apparecchio posto in linea ha subito un guasto o se è stato asportato, escludendo così il pericolo di sabotaggi. Se per caso il macchinista viene colto da malore o non getta tempestivamente lo sguardo sul quadrante, il dispositivo si sostituisce al macchinista, aprendo automaticamente le valvole dei freni e arrestando il convoglio in poche centinaia di metri.

Con questo apparecchio sarebbero dunque risolti tutti i problemi relativi alla sicurezza del transito ferroviario. Le prove finora eseguite hanno dato risultati lusinghieri. Per oltre un anno una linea ferroviaria di dimensioni lilliputiane ha servito agli inventori per perfezionare, con le prove di laboratorio, l'apparecchio. Nell'ottobre scorso è stato eseguito un esperimento presso la R. Scuola di ingegneria di Genova, dove ora sono in corso prove oscillografiche che permetteranno di studiare a fondo il fenomeno a scopo scientifico. Un'ultima prova, ma questa per scopi pratici, è stata fatta recentemente su un tronco ferroviario di proprietà privata, ove l'invenzione ha subito un collaudo definitivo alla presenza di una commissione di ingegneri elettrotecnici.

Cartaccia invece di Buoni del Tesoro

Brutta scoperta di un nipote beneficato

Novara, 8 notte.

Una assai dolorosa sorpresa è toccata stamane alla signora Anna Benotti vedova Perone, di Valstrona. La vecchia signora cercava in un cassetto dei cimeli i Buoni del Tesoro in scadenza 1934, per la somma di 38 mila lire, da portare alla Banca d'Italia, ma in luogo dei titoli trovò dei fogli di tappezzeria avvolti in un giornale francese.

Essa ritiene che, avendo avuto un nipote, ritornato in Francia dopo di avere passato le feste natalizie con lei, il tratti di un atto di vendetta da parte del giovane, tanto più che i ritagli di tappezzeria appartengono a quella tolta, poco tempo fa, da una camera dell'alloggio della signora.

La solita truffa all'americana con il pacco di giornali vecchi

Milano, 8 notte.

La nostra squadra mobile ha proceduto stamane al fermo di due misteriosi individui, piemontesi, che sembra siano estranei alla truffa di 40 mila lire, condotta a termine sabato sera ai danni di tale Domenico Verga. Questi, passando lungo il viale Lunigiana, si imbatteva con due truffatori, i quali, intavolando l'ormai vecchia storia della eredità convinsero l'ingenua vittima a consegnar loro 8000 lire in denaro e un libretto al portatore della Cassa di Risparmio con un deposito di 35 mila lire, in cambio di un voluminoso pacco che avrebbe dovuto contenere titoli e denaro per oltre 200 mila lire, ma che in realtà non conteneva che vecchi giornali. La polizia ha posto il fermo anche sul libretto trafugato.

Ladri messi in fuga da un allarme mentre rubano in casa di un parroco

Alessandria, 8 notte.

Ignoti ladri la scorsa notte hanno tentato rubare nella casa parrocchiale del rione Cristo. Arrampicandosi ad un palo della luce elettrica, i malviventi si sono lasciati calare nel cortile dell'edificio, indi hanno forzata la porta d'ingresso, introducendosi nell'abitazione del parroco, don Giovanni Ferrari. Un suo nipote si è svegliato di soprassalto ed ha dato l'allarme mettendo in fuga i ladri che hanno abbandonato sul posto i ferri del mestiere.

Furto nel mercato coperto a Cuneo

Cuneo, 8 notte.

Forzata una porta del mercato coperto, durante la notte, ignoti ladri vi sono penetrati ed hanno fatto man bassa nei

TRAGICO COLPO DI SCENA NELLO SCANDALO DI BAJONA

Stavisky trasportato morente all'ospedale di Chamonix

Le peregrinazioni dell'avventuriero e la sorpresa della polizia -- Il deputato Garat tradotto in carcere - Il ministro Dalimier si è deciso a dimettersi e Chautemps annuncia un piano di riforme amministrative

Parigi, 8 notte.

Mentre l'inchiesta giudiziaria sulla truffe di Stavisky entrava in una nuova fase, in seguito all'arresto di Giuseppe Garat, deputato e sindaco di Bajona, perveniva la notizia del tentato suicidio a Chamonix di colui la cui allucinante e criminale carriera ha provocato lo scandalo clamoroso. Nel pomeriggio, poco dopo le 16, a Chamonix, si è svolto il dramma che ha posto fine alla carriera di Stavisky.

La fuga

Da due giorni degli ispettori della Sûreté Générale avevano lasciato Parigi per recarsi nell'Alta Savoia nella regione di Sallanches, ove si diceva che lo Stavisky fosse stato visto. L'informazione era esatta. « Mr. Alexandre », fuggendo da Parigi, si era rifugiato in un piccolo centro turistico che conta cinquecento anime, Servoz, nella vallata dell'Arve, fra Sallanches e Chamonix. La fuga di Stavisky era stata organizzata e favorita da un redattore della *Volonté*, il signor Pigaglio. Entrambi avevano lasciato Parigi la sera del 23 dicembre, verosimilmente dopo la conversazione di cui ebbe a parlare ieri Hayotte, quando fu interrogato dal giudice istruttore.

Non si sa ancora se il viaggio sia stato effettuato in automobile o in ferrovia: fatto si è che i due giunsero la sera del 26 dicembre a Servoz, dove Pigaglio si recò immediatamente nella sua villa «Les Herbagères». Faceva freddo e i due viaggiatori si preoccuparono subito di accendere la caldaia del termosifone. Senonchè ci si doveva essere dimenticati di far rivulare le tubazioni nella scorsa primavera, poichè la villa fu ben presto invasa dal fumo, offrendo così un asilo poco confortevole per un individuo che non teneva molto a mostrarsi in pubblico.

Pigaglio assai seccato per l'incidente, andrese l'indomani mattina che la signora Dussaix, abitante a Parigi, inquilina del « Vieux Logis », una villa vicina, si disponeva a far ritorno alla capitale dopo alcuni giorni di villeggiatura. Egli le chiese se avesse acconsentito ad affittarla per due settimane la villa, poichè aveva seco un amico malato, al quale la mancanza di comodità del proprio alloggio poteva tornare pregiudizievole. La signora Dussaix accettò e partì. I due uomini si installarono in casa sua e vi rimasero insieme due giorni, dopo di che Pigaglio tornò precipitosamente a Parigi per prendervi la moglie e i figli onde ricondurli a Servoz. Gli sembrava infatti più facile nascondere Stavisky nella villa se questa fosse abitata da parecchie persone.

I sospetti sulla peste

Monsieur Alexandre rimase dunque solo a Servoz fino al 1.o gennaio. Di poi si recò a Chamonix in una villa, Le Vieux Logis, che era stata affittata al nome di Enrico Voix di anni 37 abitante a Parigi, che lo accompagnava e che aveva seco la sua amante Lucette Alberros di 27 anni giunta a Chamonix fin dal 28 dicembre.

Il commissario Charpentier della Sûreté Générale e gl'ispettori Legall e Girard, che erano stati messi sulla pista del truffatore a Servoz (si dice che sarebbe stata la signora che aveva ceduto al Pigaglio la villa, che avrebbe informato la polizia), erano venuti a sapere che Stavisky era accompagnato dal Voix, un pregiudicato, che possedeva documenti di identità al suo vero nome, mentre il truffatore era munito di un falso passaporto. Seguendo negli alberghi della regione la traccia del compagno di Stavisky, si scrutava forzatamente la posta di quest'ultimo.

Il commissario Charpentier, aiutato dalla gendarmeria locale, ritrovò intestato al nome della comparsa un affitto della villa « Le Vieux Logis », il cui proprietario, rispose abbastanza stupefatto, ai poliziotti: « Ho affittato la mia villa al nome indicato, ma essa è in questo momento sfitta. Non mi sono state consegnate le chiavi ma non nutro inquietudini. Non vi è certamente nessuno in casa mia in questo momento ».

La polizia tuttavia si recò al Vieux Logis e si accorse che un sottile filo di fumo usciva dal camino. Quattro gendarmi circondarono la casa. Il proprietario, a richiesta del commissario Charpentier si recò fino alla villa. Il commissario credette opportuno allora telefonare al suo capo, il controllore generale Ducloux, che gli raccomandò di agire con prudenza, ma di penetrare nella villa. E così fu fatto. Il proprietario per primo scalò un muro e credette accorgersi a quel momento che la casa era abitata. I poliziotti si avvicinarono e bussarono alla porta: nessuno rispose. Allora il proprietario della villa ruppe un vetro per aprire la porta dal di fuori.

Questione di ore

Una rivoltellata echeggiò. Tutti penetrarono nell'interno della villa e trovarono Stavisky steso in una delle camere dove aveva acceso il fuoco. Rantolava. Un medico chiamato subito constatò che la testa di Stavisky era stata forata in due punti e che un po' di materia cerebrale sfuggiva dalla ferita.

— Questione di ore. Impossibile possa salvarsi.

Da quel momento Stavisky è in istato comatoso: alle 17,33 veniva trasportato all'ospedale di Chamonix, dove alle 18,50 è stato deciso un immediato intervento chirurgico. alle 20.30 lo Stavisky è stato operato di trapanazione del cranio e sembra che in seguito il suo stato sia migliorato.

Enrico Voix e Lucette Alberras, che si trovavano nella villa con Stavisky, sono vigilati dalla polizia e dai gendarmi. E' estremamente difficile avvicinarsi alla villa a causa degli sbarramenti stabiliti dalla pubblica sicurezza.

La morte di Stavisky non estinguerà l'azione giudiziaria che per quello che lo riguarda: l'inchiesta continua e continuerà per quanto concerne le complicità nonchè le compiacenze e le lucurie.

Nuove perquisizioni e nuovi interrogatori sono stati infatti effettuati a Parigi.

Se la fine di Stavisky è stata drammatica, non meno sensazionale è stato l'arresto dell'on. Garat, deputato e sindaco di Bajona, di cui ieri vi abbiamo dato brevemente notizia. Alle 21 di sabato Giuseppe Garat lasciava il Palazzo di Giustizia spinto energicamente da due gendarmi in un'automobile requisita, che filava subito velocemente verso la prigione della città, situata al di là del ponte dell'Adour.

Il giudice istruttore D'Uhot aveva pochi minuti prima comunicato un mandato di cattura a colui che, rappresentante dei Bassi Pirenei alla Camera, amministrava la città di Bajona da circa trent'anni. Giuseppe Garat venne così condotto al tetro edificio che gli abitanti della città chiamano « la villa dolorosa » sotto le molteplici accuse di furto di falso, di uso di falso, di distruzione di documenti e malversazione di danaro pubblico, di truffa e di complicità, di abuso di fiducia e di ricettazione.

Alle 14,30 Giuseppe Garat si era recato liberamente al Palazzo di Giustizia. Egli aveva attraversato, senza affrettarsi come uno che fugge o che si sottrae, la folla di questa prima domenica di un carnevale che nei nasci boschi dura quaranta giorni. Egli era un uomo libero, il sindaco che i suoi amministrati salutavano ancora e al quale amici e partigiani rivolgevano un saluto forse più accentuato del solito. Egli sorrise ai ballerini baschi, giovani e ragazze, dai vestiti bianchi ricamati di verde e di rosso che danzavano il fandango tradizionale davanti alle loro abitazioni. Quando Giuseppe Garat salì la scalinata del Palazzo di Giustizia, i due gendarmi gli fecero tanto di saluto militare. Poco più di sei ore dopo, alla fine di una deposizione esauriente terminata in interrogatorio, gli stessi gendarmi afferrarono l'accusato come vengono afferrati tutti i prevenuti da che esiste una gendarmeria, per condurlo in prigione e lo gettarono abbattuto sui cuscini di una rapida automobile. Il capitano della gendarmeria aveva saputo garantire l'ordine.

« A ciascuno il suo turno, Garat »

Vi furono attorno alla vettura pronta a partire alcuni amici del sindaco che si avanzavano per stringergli la mano. Parecchi, fra cui uno che piangeva, dissero a bassa voce: « Coraggio, amico ». Non vi fu un grido, non un movimento ostile tra la folla che si era accalcata davanti al Palazzo di Giustizia. Soltanto un operaio che passava di là si fermò nel momento in cui veniva chiuso lo sportello dell'automobile e, chinandosi verso l'arrestato, mormorò: « A ciascuno il suo turno, Garat ».

Il Giudice istruttore aveva previsto per il pomeriggio un confronto del sindaco con Tissier, che l'aveva accusato in modo formale. Ora se il deputato e sindaco di Bajona aveva potuto pronunciare nel momento in cui era dichiarato in arresto: « Ecco dunque la triste risultante di tutta una carriera di un uomo onesto », il procuratore della Repubblica Dejean De la Batie, che si era trattenuto col giudice, dichiarava invece con brusca schiettezza ai giornalisti: « L'interrogatorio di Garat ha indotto il giudice istruttore a tali conclusioni che il confronto non è stato neppure necessario ».

Fu verso le 19 che Garat, il quale aveva risposto abbondantemente e a quel che sembra con fermezza alle domande del giudice, udì pronunciare le accuse che dovevano condurre al suo arresto immediato. Egli dichiarò allora che non avrebbe più parlato che in presenza dei suoi difensori, facendo immediatamente la scelta degli avvocati Campinchi e Simonnet, suo collega al consiglio municipale e suo primo assessore che a questo titolo deve sostituirlo nelle funzioni di sindaco. Non appena il giudice ebbe deciso l'arresto di Garat, avvertì telefonicamente il Guardasigilli a Parigi e il Procuratore generale a Pau. « L'autorità giudiziaria di Bajona — disse il Procuratore della Repubblica — che ha agito fin dall'inizio dell'istruttoria con assoluta indipendenza, rivendica l'intera responsabilità e non ha temo che checchè possa avvenire ».

Il perchè dell'arresto

Da parte sua il Giudice istruttore ha dichiarato ai giornalisti: « Mi proponevo di udire Garat come testimonio onde fargli precisare certi punti e confrontarlo poi con Tissier, perchè quest'ultimo porta gravi accuse contro di lui per quanto esse non siano fino a questo momento che semplici allegazioni. Ma avevo ricevuto ieri sera dalla Sûreté Générale un incartamento proveniente dall'autorità giudiziaria della Senna che mi ha permesso non soltanto di incolpare ma anche di procedere all'arresto immediato di Garat ».

Nella sua dolorosa posizione il deputato sindaco ha dato prova di coraggio di fronte al giudice. Mentre stava per essere arrestato fu visto impallidire spaventosamente. Barcollante, non potè più che balbettare: « Che cosa intendete fare di me? Ho una famiglia... ». E agli amici che lo attendevano all'uscita dal gabinetto del giudice, disse: « Avvertite la mia povera moglie ».

Garat aveva già avuto delle beghe, rimaste strettamente nel campo della procedura, che potevano però lasciar credere poco rigidi i suoi principii, ma l'impressionante valanga delle imputazioni di cui il giudice istruttore lo ha chiamato a rispondere, costituisce per tutti una rivelazione sensazionale. Si rimprovera al sindaco di Bajona di avere preso dei milioni nelle casseforti del Credito Municipale e di averne ricevuti dalle mani di Stavisky: di avere conosciuta tutta la truffa; di avere consentito alla confezione dei falsi e all'invio dei buoni fraudolenti a coloro che li negoziavano e a Stavisky che li incassava dietro certamente commissioni vistose e forse anche per permettere a Monsieur Alexandre di realizzare la sua formidabile speculazione sui danni degli optanti ungheresi che doveva rendere il finanziere trecento volte milionario e al servizio della quale egli doveva essere interessato. L'uso di falso avrebbe caratterizzato dei passi compiuti dal signor Garat presso i Ministeri e presso la Cassa delle Assicurazioni private e pubbliche per facilitare il rimborso dei falsi Buoni; l'abuso di fiducia, dai termini volontariamente ingeneratori di equivoci coi quali rispondeva alle lettere di informazioni che riceveva, per far credere che le garanzie della città e dello Stato erano annesse ai buoni del Credito Municipale. Tutte queste imputazioni sono quelle elevate a Stavisky, col quale il sindaco di Bajona si trovò strettamente confuso.

L'avv. Campinchi, difensore di Garat, è giunto a Bajona oggi a mezzogiorno ed ha avuto subito luogo un colloquio fra il difensore e il giudice istruttore al Palazzo di Giustizia.

L'arrivo di Chiappe a Parigi

Col direttissimo Roma-Parigi è giunto stamane a Parigi il prefetto di polizia, richiamato d'urgenza da Firenze dove si trovava con la sua signora. Il Prefetto di polizia non ha atteso che i giornalisti gli rivolgessero domande ed ha dichiarato di avere incontrato una sola volta Stavisky. L'avventuriero non mancava di audacia e osò recarsi un giorno da lui per lagnarsi dell'attività spiegata dalla polizia giudiziaria. Il signor Chiappe lo ha ricevuto in modo tale che egli non ha più osato ripresentarsi.

Il Prefetto di polizia si è recato immediatamente al Ministero degli Interni, ove ha avuto col Presidente del Consiglio un colloquio di circa due ore.

Il prefetto di polizia si è spiegato sulle voci diffuse in questi giorni circa i pretesi appoggi che Stavisky avrebbe trovato presso certi funzionari della polizia. D'altra parte, il Governo intende riorganizzare i quadri della polizia. Il Presidente del Consiglio penserebbe alla riunione delle due amministrazioni in cui essa è oggi divisa, ciò che non mancherebbe di provocare importanti modificazioni nell'alto personale delle due amministrazioni stesse.

Omertà massonica

Parigi, 8 notte.

Un intenso lavorio si era svolto da ieri fra le quinte per limitare quanto più possibile le conseguenze politiche dello scandalo di Bajona. La fretta messa dalla stampa di destra nello sfruttare gli avvenimenti in senso ostile al gabinetto aveva avuto come logico effetto di ridestare la combattività di quelle sfere di colore opposto che al primo momento non sarebbero state aliene dal cedere alla corrente. La nuova parola d'ordine impartita dagli amici del ministero fu che si trattava di un affare giudiziario e non di un affare politico. Lo stesso Herriot da Nizza fece udire la sua voce per accordare piena fiducia al Presidente del Consiglio e proclamarsi convinto della severità della repressione da lui disposta. La notizia che Sergio Stavisky si è ucciso a Chamonix al momento di venire tratto in arresto, non poteva quindi giungere questa sera più singolarmente a proposito. Essa sembra voler dare ragione a Herriot e provare che il governo non si è macchiato di nessuna debolezza nella ricerca del principale colpevole. Liberato dal sospetto di aver voluto proteggere la fuga dell'avventuriero, Chautemps ha ripreso coraggio. Di punto in bianco le vicende del Consiglio dei Ministri indetto per quest'oggi alle 17 ne sono rimaste mutate.

Sapete già che da vari giorni il Presidente del Consiglio lottava per sbarazzarsi di Dalimier, la cui presenza nel Gabinetto era ritenuta indesiderabile. Ma Dalimier, pezzo influentissimo della massoneria, si era difeso *unguibus et rostris*, mettendo in opera tutte le risorse della sua influenza personale e facendo entrare in campo le Loggie. Chautemps non ha esitato ad appoggiarsi sulla pubblica opinione facendo scrivere dai giornali che il ministro delle Colonie stava per dimettersi, che le sue dimissioni erano inevitabili, che in caso contrario si sarebbe dimesso l'intero Gabinetto, e così via. Il Capo del Governo sperava evidentemente che di fronte alla pressione morale costituita dalla riprovazione del paese, il suo ingombrante collega avrebbe finito col cedere. Tutte le soddisfazioni di principio erano state infatti accordate a costui per indurlo al passo dell'uscio, non esclusa una dichiarazione esplicita e ufficiale secondo la quale egli sarebbe stato riconosciuto immune da ogni responsabilità e le sue dimissioni non avrebbero avuto altro scopo fuorchè di assicurargli maggiore libertà di difesa. Ma il ministro delle Colonie, fidando nella presunzione che Chautemps non avrebbe osato portare al Presidente della Repubblica le dimissioni dell'intero Gabinetto perchè una caduta nelle attuali circostanze non poteva non screditare anche lui e perchè già si cominciava a mormorare che Lebrun, premuto dalle destre, non avesse grande intenzione di offrire a lui l'incarico di formare un nuovo Ministero, continuò fino all'ultimo a rimanere sulla negativa. E' soltanto questa sera alle 22 che egli si è deciso a mandare finalmente a Chautemps la lettera di dimissioni tanto attesa, dopo la pubblicazione di un comunicato ufficiale in cui la sua condotta viene ancora una volta collaudata.

Il documento, insolitamente diffuso, dice:

« Camillo Chautemps ha fatto ai suoi colleghi un'esposizione particolareggiata dell'affare del Credito municipale di Bajona nonchè dei provvedimenti già presi o che si propone di prendere a tale riguardo. Egli ha rinnovato la dichiarazione fatta alla stampa fin dal primo giorno affermando la sua volontà di fare piena luce su questo grave affare e di vegliare a che la giustizia non possa essere ostacolata da nessuna considerazione. E' con tale spirito che hanno agito il Governo e le amministrazioni pubbliche interessate. Per quello che concerne l'autore principale Alessandro Stavisky, che si era dato alla fuga due giorni prima del mandato di arresto emesso contro di lui dal giudice istruttore di Bajona, la Sureté Generale lo ha inseguito con tutta la diligenza e l'abilità necessarie ed è stato scoperto nel pomeriggio a Chamonix; tuttavia egli si è suicidato al momento in cui stava per essere arrestato. L'istruttoria avendo rivelato altre responsabilità, delle imputazioni e degli arresti sono fin d'ora avvenuti. Le istruttorie su tutti i delitti che l'inchiesta mettesse in luce saranno seguite con la massima energia.

« L'affare sembra avere disgraziatamente rivelato certe colpe e certe negligenze da parte di varie amministrazioni. Il signor Camillo Chautemps, d'accordo coi Ministri interessati, ha affidato all'ispezione generale dei servizi amministrativi e all'autorità generale giudiziaria le decisioni necessarie per ricercare queste colpe che saranno oggetto di ferme sanzioni. Infine il Presidente del Consiglio ha annunciato l'adozione senza ritardo di vaste riforme amministrative che l'esperienza rivela necessarie. Questi progetti avranno principalmente per oggetto la riorganizzazione della polizia francese, il controllo dei ruoli dei Tribunali correzionali, la protezione del pubblico risparmio, la sorveglianza di certe professioni, la repressione degli interventi colpevoli presso i servizi pubblici, ecc. Il Consiglio ha unanimemente aderito all'insieme di queste proposte. Camillo Chautemps ha poi fatto sapere che egli era deciso ad accettare fin da giovedì la discussione immediata delle interpellanze presentate circa l'affare di Bajona e ha esposto le grandi linee delle dichiarazioni che egli si propone di fare davanti alla Camera dei deputati. Alberto Dalimier, Ministro delle Colonie, ha tenuto allora a spiegare la parte da lui sostenuta in questo affare a proposito del quale egli è stato messo in causa. Ricordando le precisioni che egli aveva dato al Presidente del Consiglio e che sono state pubblicate in un comunicato da lui diramato alla stampa, egli ha provato con documenti emananti dal Ministero del Lavoro l'intera correttezza del suo atteggiamento. Il Ministro del Lavoro Lamoureux, che aveva proceduto a un'inchiesta nei suoi servizi, ha confermato le affermazioni del signor Dalimier. Camillo Chautemps ha allora ricordato che dopo avere egli stesso esaminato i documenti dell'incartamento aveva tenuto a dichiarare pubblicamente la buona fede di Alberto Dalimier. Il Consiglio si è unanimemente associato a queste dichiarazioni ».

Politicamente, l'ultima parola rimane adesso alla Camera, la quale si riapre domani per l'elezione degli uffici e inizierà giovedì la discussione delle interpellanze all'ordine del giorno. La precedenza spetterà senza alcun dubbio a quella sullo scandalo Staviski. Ma, dopo le dimissioni di Dalimier e la sorte toccata all'avventuriero, Chautemps, sostenuto dai radicali e dai socialisti potrà cavarsela senza grandi difficoltà, sebbene attraverso emozioni poco corroboranti.

C. P.

Come verrà applicata in Germania la legge sulla sterilizzazione

Berlino, 8 notte.

Il Consigliere ministeriale al Ministero degli Interni dott. Gütt ha ricevuto oggi la stampa alla quale ha fatto alcune dichiarazioni circa la legge sulla sterilizzazione e sul procedimento dei Tribunali di igiene biologica ereditaria che dovranno decidere sui casi di sterilizzazione e che sono già in vigore dal primo gennaio.

Le dichiarazioni hanno avuto lo scopo di tranquillizzare il pubblico, e di controbattere le eventuali esagerate immaginazioni sulla applicazione di questa legge e sul funzionamento dei Tribunali. Si deve pensare che ci sono tutte le garanzie possibili, e che la decisione innanzi tutto è presa da un collegio formato di un giudice, di due medici, che procederanno con ogni prudenza mentre i limiti loro posti costituiscono di per sè stessi una garanzia che l'applicazione non avvenga se non quando la malattia sia veramente grave, e l'ereditarietà sia veramente dimostrata non solo dalla scienza, ma anche dall'esperienza.

Certe cifre fatte poi in proposito dalla stampa sono esagerate. In ogni modo si tratterà in un primo periodo dei casi veramente estremi e del tutto urgenti. Tutto il procedimento e il suo funzionamento sarà poi tale che darà ogni garanzia che le cose si svolgeranno con senno, con tranquillità, e senza pubblicità.

Una spedizione fallita di ribelli venezuelani

Caracas, 8 notte.

(S.I.A.). Nell'isola Trinidad un centinaio di esiliati venezuelani aveva organizzata una spedizione contro il Presidente generale Vicente Gomez che ha celebrato nello scorso dicembre i 25 anni di Governo del Venezuela.

A bordo di battelli a vapore, una parte dei congiurati doveva risalire l'Orinoco, mentre una seconda spedizione doveva raggiungere il territorio venezuelano incrociando il Golfo di Paria.

La prima spedizione, sorpresa nel corso dell'Orinoco da una violenta tempesta, ha fatto naufragio: dei 50 rivoltosi 20 hanno perduta la vita, tra cui i generali Flores e Ferrer, protagonisti di molte rivolte nel Venezuela; i superstiti, che hanno potuto raggiungere la riva, sono stati arrestati dalle truppe federali e trasferiti nelle prigioni di Bolivar, dove saranno giudicati da un Tribunale di guerra.

Della spedizione attraverso il Golfo di Paria si sa che non ha potuto sbarcare in territorio venezuelano per le numerose pattuglie che vigilano i punti d'approdo. Un tentativo di sbarco fatto con armi alla mano è costata la vita di cinque congiurati. Le altre piccole imbarcazioni si tengono al largo.

I funerali dei minatori ceki

Il direttore della miniera arrestato

Vienna, 8 notte.

Oggi alle 3 del pomeriggio hanno avuto luogo a Ossey in Cecoslovacchia i funerali dei 13 minatori i cui cadaveri hanno potuto essere estratti dopo la catastrofe verificatasi nella galleria Nelson. Alla cerimonia hanno preso parte diecine di migliaia di persone giunte dai dintorni. Erano intervenuti anche il Ministro dei Lavori Pubblici Dostalek, quello delle Assistenze sociali Czech, numerosi deputati e senatori, rappresentanti delle autorità delle organizzazioni operaie e di quelle dei datori di lavoro.

Mentre i 13 feretri venivano deposti nel cortile della storica convento di Ossey, le sirene delle fabbriche del circondario urlavano, e le campane hanno cominciato a suonare in segno di lutto. Il rito ecclesiastico è stato celebrato dal superiore del convento mentre tre cori di operai tedeschi e cecoslovacchi lo accompagnavano col canto di inni funebri. Il corteo si è quindi avviato interminabile al cimitero dove sono stati tenuti brevi commossi discorsi.

Per onorare la memoria di queste vittime del lavoro a Praga il traffico è stato alle tre del pomeriggio interrotto per due minuti. La gente per le strade si è fermata a capo scoperto per dedicare un pensiero agli estinti. Nella mattinata sembrava che a Ossey le cose non dovessero andare così tranquille perchè i comunisti avevano cercato di approfittare della triste occasione per organizzare disordini.

La gendarmeria ha però avuto ragione degli agitatori, sicchè la tranquillità non è stata turbata. Perchè sospetto di aver reso possibile il disastro con le sue esagerate misure di risparmio è stato arrestato ieri il direttore della miniera ing. Beiner. La stessa sorte è toccata anche al direttore generale della società mineraria di Brüx, ing. Loebler, nonchè a sette altri alti impiegati dell'impresa.

Un minatore di nome Gauer ha infatti deposto sotto giuramento che un quarto d'ora prima della catastrofe egli si era recato alla direzione per avvertirla che in diverse parti della galleria Nelson si stavano avvicinando del gas e che sarebbe stato quindi opportuno a evitare di ogni pericolo di far risalire alla luce i minatori del turno.

La sua protesta non è stata però accettata, e egli dichiara quindi che i suoi 140 camerati sono rimasti vittime della leggerezza dei direttori.

Il dramma politico romeno

Intervista con Costantino Bratianu

(DAL NOSTRO INVIATO)

Bucarest, 8 notte.

Il Governo è formato, ma il Ministro degli Esteri manca tuttora. Titulescu, arrivato a Bucarest, fa dipendere la sua accettazione da patti che il Presidente del Consiglio, Tatarescu, deve il volta in volta andare a comunicare al Re a Sinaia. Così il signor Tatarescu, quasi non gli mancasse il lavoro, perde il tempo in ferrovia. Sembra che Titulescu, il quale fece su Duca le pressioni più vive per ottenere lo scioglimento della « Guardia di Ferro », invochi altre radicali misure di repressione, avendo l'episodio di Sinaia denotato l'insufficienza di quelle prese. E siccome reclama l'allontanamento di fiduciari della Corona, contro cui si scagliò senza frutto Maniu, si affaccia l'ipotesi che egli voglia atteggiarsi a rinnovatore del paese, oppure voglia garantirsi, per il caso che gli toccasse ritirarsi, una giustificazione apportatrice di popolarità. Comunque sia, Titulescu, che non ha mai desiderato intervenire nelle faccende interne ed ha sempre evitato di iscriversi a partiti, esercita oggi sulla politica interna romena tutta l'influenza che la sua posizione permette.

Giovani e vecchi

Non si può negare che gli inizi del Gabinetto Tatarescu, debole anche a motivo di certi dissapori intestini, sono laboriosi; e il partito liberale che dovrebbe sostenere il Ministero risente del contrasto delineatosi tra vecchi e giovani, e del fatto che si è bollata la tradizione dell'abbinamento delle cariche di capo del partito e di Capo del Governo. Per motivi diametralmente opposti, i giovani ed i vecchi considerano l'attuale Gabinetto transitorio.

Dopo aver riferito l'opinione che sulla Romania nutre Giorgio Bratianu, un liberale dissidente, riferiamo il pensiero di suo zio, Costantino Bratianu (fratello del padre di Giorgio, John, e di Vintila Bratianu), che il partito liberale ha eletto capo al posto lasciato vacante da Duca. Zio e nipote sono agli antipodi e rivelano mentalità di due diverse generazioni: Giorgio Bratianu ha insistito sul problema dei giovani ed ha deplorato per le persecuzioni della « Guardia di Ferro »; Costantino Bratianu non ha di questi giovani nessuna stima, e difende legittimità e fondatezza delle misure adottate.

Costantino dice che la « Guardia di Ferro » in Italia viene considerata movimento fascista e non lo è, in Germania movimento nazionalsocialista e non lo è neppure: a suo avviso il Fascismo è stato elemento di reazione contro il comunismo e stimolo dell'attività e dell'entusiasmo di quanti in Italia fossero dotati di energia, con alla testa un Uomo geniale; l'hitlerismo è nato dalla disfatta della Germania e dall'esistenza di un profondo malcontento dovuto ad una situazione ritenuta indegna dell'importanza e della grandezza della Germania e causa della crisi interna: si aggiungeva, l'idea che gli israeliti influissero sulla vita economica, spirituale e culturale tedesca.

« L'assassinio ha tradito gli scopi »

« In Romania, prosegue Costantino, il partito antisemita del prof. Cuza non è mai riuscito a raccogliere intorno a sè gran numero di aderenti. D'altra parte nel Paese non esiste fermento che derivi da rivendicazioni nazionali, nè c'è lotta contro il comunismo.

« Non c'è che malcontento contro i Governi succedutisi al potere negli ultimi cinque anni, cioè a dire dall'istante in cui la crisi economica mondiale si è rovesciata pure sulla Romania. Governi i quali si sono dimostrati inferiori al compito, facendo della teoria e non altro. Così s'è formata tutta una serie di nuovi partiti che hanno promesso di realizzare le aspirazioni del popolo e fra questi uno (la « Guardia di Ferro ») che accaparrandosi, per fare più facilmente propaganda, l'anti-semitismo del Cuza, aveva raccolto gli impazienti e i violenti, in realtà desiderosi di impadronirsi del potere. Costoro non differiscono per nulla dai comunisti (sic). Noi abbiamo considerato il loro partito, l'unico in Romania che vantasse reparti inquadrati in uniforme, un pericolo nazionale, tanto più che non aveva alla testa persone capaci di guidarlo. Quando ci siamo decisi a disciogliere, sono sorti nel suo seno dei gruppi per l'esecuzione di attentati. L'assassinio di Duca ha tradito gli scopi... ».

Il signor Bratianu è convinto che l'attentato di Sinaia abbia fatto perdere alla « Guardia di Ferro » quante simpatie le fosse riuscito di accattivarsi.

— Dunque, osservo, lei crede nell'esistenza di un problema spirituale e materiale dei giovani.

Mi risponde:

« Ci sono due specie di giovani: una che lavora per ottenere dei posti, tutta attività.

e un'altra che vuole conquistare dei posti con la violenza ».

— E perchè mai, chiedo, il Gabinetto Valda Voivoda ha favorito, si dice, questo movimento?

Il capo dei liberali replica:

« Per creare difficoltà al Governi che fossero venuti dopo il suo ».

Il valutare simili risposte non può essere compito di uno straniero. Il signor Bratianu (in Romania comunemente chiamato Dinu e non Costantino) ha pure accennato alle vicende interne dopo la morte di Duca e alla parte sostenuta da Titulescu.

« Alla morte di Duca, egli ha detto, il Re non potendo rimanere senza Primo Ministro ha affidato la Presidenza del Consiglio, in ossequio alla consuetudine, al Ministro più anziano che era il signor Angelescu, della Giustizia. Quando poi ha ritenuto necessario assicurarsi l'opera di un Capo del Governo più giovane, essendo indispensabile una maggiore energia, Angelescu è sembrato al Re meno adatto di Tatarescu, al quale si è rivolta la sua fiducia. Nel frattempo il partito liberale non aveva ancora eletto il nuovo capo: la mia elezione è avvenuta dopo la nomina di Tatarescu a Presidente del Consiglio. Gli antichi collaboratori di Duca, sollecitati da Tatarescu, in un primo momento hanno esitato a seguirlo. Ma, avvenuta la mia nomina, io li ho incoraggiati a rimanere nel Gabinetto anche per assicurare a Tatarescu l'autorità necessaria per dominare la situazione ».

L'atteggiamento di Titulescu

— Manca, interrompo, il Ministro degli Esteri.

« Questo Gabinetto avrebbe bisogno pure dell'adesione di Titulescu, che finora non si è pronunciato ».

Avendo io fatto allusione alle voci che corrono in merito all'attitudine di Titulescu, il signor Bratianu aggiunge:

« Quando il Re ha incaricato Angelescu di assumere la Presidenza del Consiglio si è tralasciato di informare Titulescu il quale ha obbiettato che, siccome il decreto della sua nomina a Ministro degli Esteri portava la firma di Duca, non gli era più possibile considerarsi tuttora in carica. In un secondo tempo per accettare l'offerta fattagli da Tatarescu egli ha posto condizioni intese a reprimere il movimento della « Guardia di Ferro » e assicurare l'ordine nel paese. Non a torto Titulescu osserva che se la situazione politica interna è debole egli non può godere all'estero dell'autorità necessaria alla sua politica internazionale.

« Noi saremmo molto dolenti se Titulescu non si decidesse a conservare il portafoglio degli Esteri, sia perchè vorremmo vedere consolidato il Gabinetto, sia perchè dopo la scomparsa di Duca non c'è chi conosca come lui le questioni di politica estera. Per tale materia Titulescu oggi è il solo ».

Sin qui l'intervista. A voler tirare le somme bisognerebbe dedurre che Titulescu non accorda al nuovo Capo del Governo fiducia incondizionata. Egli ha posto la sua candidatura, dicevamo, ad arbitro della politica rumena interna ed estera.

Intanto non è da escludere che, terminando con esito negativo il colloquio fra Re Carol e Titulescu fissato per il pomeriggio di domani a Sinaia il Gabinetto Tatarescu abbia a dimettersi: sarebbe questa nel corso di pochi giorni la terza crisi ministeriale. Per l'eventuale successione di Titulescu si fanno stasera vari nomi di diplomatici di carriera.

ITALO ZINGARELLI.

Un proclama del Governo austriaco contro gli attentati nazionalsocialisti

Vienna, 8 notte.

Negli ultimi tempi tanto a Vienna quanto nelle provincie austriache i nazionalsocialisti hanno ripreso con nuova lena la loro attività diretta a intimidire la popolazione con atti terroristici.

A questi ultimi, per ovvie ragioni, i giornali non concedono più da parecchio tempo l'onore della pubblicità. Ma si vede costretto a occuparsene oggi, in un proclama alla popolazione austriaca, lo stesso Governo per motivare alcune misure di sicurezza che il Consiglio dei Ministri ha deciso oggi.

Si fa notare in tale proclama che la difesa finora opposta dal Governo austriaco agli attentati e ai delitti dei nazionalsocialisti è stata assai misurata perchè si sperava che la ragione avrebbe finalmente avuto il sopravvento.

« Il Governo austriaco — continua il proclama — ha visto che non solo le sue buone intenzioni sono state male interpretate, ma che di esse si è addirittura abusato. E' quindi deciso a porre fine con tutti i mezzi a sua disposizione, anche con quelli più energici, a questi atti di terrore. A partire da oggi sono stati chiamati in servizio forti reparti del Corpo di assistenza, che, assieme alla Polizia e alla Gendarmeria, dovranno annientare ogni tentativo di continuare o di perseverare nella delittuosa attività ».

TEATRI

« Saint Moritz », di Kir-Loe al Chiarella

Il primo atto si divide esattamente in due parti; nella prima, presentazione di una moglie, nella seconda del marito. La moglie compare con la confidente, un'amica, e le apre l'animo sul il marito compare con il confidente, un amico, e fa altrettanto. Il pubblico viene così a sapere che la moglie è una incompresa, e che il marito è un caratteraccio. Non si capisce molto di più, per quanto sul palcoscenico scorra un fiume di parole; ed è peccato, chè sarebbe utile comprendere come mai quei due si trovino a quegli estremi: di antipatia, di odio, di rancore. Sì, sta bene, è detto e ripetuto, che lui è uomo grossolano, astioso, sgarbato a sè e agli altri, mentre lei avrebbe tanto bisogno di carezze, di bontà, d'amore. Ma, insomma, tutto ciò è molto generico, un po' vago; tante donne l'hanno ridotto nella vita e sulle scene! Ci vorrebbe un fatto. Il marito non vive, grugnisce, borbotta, avvilanoggia, si dice che abbia alzate le mani sulla moglie. Ma non è di questi fatti che si parla. Ci vorrebbe un fatto psicologico, un moto del sentimento, una realtà precisa del cuore che chiarisse la situazione. Solo questo si intende: che quei due sono vittime di una grande catastrofe familiare, di una grande delusione. E visto che l'autore non dice di più, accontentiamocene. Certo i rapporti tra i coniugi Wedekind sono al massimo della tensione: tra i due s'è scavato tale un abisso che avviene quanto ora vi diremo.

La moglie ha trovato in terra cinque scellini, li ha giocati ad una lotteria, e ne ha vinti quindicimila. Poichè gli affari del marito, proprietario di una piccola officina, vanno molto male, e la miseria incombe sulla casa, quella vincita è addirittura un miracolo, uno schiuderai di promesse meravigliose. Ma per quel certo abisso che s'è scavato in famiglia, la moglie non pensa affatto a volare al sacrificio del marito — tanto me lo getterebbe in faccia: dice — e il marito giura che se la moglie gli offrisse del denaro questa sarebbe per lui un'atroce offesa. Quindi la signora Wedekind decide di andarsene con quella sommetta a St.-Moritz, e godersi, per quindici giorni, un poco, di che ce n'è, goderai quella vita di lusso, di piacere, spensierata, ridente, confortevole, che sempre è stata alla cima dei suoi sogni, e che la realtà di ogni giorno tanto amaramente contraddice. Il signor Wedekind sprezzante, ironico, chiuso nel suo tormento — perchè il fatto è questo, che quei due così torbidi, così legati alla propria tristezza, all'inquietudine, all'avvilimento, non sanno vedere nel profondo delle proprie anime il tenue bagliore di sincerea bontà che v'è sepolto —, il signor Wedekind lascia fare. Maria parte, con molti bei vestiti, profumi, oggetti preziosi, arriva a Saint-Moritz, entra in quella splendida società, vi conosce un bel giovane che vi si specia per conte, e ne diviene l'amante. Il giovane non è che un volgare ladro d'albergo intrufolatosi tra quei signori, e l'avventura ha presto fine. Dopo aver letteralmente svaligiato i suoi compagni di spasso — nel secondo atto si parla continuamente di braccialetti, portafogli, collane sparite — l'elegante malandrino se la svigna. Non senza aver donato a Maria, a ricordare il loro primo amoroso convegno, una collana di perle. False naturalmente.

Sono queste perle il *deus ex machina* del resto della commedia. Mentre l'amante se ne va, sopraggiunge il marito. Ha perso tutto, è sul lastrico, non ha

CINE-STAMPA

Elsa De Giorgi, la giovane nostra attrice scoperta dal Camerini per il film «T'amerò sempre», riapparirà al fianco di Renato Cialente (che qui l'accoglie dallo spianello) nel film «L'impiegato di papà».

NEI CANTIERI ROMANI

I tre titoli del nuovo film di Blasetti — La Merlini interpreta un dramma — Carmen Boni in Italia — «Giulio Cesare» e «Campo di maggio» — Anche Elissa Landi lavorerà con Forzano?

Roma, 8 notte.

Negli stabilimenti romani si è ripreso a lavorare. I teatri della Cines per merito della S.A.P.F. diretta da Liborio Capitani non si sono chiusi e nel mese di dicembre e in questi primi giorni di gennaio operai, maestranze e comparse hanno trovato, se pur modestamente, qualche cosa da fare, non la speranza che nei prossimi mesi la produzione s'intensifichi. Così Alessandro Blasetti ha ultimato in meno di venti giorni la ricidizione italiana di un film tedesco iniziato col titolo di Gente di cuore *che si è poi trasformato, girando, in* Tutto per bene *e che sarà ora presentato al pubblico come* L'impiegato di papà. *Interpreti Renato Cialente, Mario Bonnard, Enrico Viarisio, Elsa De Giorgi, Maria Denis e Laura Nucci. Direttore di produzione Angelo Bruzzi che, appena finito questo film con Blasetti, il giorno dopo ne ha iniziato un altro con Elsa Merlini.*

Finalmente la Merlini ritorna a lavorare — dopo aver girato quattro film in stabilimenti berlinesi — nei teatri di posa italiani, e per di più in quei teatri che circa tre anni fa collaborarono del loro meglio al suo primo film (La segretaria privata). Il film che sta interpretando è certamente difficile e complesso. Si allontana completamente dal genere comico-sentimentale dei suoi precedenti filmetti. La parte drammatica è umana richiedeva un'attrice di respiro e un direttore capace. Si tratta del dramma di Henri Duvernois Mélo *noto in Italia a teatro nell'interpretazione di Emma Gramatica. L'uomo scorso Paul Colmer, un ottimo direttore, trattò una ridicolosa cinematografica del dramma di Bernstein in due versioni, tedesca e francese, rispettivamente interpretate da Elisabeth Bergner e Gaby Morlay. Due ottime interpretazioni, perfetta poi quella della Bergner. A fianco della Merlini prendono parte al film Corrado Racca e Renato Cialente. Il lavoro diretto da un regista tedesco, Robert Land, il questo punto, non malgrado, interviene il solito malinno, che fa voti perchè il prossimo e nostro film della italianissima Elsa Merlini sia, alfine, non solo realizzato come questo in Italia, ma sia per la prima volta tratto da un soggetto italiano e, come il primo, diretto da un direttore italiano. Ultimato Mélo, che in italiano si chiamerà* Melodramma, *alla Cines inizia un film Goffredo Alessandrini. Un film che si presenta interessante per lo stile e l'atmosfera del soggetto — una scuola di ragazzi nel 1912 — ideato da Umberto Barbaro e sceneggiato da Alessandrini con l'autore. Il film s'intitola* Seconda B *e viene prodotto da un nuovo gruppo, ICAF, sotto la direzione di produzione di Aldo Vergano. Protagonista Sergio Tofano.*

Intanto, alla Cesar, Nunzio Malasomma ha ultimato ambato Cléo, robes et manteaux, *di Guido da Verona con Franco Coop, Carmen Boni, Laura Nucci e Arturo Falconi. Con questo film Carmen Boni è ritornata a lavorare in Italia dove conta quest'anno di interpretare due o tre film. Adesso, però, è partita per Berlino dove per conto dell'Europa-Film e sotto la direzione di Augusto Genina girerà l'edizione parlata in tedesco dell'Ultimo Lord di Ugo Falena. E' la quarta volta, sempre sotto la direzione di Genina, che la Boni si occupa all'interpretazione di questo film: è quasi un record!*

Di là dal Tevere, anche nel teatro della Fanfulla si sono riaccesi cenni di riflettori e nuovi macchinisti da posa ha iniziato a girare un film sotto la direzione di Guido Brignone per conto di una nuova società, la Littoria Film. Il film, a sfondo drammatico, s'intitola Tenaglie, *è stato ideato dall'attore Marini ed è interpretato da Nino Dorocenzo Soprirli, Ina Hivonda, Zoe Merkel e Marcello Spada.*

Questo, più o meno, quello che si sta facendo. Sin molte cose bollono in pentola. Le riedizioni di film stranieri sono, purtroppo, ancora alla moda; soggettisti italiani, dimenticate di saper fare qualche cosa anche voi, ma qualche cosa, in verità, di più intelligente, attuale e sostanzioso di questi soggettini all'acqua di rose tutti finora; e qualche cosa, nello stesso tempo, di più divertente di questi soggettini, spesso addirittura idioti, che qualche nostro produttore compra a caro prezzo a Berlino o a Parigi. Si dice ancora che Peppino Amato realizzerà l'edizione italiana di un film francese Quella vecchia canaglia, tratto dall'omonima commedia di Nozière, e interpretato da noi a teatro da Ruggero Ruggeri. Forse lo stesso Ruggeri, con a fianco Carmen Boni e Renato Cialente, sarà il protagonista di questa riedizione filmata. E l'Itala-Film ha acquistato i diritti di trasformazione per l'Italia di tre film tedeschi a successo: Arianna, Ritorno di fortuna e Saluti e baci, Veronica.

E prossimo, pare, è anche l'inizio della lavorazione del primo film del Consorzio Via presieduto dall'avv. Edoardo Agnelli e diretto da Giovacchino Forzano. Questo primo film sarebbe Giulio Cesare e, in seguito, sarà realizzato Campo di Maggio: due lavori di grande mole che avranno bisogno dell'impiego di grandi masse e di imponenti ricostruzioni e che verranno sceneggiati e diretti da Giovacchino Forzano. E' sicuro che Giulio Cesare verrà girato in quattro versioni — italiana, francese, tedesca e inglese — e che sarà interpretato da Werner Krauss e Elissa Landi, Elissa Landi, che in oggi raggiunto una meritata fama internazionale, avrebbe accettato con entusiasmo di venire a girare questo film in Italia, sua patria d'origine, e di recitare nella versione italiana per la prima volta in italiano, lingua che conosce e parla benissimo.

GASTONE BOSIO.

Commedie e film musicali

Decisamente il pubblico, sì dinanzi a uno schermo che dinanzi a una ribalta, vuol ridere. E d'altronde i tempi sono troppo difficili, troppo saturi di realtà inelaborabili, perchè si possa pretendere il contrario; e a Londra, a Berlino e a Parigi, per non parlare che di questi centri, il settantacinque per cento di ciò che viene offerto nelle principali sale di spettacolo appartiene al genere comico. A Parigi l'operetta domina sovrana. Diciotto teatri la rappresentano, e corre voce che prestissimo altri seguiranno questo esempio. Tutti gli attori di prosa sono stati costretti a studiare anche il canto e la danza. E se ballano male, e se cantano peggio, non v'è nessuno che vi faccia gran caso. L'importante è che emettano note e, soprattutto, che muovan le gambe. Vienna furoreggia a Parigi. Il valzer prende la sua rivincita sui ritmi sincopati del jazz; per quanto l'America sostenga la concorrenza con tutte le sue operette filmate, incensurabili disquisitrici di fiumi di facili melodie, immediatamente utilizzate e diffuse dalla radio, dal grammofono e dalle infinite orchestre di ballo.

La volontà, talvolta assai maliconica, di divertirsi leggermente e a ogni costo, è diventato il desiderio più diffuso nei vari pubblici; ed ecco spiegato perchè l'autore drammatico, ridotto sovente a fare una figura da mendicante, si senta inconsciamente ripetere dal direttore del teatro o della Casa cinematografica, al quale è andato a proporre un bel dramma, o magari un drammone: «Perchè non scrive un'operetta?». E a Berlino, dove le condizioni attuali del mercato consigliano ai produttori la più oculata prudenza, si pensano trovare ingenti capitali per la realizzazione di una pellicola purchè ci si sia fin da principio accaparrata la collaborazione di un grande cantante. O l'operetta, o un film qualsiasi dove si possa udire almeno per qualche minuto una celebre voce. E allora «O sole mio», oppure «La donna è mobile», o «Che gelida manina», o «Ridi pagliaccio» costituiscono le rime obbligate del film che si farà. Il soggetto? Una storia d'amore qualsiasi, possibilmente con l'opportunità di poter girare una serie d'esterni: e in Italia; e con ancora la presenza di un comico che con i suoi lazzi possa intrattenere il pubblico fra un canto e l'altro del celebre tenore.

Tutto ciò è triste, rivela ancora una volta in quali strettoie si dibatta ora il cinema, che pure mai come oggi ha avuto possibilità ricchissime di sviluppi e d'affermazioni; ma poichè questo è l'andazzo, questa è la voga, perchè non cercare di sfruttarli, una dignitosamente, anche per la nostra cinematografia? Facilissimo sarebbe, in Italia, creare una buona serie di film musicali. Gli sfondi incomparabili dei quali il nostro Paese è ricchissimo sarebbero veramente a portata di mano; dovranno essere sempre gli stranieri a sfruttare i nostri meravigliosi paesaggi, i nostri cantanti, le nostre musiche? Il cinema inteso come espressione d'arte è senza dubbio ben altra cosa; ma nell'intelaiatura di una complessa produzione nazionale, anche questi film dovrebbero avere il loro diritto di cittadinanza; e avendo una loro impronta italiana potrebbero vantaggiosamente sostituire quei rifacimenti di commediole per lo più tedesche ai quali il nostro cinema si è rivolto specialmente per ragioni pratiche. Purtroppo il nostro film non giunge ancora all'estero se non in rare occasioni, anche l'invenzione del parlato non ha certo servito a spalancare le frontiere cinematografiche. Ma quale più facile passaporto di una voce che recasse per il mondo i nostri canti? Quando questo voci ci vengono richieste, e sono sfruttate, in film che vorrebbero avere un'impronta italiana, e sono editi da stranieri, con criteri, mezzi e stile stranieri?

AUGUSTO GENINA

«Eskimo» è finito. Van Dyke, il regista di «Ombre bianche» ha diretto per parecchi mesi i lavori di una spedizione cinematografica che si è affermata nelle regioni polari. Suo collaboratore, il Francken.

A Venezia

Spettacoli al Lido, al Giardini e alla Fenice — Un teatro di posa a Venezia — Un film russo lungo il Brenta

Venezia, 8 notte.

E' confermato che «Il ritorno di Zorro» film, a quanto pare, vecchio stile, di avventure, ma ricco di sorprese, verrà proiettato per la prima volta sulla terrazza dell'Excelsior inaugurando il Festival cinematografico, presente il protagonista Douglas Fairbanks. Il programma ufficiale non è stato fissato ma si sa bene che gli spettacoli di tutte le prime visioni saranno alternati fra il Lido — dove l'Ufficio del Turismo organizzerà grandi e caratteristici spettacoli, — i Pubblici Giardini — sede ufficiale della Esposizione Internazionale d'Arte — e La Fenice; chiusa la stagione d'opera che ha attualmente un successo trionfale e ripulito il palcoscenico, nessun teatro sarà più festoso e aristocratico di questo per il «parlato». E' appunto alla Fenice che si potrà assistere alla sfilata dei divi. Fra quelli che hanno annunciato il loro arrivo figurano molti americani e francesi della scherma; e Adolfo Menjou, candidissimo e insolentissimo Topaze — uno degli amici più fedeli di Pagnol — ritorerà a Venezia per prender parte di persona a tutto il Festival.

Fuori del cinematografo «Il mercante di Venezia» a San Trovaso (Max Reinhardt, che morì a Venezia a giorni, ne ricaverà un film per il teatro di Stato di Vienna), «La bottega del caffè», qualche altra commedia, e — spettacolo eccezionalissimo — la Nave di D'Annunzio in piazzetta san Marco allestita da Riki Palmer — una delle interpreti — con una compagnia di marinaresche formazione; con la regia di due o tre esperti; con la direzione — a quanto pare — di Pietro Scharoff che l'estate scorsa mise in scena l'Otello in Palazzo Ducale, uno spettacolo — per ragioni del Palazzo Ducale e del suo meraviglioso cortile — che ebbe ideatori e nemici accaniti — non per la interpretazione che fu degna in tutto della stupenda platea ma perchè il luogo troppo massacrato malamente si presta allo scopo, forse perchè il suo stesso immacolato splendore sembra lavorativamente ferito.

Nel frattempo un gruppo russo sta studiando se mai sia possibile fondare a Venezia un teatro di posa. Qualcuno crede, e non a torto, che Juan Manjon, entusiasta di Venezia e della sua luce — da Poveglia all'Ottagono di Malamocco — abbiamo dei giorni delle prove di Casanova non sia estraneo alla combinazione che si annuncia; altri e forse con più ragione, vituperano soltanto che l'attore sia servito da intermediario e abbia dato qualche opportuno suggerimento. In qualunque caso si tratta soltanto di vedere, di scambi di idee che lungo la strada potrebbero anche avere una svolgimento diverso.

Una cosa è certa: che la International Company Messing Film ha inviato degli esperti per vedere se mai sia possibile attuare il piano, e Venezia — e piuttosto alla Giudecca verso la laguna e addirittura al Lido; e se invece un teatro di posa per grandi riprese non possa sorgere più convenientemente altrove, per esempio, a Fusina o al Abbazia o a Trieste. Per ora non sono che tentativi; una decisione verrà presa soltanto in maggio e in giugno quando registi e attori si raduneranno a Venezia per un film che avrà anche per noi un singolar valore.

Il soggetto pone le sue scene sui barchi della laguna, verso Fusina, al di là delle meravigliose dei Mocenigo, lungo le due rive del Brenta che si snoda fra le ville ed i giardini del settecento fino alla Villa Pisani di Strà e giù giù in un panorama incantevole, fino a Padova.

G. O. GALLO

Pellicola sperimentali al Convegno

Milano, 8 notte.

Al «Convegno» è stato proiettato per la prima volta «Sinfonia del lavoro e della vita» il nuovo film sperimentale di Ubaldo Magnaghi. «Sinfonia» è un tentativo di riassumere gli aspetti interiori ed esteriori della vita di una grande città. L'inizio dà una sintesi del lavoro dove macchine sterratrici, decauvilles, cavalli aiutano l'uomo per la costruzione di una strada. Fanno seguito una fiera di banchetti, di rivenduglioli, ed alcune impressioni colte in un piccolo parco di divertimenti sito alla periferia. Più tardi è l'ora della siesta. Gli arnesi del lavoro, cappelli al sole formai in attesa. Una «sinfonia d'autunno» tutta alberi contorti ed «sinfonia della strada» rapidissima, terminano il primo tempo. Nel secondo sono riuniti elementi disparati trattati in una maniera spesso nuova.

Bianco e nero

Inquadramento tedesco

Secondo le nuove disposizioni della *Filmkammer* dovranno far parte della *Reichsfachschaft Film* (Organizzazione di Stato delle rappresentazioni cinematografiche) tutti i produttori di produzione, i registi, i compositori e direttori di musica cinematografica, i musicisti, gli autori di scenari, gli operatori per la ripresa, gli architetti, i fotografi, gli attori e le comparse cinematografiche. E' questo il primo passo verso l'inquadramento di tali elementi dell'industria cinematografica nello Stato corporativo. Non sono compresi in tale organizzazione i prestatori d'opera d'indole commerciale ed industriale. Dato che d'ora innanzi in Germania si potranno soltanto proiettare quei film i cui produttori siano in grado di dimostrare che tutti i loro collaboratori sono membri della *Filmkammer*, la *Reichsfachschaft Film* dovrà quanto prima sottoporre alla *Filmkammer* un elenco di tutti i suoi componenti. Ogni membro della *Filmkammer* dovrà poi contribuire agli impegni della medesima con il versamento di una quota pari al 2% dello stipendio, paga o salario, percepiti; percentuale di cui i datori di lavoro dovranno curarne l'incasso.

In Turchia

La ditta cinematografica turca *Ipek* ha iniziato la sua attività ad Istanbul nel 1932. La produzione totale del primo anno di vita è stata di 4 pellicole sonore. Anche nel 1933 ne saranno portate a termine quattro. I vari paesi produttori di pellicole provvedono al fabbisogno turco nella seguente proporzione: Francia 40%, Germania 30%, U. S. A. 20%, altri paesi 10%.

Film scientifici

Parecchi film sono stati proiettati al King's College dinanzi a un pubblico di professori e di studenti in medicina, illustranti il funzionamento ed il controllo dei cuori e dei polmoni. Tali film sono stati scelti in una grande cinoteca a disposizione dei collegi e sono stati proiettati con un apparecchio il cui costo non raggiunge le 100 lire sterline. Si ritiene a questo proposito la possibilità e i vantaggi sempre maggiori che il cinema presenta per lo studio della medicina e della chirurgia.

Per gli strabici

Si sta attualmente provando un nuovo tipo di apparecchio per correggere lo strabismo. Si tratterebbe di un'applicazione della cinematografia stereoscopica con ottimi risultati. Si afferma infatti che grazie a questa trovata il paziente affetto da strabismo verrebbe nella possibilità di far lavorare gli occhi con la stessa intensità e nello stesso senso. Per correggere infanto lo strabismo nei fanciulli il London Refraction Hospital, ha adottato degli apparecchi nei quali i fanciulli possono ammirare Mickey Mouse in diverse posizioni, secondo il movimento che devono seguire i loro occhi. La vista di tali immagini, divertendo i fanciulli, fa loro dimenticare gli sforzi delerosi a cui i loro occhi sono sottoposti durante il periodo di cura.

La nuova lavagna

La Escuela Argentina Modelo (Scuola Argentina Modello) ha organizzato recentemente la La Esposizione Cinematografica Scolastica. L'Esposizione aveva i seguenti scopi: 1) mostrare il pubblico in generale, e particolarmente agli alunni, i risultati ottenuti dall'insegnamento visivo a mezzo del film durante vari anni di esperienza nella scuola; 2) mettere in evidenza i vantaggi che il cinema presenta, in confronto ai altri ausili visivi, per l'insegnamento di ogni materia, sia nelle classi primarie che secondarie. Tale documentazione è stata completata dalla proiezione di importanti pellicole.

Gruppo Fiorentino

Il Gruppo fiorentino di studi cinematografici costituito da Giuseppe Lega, Oreste Valle e Rinaldo Arrigoni, che già svolse una lodevole attività nella scorsa primavera con proiezioni di grande interesse artistico e con vivo acclamata dissertazione di Jacques Copeau, riprenderà il cielo della sua operosità nel mese di gennaio. Per accordi intervenuti con l'Accademia del Filodrammatici, le riunioni del Gruppo avranno luogo nei locali di questa in piazza Ognissanti. Nel suo nuovo periodo di attività il Gruppo si ripromette di svolgere una serie di notevoli manifestazioni cinematografiche con rappresentazioni di «Prime di assoluta esclusiva» e con l'intervento di numerose personalità del mondo cinematografico e teatrale italiano e straniero.

La vedova allegra

Giunge notizia da Hollywood che Ernst Lubitsch si sia finalmente deciso nella scelta della compagna di Maurice Chevalier per l'interpretazione di una nuova edizione sonora della *Vedova Allegra* che egli dovrà fra poco dirigere. L'ultima prescelta sarebbe dunque Jannette Mac Donald. Lubitsch aveva avuto intenzione di affidare questa parte in un primo tempo a Grace Moore, poi a Joan Crawford. Finalmente, pare, si è deciso ora per la Mac Donald; così il principe Danilo saprà finalmente chi impalmare.

Un interprete di «Turbina 50.000», un nuovo film russo.

"Alice nel paese delle meraviglie,,

LOS ANGELES, dicembre.

Che, con l'andare degli anni, qualcosa sia cambiato nelle tendenze e nel gusto anche di questo facile e costosissimo pubblico, è comprovato dal fatto che ingegnosi compositori di vicende e disegni animati hanno di recente registrato formidabili incassi, battendo proprio sul terreno della comicità e del successo tanto macchinose costruzioni fondate sul principio dello spettacoloso e del magniloquente. Adesso uno studio di Hollywood che probabilmente verrà tentare soltanto un'esperienza artistica a proprio rischio e pericolo, prepara la messa in scena di Alice al paese delle meraviglie. La regia è affidata a Norman Mac Leod, il quale ha chiamato attorno suoi collaboratori un nucleo di artisti di prim'ordine. E' già di comune dominio che Charles Laughton sarà il gatto di Cheshire, Alison Skipworth la duchessa, Charlie Ruggles il cappellaio folle, Mary Boland la Regina di Cuori. Alice, la piccola eroina del racconto di Lew Carroll, non è stata fatta subire alle astrite fila delle dive, ma scelta — con evidente disappunto di queste ultime — nella persona della diciassettenne Carlotta Henry, di origine italiana, in seguito a concorso, al quale hanno partecipato altre duemila candidate.

Così rivivrà sullo schermo la vicenda che Pluglave Lewo Carroll, al secolo Charles Dogson, ebbe a scrivere, gurion essendo uno scrittore di professione per distrurre la piccola Alice e altre due sue sorelline.

Per la storia: la prima ed autentica Alice vive ancora oggi: ha ottant'anni e si chiama Mrs. Hargreaves. Ella potrà, anche, assistere alla rappresentazione di questo film e rivedere — non più soltanto con gli occhi della fantasia — i personaggi del regno incantato della sua infanzia: il coniglio correre nella distesa delle praterie verdeggianti che è lo stesso; e potrà ridere nel giardino meraviglioso i passi spietati della perfida Regina di Cuori.

La giovanissima attrice prescelta per «Alice nel paese delle meraviglie»

Il concorso della «Cito»

Il concorso bandito tra i soci per lo scenario di un film di presentazione dell'associazione nelle sue molteplici attività e nei suoi scopi, si è chiuso il 15 dicembre. I lavori presentati dai soci furono otto. E' stato scelto per la realizzazione lo scenario presentato dall'arch. Nello Baldovetti. D'altra parte lo scenario presentato dal socio Pier Paolo Vaccarini, pur rispondendo a scopi diversi da quelli richiesti dal bando di concorso, sarà realizzato ugualmente date le sue ottime qualità cinematografiche. Il film, di cui è stata fatta la scelta a giorni la lavorazione inizierà in altro film, dovuto al socio Ferrando Cerchi, che presenterà pittori e scultori italiani al lavoro, si sta procedendo al montaggio.

Per il film fascista

Milano, 8 notte.

In una atmosfera di sano entusiasmo, si è svolta al Teatro del Littorio, indetta dal Comando Federale del F. G. C. una manifestazione dedicata al film fascista, alla quale hanno partecipato le rappresentanze dei giovani fascisti della città. Prima della proiezione del film «Camicia Nera» e del documentario di vita fascista «Giornata al Campo» ha parlato ai giovani Biagio Baffico, dirigente l'Ufficio Cinematografico della Federazione dei Fasci di Combattimento. Il Baffico, dopo avere premesso che il problema del film fascista interessa da vicino i giovani, perchè attende dai giovani di essere risolto, ha passato in rassegna la situazione del nostro cinematografo, il quale non è nè arte nè commercio, perchè nel primo caso non è arte quella che vuole esprimere passioni e sentimenti astratti, quindi sterili e passivi, e nel secondo caso non è commercio quello che vuole speculare in moneta falsa e spicciola ai danni del nostro spirito nazionale. Il cinematografo, egli ha affermato, deve sapere interpretare l'atmosfera nella quale spiritualmente vive e combatte la nuova Italia, e deve sapere inquadrare degnamente le opere che la nuova Italia ha realizzato.

SCHERMI RUSSI: TURBINA 50.000

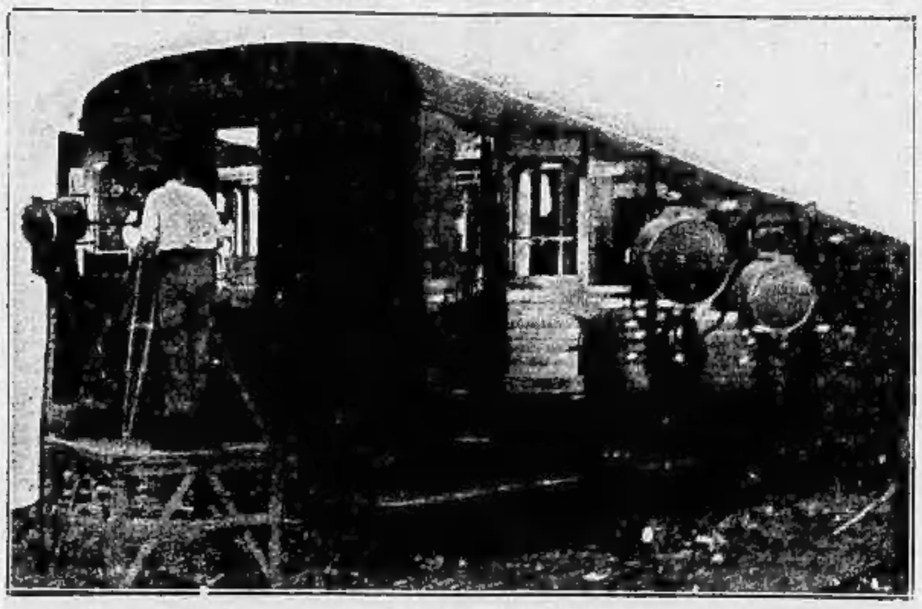
VARSAVIA, gennaio.

Ogni qualvolta un film russo viene proiettato per la prima volta in Polonia noi abbiamo l'occasione di assistere non soltanto a una *première* polacca ma alla sola «prima» europea del film. Una volta questa funzione era riservata a Berlino. Difatti ormai sappiamo che l'estrema sinistra tedesco, beninteso prima del regime delle camicie brune, era largamente sovvenzionata dai Soviet sia per l'arte drammatica, la quale si sviluppava nei teatri d'avanguardia o d'eccezione, e sia per quella cinematografica che trovava ospitalità nel locale «Die Kamera». La Polonia tende a sostituire oggi in Germania in questa funzione? Non crediamo completamente; abbiamo in ogni modo avuto il miglior film russo di questa stagione «Turbina 50.000». Molte sono le ragioni per cui la Russia perviene al successo tecnico ed artistico del suo film. Innanzitutto bisognerà pensare che il film così come viene prodotto in Russia non serve a sfruttamenti di industria privata. C'è la mano del regista, sempre abile, e ci sono gli interpreti, sempre più espressivi: ma queste due qualità non sono certo associate nel clima arroventato di questi ultimi anni, ma bisogna piuttosto ricercarle in quelle qualità spontanee, doviziose di sensibilità, dell'anima slava; se la Russia non canta più le melodie delle sue vecchie canzoni d'anteguerra, si rivolge ora ad ascoltare la sinfonia delle macchine. Il nuovo film di fattura sovietica ne è appunto la celebrazione.

Il soggetto di conseguenza non gira sul pernio dell'attore celebrato, ma si sviluppa sullo sfondo d'un ambiente, che qui è quello delle macchine. «Turbina 50.000» dimostra, attraverso il nuovo cinematografico, che il lavoro e la macchina devono essere le leggi della vita. Gli attori sono scelti fra la folla grigia e monotona che sfila lungo i bordi della Nova. Il film è una produzione Sojuzkino di Leningrado, ed ha avuto per registi Emler e Jutkiewicz, impiegando soltanto due artisti drammatici. Tutti gli altri sono stati presi sul posto, senza preparazione. La figura del vecchio operaio, ad esempio, Semjen Iwanowiez, il quale fa ritardare il lavoro per aver mal costruito un cilindro, in seguito alla vodka bevuta, e si rimette al lavoro con rabbia e riesce a consegnare il lavoro ben fatto, è uno di questi. La sua maschera è interessantissima, dalla bella e franca naturalezza. Anche il giovane Abrikocow che interpreta la parte dell'operaio Pawel, dimostra di avere un temperamento di vero artista. L'operaio Pawel è anche lui uno di quelli che si danno attorno alla realizzazione di questa immensa turbina: agli vive assieme a Katja. Fresco, cinguettante è l'annuncio che Katja dà ad un comune amico, il quale sarà lo silenzio in fanciulla: «Sai, io e Pawel, avremo finalmente una stanza. Una stanza grande tutta per noi!». Ma la sera, in cui tutti e due vi si ritrovano, e la tavola ospita vini e vivande, l'atmosfera è triste; poichè si ha avuto sentore, taggiù nella officina, che i lavori della turbina verranno sospesi. Questo episodio, malgrado l'interpretazione, è il solo rimasto manifesta e artificioso. Pawel esce taciturno dalla stanza, poco dopo esce pure la ragazza assieme all'amico. Sono tristi, vanno a sedersi sui parapetti della Neva. La notte bianca di Leningrado incombe sovrassi, con un manto di luce lontana e di melanconia. «Devo dirti qualche cosa, ma una cosa che posso dire soltanto a te — dice Katja. L'altro spera che gli confessi un po' d'amore per lui. — Oggi che sono solo, sento di amare alla follia Pawel». Questo è l'unico episodio sentimentale di tutto il film, ma è stato risolto con mezzi tenui, carezzevoli, egualmente efficaci.

Tutto il resto del film rasenta il documentario, sostenuto da una vicenda d'emulazione e di conquista, da inquadrature che si aprono sul mondo del lavoro, nell'ambiente di una grande officina. Il successo è stato assai vivo.

A. VANCINI



Come «si gira». E' un viaggio un po' complicato, questo che deve compiere un povero uomo ferroviario. Isolato su di un binario, sorvegliato quasi a ogni finestrino da un riflettore, preso d'infilzi, dall'obbiettivo, turato da strani inseguitori dai colli coperti di cerone, è in questa assoluta immobilità che si svolgeranno scene che sullo schermo appariranno come le movimentate vicende d'un breve viaggio in terza classe.

GLI SPORT

Le ultime innovazioni del Codice stradale

Chiuso, col precedente articolo, il sommario esame delle norme di circolazione vera e propria, nuove o modificate nel nuovo Codice stradale, e interessanti direttamente le autovetture o i motocicli, esauriremo oggi l'argomento occupandoci di alcune norme speciali — di equipaggiamento o di procedura — che l'utente di automezzi non può ignorare senza proprio pregiudizio.

L'art. 61 riguarda la nuova dotazione di apparecchi di sicurezza per gli autoveicoli pesanti, prescrivendo per i rimorchi di portata superiore ai 55 quintali i freni idraulici o ad aria compressa o a depressione, e stabilendo alcune norme che torneranno gradite specialmente agli utenti della strada: l'obbligo del segnalatore meccanico di direzione o d'arresto; dello specchio retrovisivo realmente efficiente per scorgere i veicoli che accennano a sorpassare (la semplice presenza dello specchio pro-forma, altrimenti detto per gli allodolé, finora ritenuto sufficiente, è implicitamente equiparato alla mancanza); e, finalmente, per i camion con rimorchio, di una nuova apparecchio «atto a far percepire al conducente le segnalazioni dei veicoli che sopraggiungono». Preciserà un apposito decreto ministeriale se si tratti di segnalazioni ottiche o acustiche; in ogni caso, deve trattarsi di un amplificatore, analogamente a quanto è stato recentemente prescritto in Francia.

Dei rimorchi si occupa in modo speciale il successivo articolo 62, del quale due nuove disposizioni interessano gli auto-turisti.

Primo: la nuova espressa facoltà di farsi trainare anche se la macchina non è in regola con la procedura e con le tasse, non solo nel caso di forza maggiore per subita avaria durante la circolazione, ma anche in caso di traino volontario, purchè la vettura rimorchiata manchi di qualche parte essenziale per lo spostamento autonomo, o si tratti di veicolo nuovo trasferito da un'officina all'altra. Secondo: il regolare riconoscimento giuridico (finora affidato solo alla circolare ministeriale 6 febbraio 1931) dei cosidetti rimorchietti turistici a due ruote, che vengono ora considerati «come facenti parte integrante dell'autoveicolo» trattore, quindi esonerati da formalità burocratiche, tasse di circolazione ecc., purchè rispondenti alle norme tecniche emanande con decreto ministeriale. La concessione era vivamente attesa dagli amatori del «camping», che cominciano a farsi numerosi anche in Italia.

L'art. 70 apre finalmente la strada all'interpretazione — pur non dipendendo esplicitamente — che la casuale mancanza a bordo dei documenti di circolazione (sia dell'auto che della moto) regolarmente ottenuti, è punita soltanto con la nuova ammenda da L. 20 a L. 100, e non anche a titolo di mancata ostensione agli agenti. Da notare che, abbandonandosi il ricorso dell'antico cenno alla legge finanziaria, subentra anche per questa ammenda la regolare procedura delle altre contravvenzioni stradali, con relativi termini per la notifica, la conciliabilità amministrativa, ecc.

Inoltre lo stesso articolo 70 contiene qualche variante sulla procedura relativa al sequestro degli autoveicoli circolanti senza aver ottenuta la licenza e senza targa: lo svincolo passa di competenza dell'autorità giudiziaria a non più amministrativa, è facoltativo e non più di diritto, e poi relativo deposito cauzionale gli antichi importi fissi diventano i massimi ai quali il giudice può arrivare, disponendo discrezionalmente: in altri termini, anche questa «tariffa» è ridotta.

L'art. 72, disciplinante le targhe, aggiorna questa materia con le recenti disposizioni ministeriali circa le loro caratteristiche, sanziona l'abolizione dell'obbligo dell'antico risvolto superiore racchiudente la sorgente luminosa accontentandosi che la targa sia comunque illuminata purchè leggibile da 30 metri, avverte ch'essa dev'essere piazzata ad almeno 30 centimetri da terra, e prevede la sanzione prima inesistente per gli automobili che circolino senza aver riprodotto nella parte anteriore le indicazioni della targa di riconoscimento (da L. 100 a 300).

Novità importante: quest'ultimo obbligo riguarda esclusivamente gli automobili (autovetture e autocarri) e non i motocicli, pei quali provvede esclusivamente l'art. 69, dove la prescrizione non è contenuta. Ne risulta, dunque, che la cosidetta *targa anteriore per i motocicli è soppressa.*

Quando la visibilità della targa posteriore è limitata o compromessa da accessori sporgenti a tergo della vettura, le indicazioni della targa anteriore riprodotte sul quadrante devono sulla parte più sporgente. Circa la «targa in prova» notevole è la nuova esplicita facoltà di guida dell'autoveicolo così targato da parte di chiunque avente interesse alla prova, purchè accompagnato da un dipendente della ditta costruttrice della targa. Da segnalare anche che chi trasporta persone estranee, a mercè in luogo dei carichi da esperimento, non è punito come se circolasse abusivamente senza licenza, ma secondo la nuova ammenda più lieve da L. 50 a 500.

Del capo III, contenente le norme procedurali per i conducenti (idoneità, ecc.) abbiamo già riferito nello scritto precedente le novità principali. Soggiungiamo oggi che l'art. 82 avverte espressamente che la patente di primo grado abilita alla guida di automobili per uso proprio: quindi di qualsiasi macchina, propria o di terzi, purchè destinata a servizio, ad utilità del guidatore stesso, con eventuale famiglia ed amici. In mancanza, invece, di questa precisazione, qualche agente troppo zelante aveva talvolta preteso che chi guidasse macchine non intestate a proprio nome, anche se munito di patente di secondo grado, salvo portare a propria cura la dimostrazione di non avere rapporti di lucro col proprietario. L'infondato dubbio è oggi cancellato, rimanendo definitivamente accertato che con la patente di primo grado si guida qualsiasi vettura, anche la prova o noleggiata, purchè non si eserciti la professione di autista.

La ricevuta rosa del Circolo Ferroviario (il cosidetto «patentino provvisorio») che finora abilitava il candidato all'esame di guida ad esercitarsi per sei mesi, ha ora una validità di sei mesi, quando si sia fatta domanda per la patente di primo grado.

L'art. 94 disciplina il ritiro della patente di guida per sopraggiunta indegnità o indegnità: ed anche qui, con la modifica del punto 8.o, si è accolto un voto espresso da riviste specializzate e da studiosi della materia, ritornandosi alla norma del 1923, che prevedeva il ritiro della patente nei casi di investimento che avesse cagionato gravi lesioni personali. Il Codice del 1928 aveva, a questa norma generica, aggiunto che «il ritiro della patente non potrà essere ritardato oltre la data della sentenza di rinvio a giudizio o del decreto di citazione del conducente»: in altri termini, questa grave, umiliante e spesso rovinosa sanzione amministrativa doveva precedere quella del magistrato inquirente. Molti casi di ingiuste sospensioni di patente si erano così verificati, che si ritenevano, per ovvie necessità burocratiche, anche dopo l'assoluzione del prevenuto. L'abolizione di quest'inciso dimostra che il legislatore si è preoccupato dei possibili contrasti di decisioni tra il Prefetto e l'autorità giudiziaria, e che ha rimesso al criterio del Prefetto la scelta del momento opportuno per il ritiro, s'intende dopo che l'autorità competente abbia quanto meno formulato un forte sospetto a carico del prevenuto di aver realmente «cagionato» l'investimento.

La severa pena dell'antico art. 95 per chi circolasse comunque senza aver ottenuta la patente (da sei mesi a un anno d'arresto, e da mille a duemila lire d'ammenda), sanzione che non ammetteva scappatoie, è stata conservata; ma vi è aggiunto un importantissimo temperamento, che in pratica renderà quasi inapplicabile la pena più grave: cioè una nuova speciale ammenda ridotta (da L. 500 a 1000, senza arresto) per chi circoli senza patente, ma avendo a fianco un conducente abilitato in funzione d'istruttore. Ora, è qualche meno improbabile che il non patentato guidi una vettura, sulla quale non viaggi il legittimo proprietario o altro patentato, improvvisabile come «istruttore».

Tra le norme procedurali modificate ricordiamo ancora: l'art. 114 (ex-115) portante l'ammenda da L. 25 a L. 100 (e non più da 50 a 500), espressamente estesa a tutte le contravvenzioni del Codice sprovviste di sanzione propria: la nuova denominazione dell'istituto della conciliazione — le tradizionali 25 lire pagate brevi manu all'agente accertante — ora ridimensionata «oblazione in via breve»; e modifiche minori, che non possono interessare il pubblico degli sportivi, in materia di notificazione e processuale.

Crediamo che la rapida corsa compiuta attraverso gli articoli del nuovo Codice basti a giustificare le promesse fatte al nostro primo articolo sull'argomento: modifiche non rivoluzionarie, ma numerose, talune sostanziali, tutte assennate e improntate a retta comprensione della circolazione automobilistica e al desiderio di favorirla. Un tempo queste leggi, elucubrate a tavolino, puzzavano di lucerna: oggi sentono — direbbe un «tifoso» — il più vivace odore di strada maestra... La variante meritava di venir segnalata.

ALDO FARINELLI

MENTRE S'ATTENDE IL GIRONE DI RITORNO

Le squadre centro meridionali alla riscossa

S'accresce il numero delle aspiranti al terzo e quarto posto

Alcune settimane fa la situazione contale da far pensare che l'Ambrosiana sarebbe arrivata alla fine del girone di andata con dei punti di vantaggio sulla Juventus, ed allora il campionato sarebbe stato virtualmente deciso a metà del suo svolgimento, ma è successo invece che la squadra milanese ha dovuto per ben tre volte consecutive segnare il passo e così, alla diciassettesima giornata, essa ha non sei, ma tre soli punti in più della compagine torinese, notevolmente lanciata all'inseguimento. Ciò vuol dire che il duello è tutt'altro che deciso e che, tenuto conto del fatto che l'Ambrosiana deve ancora cedere il visita alla Juventus, potremo vedere delle belle...

Il paroggio di Palermo

La giornata ultima non offrì certo interesse per le ripercussioni che sarebbe potuta causare nella classifica. Ad una partita in casa della Juventus facevan infatti riscontro una difficile gara dell'Ambrosiana sul campo del Palermo, di che si pensava che ad una vittoria dei campioni, potesse fare riscontro un insuccesso dei nerazzurri. Questa previsioni non si sono del tutto avverate, ma, ad ogni modo, un risultato pratico lo si è avuto egualmente, con la perdita di un punto da parte dei milanesi sul terreno palermitano. Nel crediamo dal reale che la divisione dei punti ottenuta dagli uomini di Mesazza sul difficile campo siciliano sia da considerarsi soddisfacente per l'Ambrosiana; perchè a Palermo è estremamente arduo passare e la Juventus è riuscita a tanto solo in circostanze particolarmente fortunate. Non dovremo dello subito che sarebbe stata quella di Palermo, ma rado confusa, giocata alla maniera forte, come è nel temperamento delle due squadre, e non ci siamo sbagliati. Le cronache dell'incontro parlano infatti di una partita asprissimamente combattuta e, se ci leggiamo che in più occasioni la difesa nerazzurra non si è peritata di liberare con estrema decisione la sua area, mandando magari a grande levate gli attaccanti rosso-neri che vi irrompevano, d'altra parte apprendiamo pure, da quelle stesse note, che due giocatori ambrosiani sono stati costretti ad uscire dal campo per rientrarvi certo non nelle migliori condizioni di efficienza.

Del resto la ruvidezza si spiega, oltre che con l'abituale sistema di gioco delle due unità, di per sè già notevolmente vigoroso, anche con l'importanza della partita, chè tanto il Palermo aveva bisogno di non perdere punti in casa quanto l'Ambrosiana di conquistarne per non permettere alla Juventus di riguadagnare terreno. In conclusione ci pare, dunque, che il risultato pari possa essere tornato accetto tanto ai palermitani quanto ai milanesi, ed in definitiva non deve essere dispiaciuto neppure alla Juventus che, se poteva sperare di più, pure correva il rischio di non guadagnar nulla, solo che il Palermo non fosse riuscito almeno a dividere in posta.

Per i posti d'onore

Ora, con la Juventus a pontire pari e con l'Ambrosiana a cavallo, l'incertezza per l'esito finale della lotta è proprio tale e quale come se le due squadre fossero su di una stessa linea. Il campionato, ai fini del successo finale, non comincia che domenica prossima, «prima» del girone di ritorno.

La Juventus, l'abbiamo detto ieri commentando il suo successo sulla Pro Vercelli, è pienamente efficiente nonostante le macchine attualmente tre titolari. Ciò è garanzia della saldezza della squadra, la quale, se può aver avuto un momento di sconforto quando le maggiori disavventure le capitarono a tre parte di quel gruppo di squadre che insidiano al Milan il quarto posto. Sono, alle spalle del Napoli, via con la possibilità di rivalsa, la stessa Fiorentina, il cui ultimo insuccesso è più che altro dovuto alla formazione di ripiego dovuta forzatamente adottare; la Pro Vercelli, che non è da scartare solo perchè ha avuto la peggio in due difficili incontri fuori sede: la Lazio, la quale senza tanto strepito continua a prendere punti anche su quei terreni che sono difficili pure per gli squadroni; la Roma, che ha, nei confronti delle altre unità nominate, una partita giocata in meno.

La Roma si prenderà certo, nel girone di ritorno, quelle soddisfazioni che non ha potuto... avere in quello d'andata. Sabato scorso abbiamo detto che la squadra giallo-rossa è, a nostro giudizio, forte quanto le primissime. Ha avuto tante, troppe disavventure, ma finalmente si è ripresa ed ora marcia già così forte da far pensare che il suo arrivo nel gruppo delle compagini meglio piazzate non debba più tardare molto. La sua prima affermazione dimostrativa di forza la Roma l'ha fornita proprio di fronte al Torino, tanto che i «granata», i quali stavano riprendendosi, hanno dovuto compiere un brutto salto all'indietro. Siamo convinti che, neppure se fosse stata assai più forte di quanto è in effetti, il Torino sarebbe riuscito ad evitare la sconfitta, ma crediamo altresì che le proporzioni dell'insuccesso non siano così facili perchè la squadra granata ha sempre, proprio nelle partite di Roma, un allineamento all'attacco assolutamente inadatto. Ma precedibile che Pitto, del quale s'è colato più volte a valle, farà un'altra volta un meritano, un terzino, altro che una mezz'ala, non sarebbe potuto essere il locatario del capitano pescarese e rimpiazzarlo. Se si è voluto provare, ebbene, i risultati dell'esperimento non sono stati buoni. Pitto dovrà, per ridare al massimo, tornare al ruolo di interno e al centro della linea sarà opportuno che rioppaia Libonatti che, a fianco di esperto giocatore, finito, è, ad ogni domenica, il migliore dell'attacco. Almeno la linea avrà una direttiva e non smarrimenti, come è avvenuto a Roma, ogni qualvolta entra in contatto con i difensori avversari. Non si vuol dire che, guidata da Libonatti, il reparto prenda senz'altro a passeggiare e, quel che più conta, a segnare goals in serie, ma potrà fare conto di più di quanto non abbia fatto nelle diverse formazioni che già hanno fallito la prova. Così, se l'attacco lavorerà, sarà data man forte alla mediana, ed alla difesa che domenica, sottoposte ad un troppo duro lavoro, hanno finito per cedere.

Della sconfitta del Torino hanno approfittato Alessandria e Genova, entrambe vittoriose di misura sulla Triestina e sul Padova. Ma se domenica prossima il Torino tornerà a vincere, la situazione tornerà ancora Zitto e quieto?

L. C.

Al corso sciatori della Milizia

Bardonecchia, 8 notte.

Nella mattinata di ieri è giunto a Bardonecchia l'Ispettore generale dei Reparti universitari per ispezionare il Corso sciatori frequentato dai militi della 1.a Legione universitaria «Principe di Piemonte» di Torino, della 2.a «Arnaldo Mussolini» di Milano, della 4.a «Benito Mussolini» di Roma.

Il generale ha passato in rivista gli sciatori che seguono con passione e con profitto il corso sotto l'esperta guida dell'istruttore Cajo maggiore Luigi Dalmasso, ed i militi della 5.a Centuria sciatori della «Principe di Piemonte» che si trovavano a Bardonecchia per compiere le loro settimanali esercitazioni. Egli si è vivamente compiaciuto col Console comandante la 1.a Legione per la perfetta organizzazione e per il contegno veramente esemplare dei militi, come pure con l'istruttore del Corso per il grado di perfezionamento già raggiunto.

La visita si è protratta fino a mezzogiorno inoltrato perchè sono stati ispezionati gli alloggiamenti delle Camicie nere, gentilmente concessi dalla benemerita Casa dell'Emigrante, anch'essi in ordine perfetto. Il generale che proveniva da Livigno, centro di esercitazioni sciatorie della 2.a Legione universitaria di Milano, è ripartito immediatamente nel pomeriggio per S. Candido, ove ha sede il campo invernale della Legione universitaria di Genova.

Così il periodo invernale non segna una stasi nell'attività delle Legioni universitarie, ma invece una fervida preparazione fisica e spirituale.

La Coppa Fascio di Oulx

Le ottime condizioni di tempo e di neve si è disputata sui campi di Oulx la gara di fondo per l'assegnazione della «Coppa Fascio di Oulx» fra Giovani fascisti sciatori. Hanno preso il via 24 concorrenti. Il Giovane fascista Perron Cabus Serafino, di Sauze d'Oulx, che ha compiuto la gara in tempo magnifico si è aggiudicato la coppa.

Il percorso di km. 16 circa, con un dislivello di m. 400, è stato compiuto nei seguenti tempi: 1. Perron Cabus Serafino, in 39'53"; 2. Perron Cabus Enrico, in 41'47"; 3. Francon Carlo, in 44'5"; 4. Yuzon Ettore, in 46'2"; 5. Dalcatti Mario, in 46'43"; 6. Perron Cabus Mario, in 52'5". Seguono altri 18 in ordine numerico.

La riunione di tiro a Sanremo

Sanremo, 8 notte.

Anche quest'anno a Sanremo sotto il patrocinio della Federazione Italiana tiro a volo si svolgerà una grande riunione internazionale, il cui programma comprende anche la prima gara del campionato italiano al piccione. La manifestazione è dotata di 140.000 lire di premi e di una automobile Fiat Balilla. Le gare avranno inizio il 25 corrente e proseguiranno nei giorni 26, 27, 28, 29, 30 gennaio.

Rogoru, vincitore della corsa campestre di Crenna; al suo fianco Pavesi.

Ciclisti italiani a Parigi

Guerra e Binda al Criterium d'inverno - Linari e Guerra nuovamente contro Richard — Di Paco e la «Sei giorni di Anversa».

Parigi, 8 notte.

Guerra e Binda disputeranno domenica prossima al Velodromo d'Inverno di Parigi il «Criterium internazionale d'inverno dei routiers», insieme con Jean Aerts, Carlo Pellaeler, Andrea Leducq e Maurizio Archambaud. Come è noto, quest'ultimo conquistò l'anno scorso il titolo di campione d'inverno dei routiers, succedendo a Learco Guerra che lo deteneva da due anni, ma che non potè difenderlo nel 1933.

La riunione di domenica sarà completata, fra l'altro, dall'arrivo europeo, dietro motori, di Alfred Letourneur, il campione d'America di mezzo fondo, che in tale veste ha preso in successione di Franco Giorgetti, verrà opposto all'ex-campione del mondo Giorgio Pellizzari ed ai fratelli Augusto e Giorgio Wambst.

Fiocchino, intanto, le sfide tra Maurice Richard, re dell'inseguimento, ed i suoi recenti, sfortunati avversari, Pietro Linari e Learco Guerra. Il francese ha già accordato la rivincita al campione d'Italia su strada il quale intende, però, curare una meticolosa preparazione per il suo secondo incontro con il recordman mondiale dell'ora senza alleatori.

Richard, che salirà venturo si misurerà ad Anversa con il belga Hammerlinck, si incontrerebbe di nuovo con Linari il 21 gennaio. Linari, intanto, compositore a Di Paco, è stato già ufficialmente iscritto alla Sei giorni di Anversa che si disputerà dal 9 al 15 febbraio ed alla cui partenza si affiancheranno ventidue coppie internazionali.

Raffaele Di Paco va molto meglio ora, ma è sfilato per il fatto che i sindaci parigini hanno osservato la consueta chiusura degli stadi in occasione dell'anniversario dell'assalito alla Camera. Ieri, evidentemente nell'intento di sollevare a nobili responsabilità la capace Vigorelli, ha dato il brutto tiro ai due «tricolori» italiani.

Partecipazione dei canottieri torinesi alla quinta «Rosa d'Inverno»

Per la partecipazione alla «V Rosa d'Inverno» che si effettuerà a Milano il 14 corrente, il Moto Club di Torino interverrà con un forte gruppo di «Canottieri». Il M. C. T. ha deciso di mettere a gratuita disposizione di ognuno dei partecipanti 5 litri di benzina; di concorrere alla iscrizione dei propri soci col 50 per cento della quota. Parità la quota d'iscrizione dei soci è ridotta a cinque lire.

La colonna del M. C. di Torino sarà seguita per il viaggio d'andata e ritorno dal carro-attrezzi. Ricordiamo che la partecipazione alla «V Rosa d'Inverno» dà anche la possibilità di poter vincere uno dei ricchi premi messi in palio dal Comitato organizzatore, fra i quali motocicletta, biciclette, ecc.

La partenza da Torino avverrà alle ore 7.15 precise del giorno 14 dalla sede del M. C., via Carlo Alberto, 41. Alle ore 11 precise è fissata il ritrovo a Milano di fronte all'ingresso principale della Fiera Campionaria, anche per i motociclisti torinesi che desiderano effettuare isolatamente.

Durante la permanenza a Milano il M. C. Torino organizza il pernottamento gratuito per i partecipanti nei locali dell'albergo Touring, in piazza Fiume. Il ritorno si effettuerà con partenza dal luogo prescelto per il pernottamento alle ore 15. Si ricorda che le iscrizioni si ricevono al M. C. Torino entro il giorno 10.

I buoni per ottenere la benzina gratuitamente si ritirano, insieme al bracciale di riunione ed alla bandierina, presso la Segreteria del M. C. che rimane aperta tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19. Telefoni 45064, 45065, 15050.

I campionati italiani di pallacanestro

Roma, 8 notte.

Alla chiusura delle iscrizioni ai campionati italiani di palla canestro le dieci seguenti squadre sono risultate iscritte nella Divisione nazionale maschile: R. Soc. Ginnastica di Torino, Ginnastica Roma, O.S.A. di Milano, A.P.C. Napoli, Ginnastica Reyer di Venezia, Ginnastica Triestina, Dop. Borletti di Milano, U. S. Bari, Dop. Filotecnica di Milano, Guf di Padova. La F.I.P., attraverso una laboriosa riunione della Commissione tecnica federale, ha stabilito di far disputare per la Divisione nazionale i tre gironi eliminatori, le cui vincenti parteciperanno alla finale per il titolo di campione d'Italia. I tre gironi sono stati così formati: 1) Ginnastica Roma, Dopolavoro Borletti, Guf Padova; 2) A.P.C. Napoli, Ginnastica Reyer, Ginnastica Torino, Dop. Filotecnica; 3) U. S. Bari, Ginnastica Triestina, O.S.A.

Per quanto riguarda il campionato (seguibile di Divisione nazionale, la F.I.P. è venuta nella decisione di rinviare la chiusura delle iscrizioni al 15 gennaio. A quanto sembra finora sarebbero iscritte le sei seguenti squadre: A.P.C. Napoli, Ymca di Roma, Ginnastica Roma, Ginnastica Reyer di Venezia, Ginnastica Triestina, Canottieri Milano.

Le iscrizioni ai campionati italiani di prima Divisione rimarranno anche esse aperte fino al 15 gennaio. Finora pare che oltre venti squadre abbiano già dato la loro adesione.

Tutti indistintamente i campionati avranno inizio con domenica 7 febbraio.

Il torneo a vantaggi alla Ginnastica

Questa sera, nella palestra della R. Soc. Ginnastica, avrà luogo la finale del torneo di pallacanestro a vantaggi tra le squadre del Dop. Fiat e del Michelin S. C. La partita sarà preceduta, alle 21, da un incontro fra squadre minori.

Un'altra vittoria in Germania dei pugili dilettanti rimasti

Straubing, 8 sette.

Il secondo incontro della tournée in Germania disputato dalla squadra riminese di pugilato, svoltosi ieri sera a Straubing, si è chiuso con un'altra bella vittoria dei dilettanti italiani, i quali sono riusciti a vincere per 8 punti a 3. Hanno trionfato sul loro avversari: Pandolfini, Montanari, Mistrini e Totti, mentre Magnani ha pareggiato e Neri è stato dato perdente.

NOTIZIARIO

— *L'ultima prova* cerealicola del G. P. Provinciale piemontese è stata vinta da Ceoloni (Martinotti), seguito da Dovesi (id.), Beilini (Milano), Spagnolo (Martinotti), Pasquino (id.).

— *Il peso mosca romano* Ottavio Gori sarà opposto, domani, a Barcellona, al forte spagnolo Carlo Filo, ex-campione europeo dei pesi gallo.

— *Orlando Magliocci*, ex-campione d'Italia dei pesi mosca, avrà come avversario il filippino Mondiola, il 17 corrente alla sala della Mutualità di Parigi.

— *L'olandese Van Klaveren*, ex-campione europeo dei pesi leggeri e già sfortunato avversario di Locatelli, ha battuto ai punti, in 10 riprese, a New York, l'italo-americano Tony Falco.

Pensate ai vostri denti!

Di tutti i dentifrici soltanto l'Odol liquido possiede la straordinaria proprietà di impregnare con i suoi elementi antisettici le mucose. L'acqua dentifricia Odol penetra negli interstizi dei denti, in tutti gli angoli della bocca e agisce per molte ore nella cavità boccale impedendo i processi di fermentazione e la formazione di acidi che distruggono lo smalto dei denti.

Il regolare uso giornaliero dell'Odol mantiene sani i vostri denti e profuma l'alito.

8

Perchè la sua lavorazione a mezzo di macchine speciali, sottoposta a numerosi ed accurati controlli è perfetta ed insuperabile, tanto da darle fama mondiale.

OSRAM

LA LAMPADA DELL'ECONOMIA

Utilità della cura del Proton nei bambini

Essa stimola l'appetito, rinfranca la digestione; migliore le condizioni generali e la crasi sanguigna.

Somministrando il Proton ai bambini non si tarda a constatarne un buon risultato.

Il Proton è gradevole al gusto, facile alla digestione.

Si trova in qualunque farmacia.

A. 324

CRONACA CITTADINA

La Befana Fascista

Alla Scuola Medico Pedagogica

La « Befana Fascista » e cioè la cordiale assistenza che il Fascismo torinese rivolge ad ogni bimbo, cui la fortuna non sia stata benigna, è giunta ieri mattina alla Scuola « Medico pedagogica » per anormali psichici che, a cura del Comune ha sede negli spaziosi locali di via Giuseppe Giacosa.

Una cerimonia commovente, una gentile manifestazione alla quale hanno partecipato col Segretario Federale Andrea Gastaldi i vice-Podestà comm. prof. Silvestri e avvocato Gianolio, il direttore centrale delle Scuole Municipali comm. prof. Ottino il Fiduciario del Gruppo rionale « Lucio Bazzani » l'ispettore religioso don Soria e altre personalità che a questa magnifica opera di bene dedicano la loro attività.

Ad accogliere gli ospiti si trovava la fondatrice e direttrice della Scuola prof. Flora De Luca, il Corpo insegnante e il cav. Rocca del locale Patronato scolastico. Sono noti i favorevoli risultati ottenuti con particolari idonei metodi di insegnamento adottati in questa scuola che accoglie una speciale categoria di alunni.

Prima della distribuzione dei doni — 165 pacchi — il cav. Rocca, ha rivolto a nome della direzione della Scuola e delle famiglie un saluto ed un ringraziamento al Segretario Federale e alle personalità intervenute; quindi, preceduta dal canto di inni patriottici, è stata recitata una graziosa commediola. Tanto gli alunni che hanno eseguita con molta perizia e con vivo sentimento il canto, quanto il gruppo di allievi che si sono cimentati nella recitazione, hanno riveluto ottime qualità.

La commedia, espressamente scritta dalla maestra signora Carmela Fassio, è stata interpretata con molto brio e spigliatezza.

La recita ha vivamente interessato e commosso gli intervenuti e specialmente i piccoli spettatori che non hanno potuto trattenere le lacrime. L'impegno col quale gli attori hanno interpretato la parte, ha valso loro calorosissimi applausi e complimenti estesi anche alle insegnanti per il magnifico successo ottenuto. Fra i piccoli attori si sono distinte le allieve Marcella Franzolo, Silvia Dianati, Antonietta Vallese e un bimbo di soli otto anni: Carlo Cartini.

E stato poi eseguito il coro dei Giovani Fascisti, quindi, una scolaro, ha pronunciato un toccante discorsetto di omaggio al Duce. Subito dopo, in un'atmosfera di giocondità è stata iniziata la distribuzione dei pacchi e volle lo stesso Segretario Federale consegnarli ad ognuno dei fanciulli, accompagnando il dono con carezze e buone parole. Interpretando alla lettera la vicenda della commediola egli promise poi, fra vivissime manifestazioni di giubilo che avrebbe inviato nel pomeriggio altri doni nel nome del Duce.

Andrea Gastaldi non taceva il proprio compiacimento e vivamente si interessava dei casi più pietosi che gli venivano segnalati. La cerimonia, dopo la distribuzione dei doni si concludeva con il coro Giovinezza e vive acclamazioni al Duce da parte della scolaresca.

Fra i bimbi del popolo

Nel pomeriggio il Segretario Federale Andrea Gastaldi, sempre accompagnato dal cav. Brambilla, direttore dell'E.O.A., si è recato in regione Lucento, agli stabilimenti F.R.I.G.T., ove doveva svolgersi una grandiosa Befana, organizzata dalla Direzione a favore dei bimbi dei duemilacinquecento operai dell'azienda. Fervide furono le dimostrazioni che scoppiarono al suo giungere il Segretario Federale, il quale fu salutato sulle soglie della fabbrica dall'Amministratore delegato ing. Rocco Laguidara, dal comm. Donn, presidente del Consiglio d'Amministrazione, dal comm. Pola, vice-presidente, e da tutti i dirigenti. Erano pure convenuti alla significativa manifestazione i rappresentanti di S. E. il Prefetto e del Podestà, l'Ispettore federale comm. Bossi, l'avv. Balletti, dei Sindacati dell'Industria, in rappresentanza di Tullio Cianetti, l'ing. Follia e l'avv. Codogni dell'Unione Industriale, il cav. Putteri, Fiduciario del Gruppo Rionale Fascista « Gustavo Doglia ». La celebrazione della Befana ebbe luogo in un grande salone degli stabilimenti, addobbato da immensi drappi tricolori e festante delle grida gioiose di mille bambini, ivi convenuti accompagnati dalle loro mamme. Quando Andrea Gastaldi entrò nella sala gremita alte acclamazioni proruppero dalla folla e grida continue di viva al Duce, spesso interrotte dalle note di *Giovinezza*.

Si iniziò quindi la distribuzione dei doni, preceduta brevemente dal sorteggio di una lotteria, i cui numeri vincenti aggiudicavano una bella somma di danaro, elargita dalla Direzione. Oltre mille pacchi, contenenti giocattoli, dolci, vestiario, furono così distribuiti dal Segretario Federale, il quale porgendo il dono rivolgeva ai piccoli e alle mamme una parola di augurio. Fra la più viva commozione di tutti vedemmo ad un tratto presentarsi di fronte alla tribuna un bimbetto di pochi anni, la manina nella mano della mamma. Il suo petto brillava di due medaglie di argento al valore, guadagnate dal padre in guerra. Il bimbo, non occorre dire, fu festeggiatissimo: e la Direzione degli stabilimenti stabilì subito un ulteriore premio in danaro per il piccino, figlio di un eroico fante. La gioconda festa si svolse in un ambiente fervido e lieto. Andrea Gastaldi, prese parte alla gioia dei mille bimbi con cuore aperto e volle scendere fra la moltitudine per dire a tutti, con la sua presenza, la partecipazione viva che il Regime prende alla vita dei lavoratori.

Interminabili evviva accompagnarono il Gerarca al termine della manifestazione, durante tutta la rapida visita che egli, accompagnato dai dirigenti, fece ai grandi stabilimenti.

Al Dopolavoro Michelin

Ha avuto luogo al Dopolavoro « Sport Club Michelin » l'annuale festa della Befana per i figli degli operai ed impiegati della Ditta. Ben 1.175 bimbi ebbero la gioia di ricevere i doni della Befana fascista e di trascorrere una lieta giornata festevole. La Festa fu poi completata con una brillante recita di bimbi, che si produssero in una fantasia d'occasione: « I Cavalieri della Befana » scritta e musicata dai dopolavoristi Ragani P. e Santandrea U.

All'Associazione Alpini

Il giorno dell'Epifania gli Alpini accoglievano nella loro sede i bimbi dei soci meno abbienti, per la consueta distribuzione di doni e per allietarli con la visione di cinematografie e con la recita di un brioso schorzo comico.

I bimbi, numerosissimi, dopo aver lungamente applaudito allo spettacolo, ascoltavano la parola del comandante della Sezione on. Bisi, che ha ricordato loro i nomi dei donatori e ha invitato i piccoli a rivolgere un pensiero di ringraziamento al Duce.

Oltre ai consueti doni l'Associazione Alpini consegnava ad ogni bambino dai sei anni in su un libretto di risparmio, sul quale era stato eseguito un versamento di 10 lire. Il denaro proveniva dagli Istituti: Cassa di Risparmio, San Paolo, Banca Popolare di Novara, Banca Commerciale, Banco di Roma. Numerosissimi i doni offerti da molte ditte ed enti cittadini.

L'Associazione nazionale Alpini, per tradizione mai smentita, pensò anche all'invio di doni ai bimbi dei soci dei gruppi lontani, a quelli delle campagne e della montagna.

Il compleanno di S. M. la Regina

Ieri, festosa ricorrenza del compleanno di S. M. la Regina Elena, a tutti gli edifici pubblici ed a molti privati sono state esposte, in segno di giubilo, le bandiere. In serata gli stessi edifici pubblici hanno adornato le loro facciate di luminarie, che hanno messo nel centro cittadino una nota di letizia.

Corsi di perfezionamento in balistica

e costruzioni di armi da artiglieria

Presso il nostro Regio Istituto superiore di ingegneria avranno inizio col 15 gennaio i Corsi di perfezionamento in balistica e costruzioni di armi da artiglieria. Potranno iscriversi i dottori in ingegneria che conseguirono il titolo in una delle scuole di ingegneria del regno. Il corso avrà la durata di un anno accademico. Alla fine del corso la scuola rilascerà un diploma di perfezionamento in balistica e costruzioni di armi di artiglieria. Saranno pure ammessi gli ufficiali del Regio Esercito e della R. Marina anche se sprovvisti del titolo di dottore in ingegneria. A questi allievi però sarà rilasciato un semplice certificato dell'esame superato.

I numeri telefonici della S.T.I.P.E.L. e della T.I.M.O.

Il pubblico è avvertito che per chiamare la S.T.I.P.E.L. deve continuare a fare il numero 55, mentre per chiamare la T.I.M.O. (Telefoni Italia Medio Orientale) deve fare i numeri 41-172 e 52-121.

Gli Ufficiali dell'Esercito

per l'Ente Opere Assistenziali

Il Generale di Divisione Alberto Gordesco si è recato nel pomeriggio di ieri dal Segretario Federale Andrea Gastaldi cui ha rimesso un assegno di L. 13.463,30 complessivo contributo spontaneamente offerto dagli Ufficiali e dai Militari della Divisione di Torino a favore dell'Ente Opere Assistenziali.

Il Segretario Federale ha vivamente ringraziato il Generale Gordesco per il gesto significativo che accomuna idealmente il nostro glorioso esercito alla vasta opera di solidarietà nazionale svolta dal Fascismo.

Il contributo spontaneamente offerto dagli Ufficiali e dai Militari della Divisione di Torino all'Ente Opere Assistenziali e dal generale Gordesco rimesso al Segretario Federale assume un significato assai più alto di una generosa offerta. E' ancora una volta la palese dimostrazione della stretta unione, del magnifico cameratismo che unisce Esercito, e Camicie Nere, nella luce purissima di Roma che illumina tutto il popolo italiano. Torino fascista plaude all'atto magnifico col quale gli Ufficiali hanno voluto partecipare all'opera di schietta umana solidarietà creata e voluta dal Duce.

L'inaugurazione della nuova sede dell'Associazione Alpini

Alla presenza delle Autorità e di un foltissimo gruppo di ufficiali, di soci e di invitati sono stati inaugurati solennemente i locali della nuova sede della Sezione di Torino dell'Ass. Naz. Alpini in via Po, 52.

Fra le Autorità intervenute erano: S. E. il generale Spiller, comandante del Corpo d'Armata, il vice prefetto dott. Rivera per il Prefetto S. E. Israel, il dott. Couvert per il Segretario federale, il dott. comm. Giusti per S. E. Manaresi comandante il 10.o alpini, il vice Podestà Silvestri per il Podestà di Torino, il generale Canali comandante la Brigata Alpina, il comm. Gammino Presidente del Tribunale di Torino, il col. Cremascoli comandante il 3.o Reggimento Alpini, ecc. Erano presenti le rappresentanze e le bandiere del Nastro Azzurro, dell'Ass. Combattenti, dell'Ass. Mutilati, del Club Alpino Italiano, del C.A.A.I. e delle altre Associazioni di Arma.

L'on. Bisi, comandante della Sezione di Torino dell'ANA rivolse un vibrante saluto alle Autorità e agli intervenuti dicendosi lieto che l'Associazione Alpini, la quale vanta un sempre maggior numero di soci e che conserva intatte le sue tradizioni di fede e di patriottismo abbia finalmente una sede degna. Chiuse poi applauditissimo inneggiando al Re e al Duce, ai cui ordini gli Alpini in congedo sono sempre pronti a marciare compatti ricostituendo i disciolti battaglioni.

Dopo la benedizione dei locali fatta dal Cappellano Don De Amicis gli intervenuti si sparsero per le ampie sale che ben presto echeggiarono dei vecchi nostalgici canti alpini.

Successivamente fu tenuta l'annuale riunione dei Capi gruppo della Sezione di Torino dell'ANA. Ben 90 capi gruppo o rappresentanti intervennero al grande raduno.

La morte del generale Peano

E' mancato ieri dopo breve malattia all'età di 84 anni, il generale di Divisione gr. uff. Carlo Alberto Peano. Nato a Torino nel 1849 da nobile ed antica famiglia aveva iniziato la carriera militare in giovane età e nel 1867 era uscito col grado di sottotenente dei Granatieri di Lombardia dalla Scuola di Modena. Aveva preso parte alla campagna del '70 e tre anni dopo nel 1873, data della fondazione delle truppe alpine, era entrato a far parte del glorioso Corpo. Nel 1876 era passato nell'Arma dei Carabinieri Reali ove aveva percorso brillantemente tutta la carriera fino al grado di maggior generale. Il generale Peano era decorato della medaglia per la campagna dell'Unità d'Italia, della medaglia di benemerenza per l'organizzazione dei soccorsi in Sicilia dopo il terremoto, epoca, durante la quale aveva assolto il delicato incarico di comandante della zona dei Carabinieri ed era insignito della commenda dell'Ordine Mauriziano. Uno dei principali titoli del defunto era quello dei suoi cinque figli tutti militari che nella grande guerra hanno complessivamente meritato ben sedici medaglie al valor militare. I funerali avranno luogo stamane alle ore 11.

L'inaugurazione dell'anno giudiziario

Mercoledì prossimo, alle ore 15, nell'aula magna della nostra Corte d'Appello sarà inaugurato l'anno giudiziario con un discorso dell'Avvocato Generale S. E. Alfonso Aroca sul tema: « I doveri dell'interprete nello Stato nuovo ». I magistrati interverranno alla cerimonia indossando sotto la toga nera, la camicia nera.

Gli spalatori di neve

Parlando delle recenti abbondanti nevicate abbiamo accennato al circa 10 mila spalatori assoldati dal Comune e che, disseminati per tutta la città, affrontavano il compito, singolarmente grave quest'anno, di rappacificare le vie al traffico di pedoni e veicoli. Tale rilevante numero di spalatori è stato mantenuto dall'autorità podestarile anche dopo le nevicate. Difatti, durante tutta la settimana compresa fra il 31 dicembre e il 5 gennaio, gli uomini addetti allo sgombro della neve sono stati in media costantemente 9855; e la falange con tanto suo utile lavoro tuttora nutrisi, poichè la neve, ammucchiata, col freddo resiste più che mai, tanto da sembrare, senza l'intervento delle pale, inamovibile... Naturalmente questa numerosa categoria di lavoratori municipali, dato il suo carattere occasionale, va aggiunta a quelle di carattere fisso, che sono enumerate nell'apposito bollettino settimanale diligentemente compilato dagli uffici municipali di statistica e che viene pubblicato dai giornali cittadini.

Conferenza del dott. Fraccacreta al Dopolavoro Fiat

Questa sera, 9 corr., alle ore 21, presso la sede centrale del Dopolavoro Fiat, in corso Moncalieri 18, avrà luogo la sesta conferenza del corso. Il dott. Augusto Fraccacreta parlerà sul tema: « Da Giovanni da Pian del Carpine a Magellano » (con proiezioni).

Per comodità di quanti desiderano abbonarsi al nostro giornale, informiamo che i nostri uffici d'Amministrazione resteranno aperti dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 18.

LA GIORNATA DELLA NEVE

Valanghe di doni

per i primi iscritti

La notizia da noi data ieri che, per i primi iscritti alla nostra grandiosa manifestazione invernale del 4 febbraio, sono riservati ricchi premi, ha provocato, agli sportelli dei nostri uffici di Amministrazione, una notevole folla di gente che chiedeva di acquistare il biglietto per la GIORNATA DELLA NEVE. *Avvertiamo — ad evitare inutili perdite di tempo — che le iscrizioni verranno aperte fra qualche giorno, e ciò per permettere agli organizzatori della gita di riordinare ed elencare i vistosi premi e doni che, in questi ultimi giorni, ci sono pervenuti a valanghe dalle maggiori Ditte torinesi.*

Per soddisfare la curiosità di coloro che, per posta o di persona, ci chiedono informazioni, diremo che fra i premi saranno distribuiti, all'atto dell'iscrizione, millecinquecento bottiglette di quel gradito prodotto, di una ben rinomata Casa torinese, già noto ai nostri gitanti di Limone e di La Morra; alcune migliaia di scatolette di grasso speciale affinchè le scarpe dei partecipanti alla GIORNATA DELLA NEVE *non abbiano a temere l'umidità; centinaia di porzioni di formaggio, pacchetti di caramelle e cioccolattini, bottiglielle di liquori, ed una infinità di altre... minuterie. Ma non basta ancora. Quanti scenderanno soltanto i doni che verranno distribuiti in serie, mentre una quantità enorme di premi di valore sarà messa a disposizione della Dea bendata affinchè li assegni agli iscritti più... fortunati. Fra gli scontrini del primo migliaio di iscritti saranno, infatti, pescati dei buoni speciali che daranno diritto a ritirare immediatamente da uno sportello seguente a quello delle iscrizioni oggetti vari, come un paio di sci, un taglio di vestito, oppure un « completo » (naturalmente da sciatore o da sciatrice), un impermeabile, un paio di stivali da neve, un lampadario, un maglione, un paio di scarpe, una penna stilografica d'oro, una guida per imparare a sciare, un servizio da tavola, uno da toeletta, ecc., ecc.*

Come detto, data l'enorme quantitativo di doni da dividere e preparare, dovremo rinviare ancora di qualche giorno l'apertura delle iscrizioni...

Le conseguenze giudiziarie

della gita in auto di due innamorati

Nell'estate dello scorso anno il sig. Vito Martina, addetto corteggiatore di belle signore, era riuscito a conquistare il cuore di una giovane e distinta signora della nostra città, la signora Jole Travera, che all'insaputa del proprio marito, si trovava spesso in furtivi e amorosi convegni con il giovane amante.

Nei primi giorni dello scorso settembre il marito della signora Travera fu costretto ad assentarsi da Torino per affari, e la sua assenza avrebbe dovuto protrarsi per qualche giorno. I due amanti non potevano sperare migliore occasione. Il Martina, che vantava il possesso di un automobile, propose una gita nei dintorni di Torino che la signora Jole accolse con gioia. Ripresa si sentiva più tranquilla fuori di città, al sicuro da occhi indiscreti che avrebbero potuto svelare al marito la sua segreta relazione.

Vi era però un guaio serio: il Martina non possedeva nessuna automobile e benchè sapesse guidarla non era neppure munito di patente. Egli si trovò quindi in grave imbarazzo. Il desiderio della bella avventura e della piacevole gita suggerì al giovane il modo di uscire d'impiccio. Egli si sovvenne di un suo amico, il sig. Silvio Melandri, proprietario di una bella e comoda automobile depositata in un pubblico garage.

Senza porre tempo in mezzo il Martina si presentò al proprietario del garage che egli conosceva, e con un pretesto qualsiasi ottenne in consegna la desiderata automobile.

Un buon mattino il Martina si trovò con l'automobile al convegno stabilito dove già l'attendeva la elegante signora; i due amanti, preso posto nella macchina partirono alla volta di Alì di Stura. La fortuna arrise ai due innamorati. La giornata era splendida, ed il viaggio si svolse senza il minimo incidente nella più completa e serena felicità.

Ma non così fortunato fu il ritorno a Torino. Giunto in corso Vercelli, quando già il Martina si compiaceva in cuor suo perchè tutto era andato bene, inaspettatamente, per una errata manovra, urtava contro un'altra automobile proveniente da Corso Giulio Cesare. Nell'urto la signora Travera veniva sbalzata a terra e riportava varie lesioni, per fortuna di non grave entità, il Martina invece rimaneva illeso.

Il marito della Travera veniva intanto a conoscenza della tresca illecita e malgrado perciò gravi dissapori fra i coniugi.

L'incidente doveva però avere altre conseguenze in via giudiziaria, poichè la signora Travera pensato il dolore delle ferite riportate, promuoveva, avanti l'Autorità giudiziaria, un'azione per ottenere il risarcimento dei danni subiti in conseguenza dell'incidente.

Essa si rivolgeva non solo contro il Martina che aveva cagionato l'investimento, ma anche contro il sig. Melandri proprietario dell'automobile, invocando l'art. 42 del Codice stradale in base al quale il proprietario è responsabile in solido con il conducente per l'incauto affidamento del veicolo.

Il Melandri, con il patrocinio dell'avv. Alfredo Moro, sostenne che egli non poteva essere tenuto responsabile soprattutto perchè le norme sancite nel Codice stradale per i casi di investimento sono stabilite in vantaggio dei pedoni che circolano sulla via e non delle persone trasportate sul veicolo investitore, quando il trasporto sia gratuito.

Il Pretore di Torino con una dotta ed elaborata sentenza accolse l'eccezione del Melandri assolvendolo dalla domanda di danni contro di lui proposta dalla signora Travera. Il Pretore ritenne però responsabile il Martina il quale venne condannato al risarcimento dei danni e alle spese di causa.

Urto fra autocarro e tram

Poco dopo le ore 14 di oggi, all'angolo delle vie Pietro Micca e S. Tommaso una vettura tranviaria della linea n. 3, guidata dal manovratore Lino Beccio, si è scontrata con l'autocarro 3384 CN, guidato da Battista Pasquero fu Andrea. Fortunatamente non si debbono deplorare vittime e tutto s'è risolto con una momentanea interruzione del traffico.

Ciclista che cade

Il tabaccaio Giacomo Giretti di Augusto, di 56 anni, abitante in corso Stupinigi, ieri, mentre transitava in bicicletta in detto corso, scivolava e cadeva al suolo producendosi la frattura della gamba destra.

Bollettino demografico di Torino

8 Gennaio 1934 - Anno XII

NASCITE	25
MORTI	27

Si cala in un pozzo di venti metri

per salvare un gatto

In strada Saffarona, borgata Lucento nel caseggiato contrassegnato col numero 230, da alcuni giorni gli inquilini udivano il miagolio lamentoso di un gatto, il quale pareva venire da qualche sotterraneo; e finalmente ieri mattina constatavano che l'animale giaceva nel fondo di un pozzo abbandonato, profondo circa 20 metri, nel quale era caduto. Della triste situazione del povero animale si interessò una persona di cuore, l'agente delle imposte e consumo Giacomo Perreno, il quale si affrettò ad avvertire la Società protettrice degli animali, che, come è noto, ha sede in Galleria Nazionale, scala F. Così poco dopo si recava sul posto, unitamente al Perreno, l'agente della Società Antonio Serra, provvisto di corde e ramponi.

In fondo al pozzo il gatto si lamentava più che mai, e l'agente fece l'atto di calarsi al salvataggio. Ma il Perreno volle riserbare a sè tale impresa, e difatti, assicuratosi alla cintola le corde, iniziò la discesa nel pozzo, aiutato dal Serra e da alcuni volonterosi che lo sostenevano. Ma le pareti in muratura del vecchio pozzo erano in istato tale, che addosso al Perreno non tardarono a cadere calcinacci e pezzi di mattoni. Col pericolo di essere gravemente colpito al capo, il coraggioso agente dovette compiere la discesa con grande prudenza e lentezza, e fu con sollievo di tutti che egli potè finalmente risalire, portando con sè in una cesta il gatto in gravi condizioni di sfinimento. Il quale gatto, non essendosene rintracciato il proprietario, si trova ora, presso la sede della Società protettrice animali, a disposizione di chi volesse ritirarlo.

Rissa fra ubriachi

che finisce a colpi di rivoltella

A tarda ora dell'altra notte quattro detonazioni attiravano l'attenzione di alcuni passanti che si trovavano a transitare in corso Massimo d'Azeglio. Costoro avvertivano la Sezione Guardie Municipali ed il brigadiere Congina, unitamente a tre agenti si portava in via Petrarca, località indicata da chi aveva dato allarme. Innanzi allo stabile n. 23 i vigili scorgevano due individui, dei quali uno era steso a terra e dolorante, per ferite d'arma da fuoco riportate alle gambe. L'altro teneva ancora mezza sporgente dalla tasca una grossa rivoltella. Interrogato dichiarava chiamarsi Carlo Straneo fu Luigi, abitante in via Pietro Giuria 25, ed ammetteva di essere il feritore. Il ferito — che in seguito, all'Ospedale S. Giovanni veniva medicato e dichiarato guaribile in due settimane —, rivelatava essere tal Clemente Vallino fu Giacomo, di 37 anni, abitante in via Petrarca, 20. Tra i due che avevano trascorsa la serata a bere con altri compari, era sorta lite e ad un tratto lo Straneo, che fraintanto s'era recato a prelevare l'arma in casa, dopo molte minaccie, aveva fatto fuoco, producendo al Vallino le ferite anzidette.

Colpito da un calcio di un cavallo

Il carrettiere Giovanni Bassone fu Andrea, di 27 anni, abitante in strada Druent, 175, mentre, guidando un carro trainato da due cavalli percorreva detta strada, a causa del terreno ghiacciato cadeva ed un cavallo lo colpiva con un calcio. Soccorso da astanti, il Bassone veniva, con autoambulanza della Croce Verde, trasportato all'ospedale Martini, dove quei sanitari gli riscontravano la frattura della gamba destra e, dopo le cure del caso, lo giudicavano guaribile in 40 giorni.

Collocamento di mano d'opera

L'Ufficio provinciale per il collocamento dei prestatori d'opera dell'industria comunica che cercansi: 1) plombiere; 2) aiutanti per getti grossi e pesanti; 2) ragazzi, anni 12-14 (metallurgici); una tessitrice (addetta ai circolari maglieria); una sciitrice (possibilmente età per telai cotone) maglieria; una ragazza, anni 12-15; 20) operaie giovani pratiche assistenza; 2) operaie (assistenti per Stati Uniti); una assistente vera nonna; una sarta specializzata, anni 28-35; macchinista macchine a mettere; camiciaio camicie da uomo; bernardiere macchinista presette.

L'Ufficio provinciale di collocamento per gli addetti al commercio comunica che cercansi: una stenodattilografa abilissima, per Trieste; 2 pettinatrici terze abilissime; 1 fattorino, 14-15 anni, pratico biciletta; produttori gomma tessuti per vendita rotolo; librarie (ottime conoscenze); una stenodattilografa abilissima; un'apprendista pettinatrice, 13-14 anni; 1 fattorino, 13-14 anni, proveniente; una pettinatrice ferro, acqua, tintura e manicure e posticci, per Biarritz; 2 liftier, 15-17 anni; 1 argentiere per stazione alpina; 1 cameriera per stazione alpina; una cameriera ai piani, requisiti di prim'ordine, per stagione alpina.

STATO CIVILE

NASCITE di sesso maschile 13, femmine 15.
MORTI N. 27.

Bongiovanni Lucia fu Giuseppe, di anni 84, di Villanova Mondovì, ved. v. M. Ghio e.
Barucci Caterina v. **Perino**, di anni 87, di Campiglia C., agiata, v. Vanchiglia, 42.
Verguera Genoveffa fu Giovanni, id. 73, di Torino, fattorino, via Barbaroux, 13.
Cattarelli avv. Cesare fu Tommaso, di anni 68, di Torino, avvocato, corso Firenze, 23.
Durando Anna m. Massa, di anni 76, di Piova d'Asti, casalinga, via Saorgio, 75.
Chezzi Attila m. Minelli, di anni 59, di Pinerolo, commerciante, v. Prechiera 321.
Cavicchi Maria m. Bolla, di anni 50, di Pratiglione, casalinga, via Murialdo, 13.
Gavioli Bartolomeo fu Domenico, di anni 81, di Monvalleri, lucia, v. N. Fabrizi, 96.
Yamagno Carlo fu Angelo, di anni 74, di Santhià, pensionato.
Roy Guido fu Andrea, di anni 53, di Torino, carradore, str. Antica Collegno 127.
Sartori Domenica vedova Musari, di anni 71, di Gallio, casalinga, via Vado n. 6.
Conti detti Rinaldo fu Luigi, di anni 53, di Torino, fattorino, via Vado n. 6.
Francello Ottavio fu Carlo, di anni 7, di Torino, scolare.
Bottia Michele fu Domenico, di anni 68, di Moncalieri, contadino.
Sartori Marcella fu Francesco, di anni 82, di Mezzano di Sotto, terraiolare.
Caligaris Marcellino fu Bartolomeo, di anni 74, di Diano d'Alba, negoziante.
Revello Teresa vedova Fraccaro, di anni 88, di Livorno Ferraris, casalinga.
Bellino Antonia vedova Potrun, di anni 77, di Mocopoli, casalinga.
Stratta Felicita fu Francesco, di anni 61, di Pondarano, contadina.
Bocchetti Maria vedova Schierano, di anni 77, di Burzasco, casalinga.
Milla Pietro Luigi fu Pietro, di anni 80, di Mazze, pensionato.
Gandra Margherita m. Candellero, di anni 57, di Carignano, casalinga.
Meconi Maria nata Giovannini, di anni 56, di Verolengo, casalinga.

Nati morti 6; a domicilio 12; negli ospedali, istituti ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.

Seguendo la Cronaca

« N. E. C. A. I. »

E' una geniale invenzione brevettata di un medico italiano, consistente in un nastro speciale che, inserito fra la stoffa e la fodera della cintura del calzone, elimina: bretelle, fibbie, cinghie.

Esigetela dal vostro sarto.

« Necai », via Lagrange 26 - Torino.

PER BALLO E TEATRO
da TORTONESE
troverete, gentili lettrici, nuove creazioni originali elegantissime. Vederle, innamorarsene ed acquistarle, sarà un attimo solo.

VIA CAVOUR 15
è l'unica sede di vendita dei modelli di *Tortonese* (La Merveilleuse); la grande Casa di confezioni che vesta bene, rendendo facile l'acquisto con la convenienza dei prezzi.

Annuale liquidazione
da GARDA e BOUNOUS
PIAZZA CASTELLO 19
Occasioni eccezionali per acquisti di biancheria e maglieria per signora e per uomo. Abiti tricot, spencers, pullower. Biancheria da casa, lenzuola, asciugamani, coperte.

da BIANCHI
ARRIVI
DI ARTICOLI CASALINGHI
Avete veduto, domenica, le nostre vetrine? Entrate liberamente a vedere il resto dei ricchi assortimenti di articoli casalinghi di cui disponiamo.
I nostri prezzi sono sempre aggiornati in base alla realtà economica, perchè noi non abbiamo fondi di magazzino in scarico dai nostri Riparti.
Via Viotti, di fronte al Grattacielo.

da BIANCHI
COTILLON
per CARNEVALE
e articoli per feste danzanti.
Varietà, novità, originalità.
Prezzi della massima convenienza
Via Viotti, di fronte al Grattacielo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Ore 21: « Bohème » di Giacomo Puccini (turno pari).
VITTORIO (Comp. Zacconi). — Ore 21,15: « Re Lear », di Shakespeare.
ALFIERI (Comp. Pavlova). — Ore 21,15: « Si prega alla cassa », di Kaufmann e Barber.
CHIARELLA (Comp. della Quercia). — Ore 21,15: « Saint Martin », di Kir-Lok.
BALBO (Comp. R.V.A.U.). — Ore 21,15: « Le due... o non lo dirò », di Biancoli e Falconi.
ROSSINI (Comp. Casalegno). — Ore 21,15: « Treno popolare Torino-Sanremo », di Barbera e Chiri.
GIANDUJA (Maria Grazia Lupi). — Riposo.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI. — Esposizione Società incoraggiamento Belle Arti; dalle 14,30 alle 16,30; lunedì e venerdì anche dalle 21 alle 23.

I divertimenti

Oggi, martedì, ore 15
«A prezzi popolari» al CINEPALAZZO
Galleria L. 7 - Platea L. 5
(Valide tutte le riduzioni)
IL SEGNO DELLA CROCE
la meravigliosa opera del Secolo, sola *insuperabile* al « Cinepalazzo ».
Imminente: « Il nuovo, grande avvenimento »:

F. P. 1 non risponde
F. P. 1 non risponde
F. P. 1 non risponde
F. P. 1 non risponde

l'opera mondiale « Ufa ».

Spettacoli cinematografici

CENTRALE: « Il Principe ribelle ». Interpreti Ivan Mosjoukine, Natalia Lissenko.
VITTORIA: L'uomo dalla Rispana (Marsa) e Grande Spettacolo di Arte Varia.
ITALIA: King-Kong, Fay Wray, Bruce Cabot.
MAFFEI: 15-24 « Ventagli e aquile » Elv. Bielsky. Film: Montagne russe (Harry).
APOLLONIA: Montagne russe, Harry Piel.
Dalle 24 alle 2 Dancing con num. Varietà.
SPLENDOR: Montagne russe, Harry Piel.
IDEAL: « Lilietta », E. Merlini, V. De Sica.
ALPI: « Lilietta », E. Merlini, V. De Sica.
STATUTO: « Cacciatori », N. Shearer, F. March.
BORSA: « Pugni verso mogli », M. Chevalier.
PRINCIPE: « Due Giovani in gita » e Var.
SAVOIA: « L'angelo del volo », V. De Sica.
REGINA: « Il re della jungla », Lire Lea.
SOCIALE: Un castivo soggetto, V. De Sica.
NAZIONALE: « Bianca del livido azzurro.
AMBROSIO: « Il piccolo gigante, Robinson.

DATO IL PERSISTENTE SUCCESSO
di CATENE
esso si replica alla STATUTO
ancora per oggi. E' un modello di grande cinematografia, con interpreti eccezionali: *Fredric March e Norma Shearer.*

SYLVIA SIDNEY
(la più grande Butterfly fino ad oggi veduta) si presenterà domani in *Uno tragedia americana* (di Von Sternberg).

SOSPIRO DI TUTTI I CUORI
META DI TUTTI I SOGNI
« Lisetta »: *Elsa Merlini* ne dona una figurina così simpatica, che nessuno si meraviglia se De Sica e Chalente ne sono innamorati cotti! « Lisetta » stupito successo al Cine *Alpi* ed *Ideal*.

Al Torinese: Elsa Merlini in Pàprika
Entusiastico, clamoroso successo

All'ITALIA: KING-KONG
colossale, sbalorditivo, travolgente.

LA RAGAZZA DAL LIVIDO AZZURRO
con Tofano, Chalente, al *Nazionale*.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8: 12,45: 16,50: 19,30: Giornale radio — 11,10-12,45: Dischi di musica sinfonica e varia — 13-14,15: Trio Chessi, Zanardelli, Cassone — 13,20-13,45: Dischi di Verdi — 18,45: Canzoncine dei bambini — 17,10: Concerto di musica da camera del violinista A. Matteucci e del pianista L. Della Pietà. Nell'intervallo: Lettura di una novella di Piero Bazzoni — 17,55: Conversazione pratica — 18: Notizie agricole — 18,10-19,15: Concerto sinfonico diretto dal maestro Vittorio Gui — 19,15: Conversazione — 19,30: Notiziario in lingue estere — 19,45: Dischi — 20,10: Concerto di musica — 21,05: Trasmissione dell'operetta « Scugnizza », di M. Costa, diretta dal maestro Nicola Rieti — Negli intervalli: Enzo Convertini: « L'assegnazione » — conversazione — Notiziario letterario — Lotto dell'esperanto — Giornale radio.
Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: 20,40: Musica a richiesta — 21,10: Serata di musica italiana moderna — **Belgrado**: 20: Concerto sinfonico di musica italiana — **Palermo**: 20,45: « Madama Butterfly », opera in 3 atti di G. Puccini — **Bruxelles II**: 21: Varietà — **Copenaghen, Kalundborg**: 20,50: F. Clausen: « Il pianoforte di Mozart », fantasia in 3 parti — **Lyon la Doua, Marsiglia, Parigi T. L., Strasburgo**: 21,30: Concerto con musica di R. Strauss — **Königswusterhausen**: 22,25: Dramma: « Orfeo », oratorio per orchestra, coro e soli — **Londra R**: 22,15: « Che cadere », rivista — **Lussemburgo**: 22,50: Concerto sinfonico Viennese: Concerto per violino e 3 in la minore — **Milano-Sundt**: 23,35: Concerto del Trio Casella, Poltronieri, Benucci (Registrato) — **Varsavia**: 20: Miliekeri « Palmerina », operetta — **Bucarest**: 21,25: Musica varia: « Una notte sul monte Calvo ».

MILIZIA

M.V.S.N. - Comando della 14.a Legione M.I.C.A.T. — I signori ufficiali dipendenti sono pregati trovarsi giovedì sera, 11 corrente, ore 21,30, in via Bodoni 6, per gran rapporto.
Comando 1.a Legione M.I.C.A.T. — Questa sera adunata obbligatoria, per le ore 9, alla caserma A. Cascino di tutti gli appartenenti alla 5.a Batteria c. a.
C.U.F. - Gruppo Meteoristi. — Tutti gli studenti possessori di motociclo, iscritti al Gruppo Universitario Fascista, sono pregati di passare alla sede del G.U.F. dal camerata Milione, incaricato per il Gruppo Meteoristi, questa sera martedì 9 gennaio, dalle 17 alle 18,30, per comunicazioni.

ULTIME NOTIZIE

Focolari d'incendio in Estremo Oriente
e tentativi di conciliazione in Europa
I colloqui di Roma dinanzi al Gabinetto inglese

Londra, 8 notte.

In America un numero sempre crescente di industriali esercita pressioni sulla Casa Bianca perchè, basandosi sul N.R.A., un embargo venga posto sulle merci provenienti dal Giappone e ciò allo scopo di ottenere che questo ultimo si decida infine a consentire facilitazioni commerciali agli esportatori americani. Siccome Tokio, finora almeno, non ha mai voluto sentir parlare di concessioni, persuasa com'è che non vi è possibilità alcuna di concorrenza con i suoi prezzi, è probabile che la campagna degli industriali in America assuma proporzioni tali da imporre all'Amministrazione di agire senza troppi indugi. Per ora i produttori di America chiedono la completa interdizione delle importazioni di tessuti di cotone, lapis, fiammiferi, viveri in scatola, oltre a una lunga lista di altri articoli.

L'espansionismo nipponico

Il Governo vorrebbe ritardare il più possibile l'adozione di misure limitative delle importazioni dal Giappone, poichè sa che, quantunque ispirate a criteri essenzialmente economici, sarebbero interpretate a Tokio quali misure di carattere unicamente politico e in questo momento Roosevelt non vuole tensione di rapporti e complicazioni internazionali. Ciò che pensa del pericolo nipponico il Presidente lo ha del resto fatto abbastanza chiaramente comprendere il giorno in cui ha ricevuto alla Casa Bianca il Commissario agli Esteri, Litvinof, e in cui la sua stampa, agendo certamente in base a istruzioni ricevute al dicastero degli Esteri, ha tessuto elogi quasi ditirambici della nuova Russia e del suo avvenire. La Casa Bianca è convinta che il riconoscimento della Russia sovietica è stato giudicato come doveva essere a Tokio e che per ora sia prudente fingere di non vedere. Vi è poi il convincimento in America che la situazione finanziaria del Giappone potrà da un momento all'altro aggravarsi a tal punto, da annientare d'incanto i progetti alquanto megalomaniaci di alcuni fra gli statisti di Tokio.

Si apprende ora che il disastro degli Interni sopravvenuto da diramate istruzioni a tutti i direttori dei giornali, interdicendo qualsiasi menzione delle attività nelle fabbriche di armi e negli arsenali del Paese. I giornali possono tuttavia in questi giorni rallegrarsi del completamento della linea ferroviaria Lata-Harbin. I lavori sono durati due anni e, grazie a questa nuova linea, il Giappone può considerare con maggiore tranquillità una offensiva nella Manciuria settentrionale.

Mentre negli ambienti governativi di Tokio si contempla sotto tutti i suoi aspetti il problema dell'espansionismo territoriale e commerciale del Paese e si esaminano con cura innumerevoli piani di azione pratica e diplomatica, gli ambienti finanziari della capitale e degli altri grandi centri industriali della Nazione esprimono crescenti inquietudini sullo stato delle finanze e sull'avvenire del loro Paese. Così il presidente della Camera di Commercio dice: «La Nazione deve essere pronta ad affrontare da un istante all'altro una situazione sorta la quale potrà esigere una riforma completa dell'edificio finanziario dello Stato e delle sue provincie». Egli sostiene che i prestiti statali hanno raggiunto il limite ultimo compatibile con la sicurezza finanziaria della Nazione. Le difficoltà entro le quali si dibatte il Giappone, il malcontento che vi si diffonde, quale conseguenza delle crescenti difficoltà economiche interne non sarebbero seguiti con tanto interesse nel mondo e in America in particolare, se non si fossero qualche mese fa delineati dei sintomi di una situazione disperata.

Realismo italiano

Al problema nipponico conferisce nuovo interesse l'atteggiamento adottato il relatore del bilancio della Marina italiana. Si fa osservare, a questo proposito, che la «incomparabile declinazione» sul Giappone, contenuta nella relazione, acquista particolare significato quando si tenga presente il fatto della recente visita fatta a Roma da Litvinof, nel corso della quale, a giudizio di alcuni giornali inglesi, il problema estremo orientale e l'intera politica estera di Tokio dovettero essere esaminati sotto aspetti interessanti non la sola Russia sovietica.

Il New Chronicle trova oggi ben giustificate le inquietudini italiane e ricorda a questo proposito la lenta ma inesorabile penetrazione commerciale del Giappone in Abissinia e le abili manovre intraprese da Tokio per conferire a tale penetrazione un carattere politico. Il giornale asserisce che a Tokio si sta seriamente pensando a rafforzare la posizione che in Abissinia acquisteranno i commercianti giapponesi, stabilendo legami matrimoniali fra il Principe Ilidy Alaya di Abissinia con una giovanetta di una delle più nobili famiglie del Giappone. Il Principe — dice l'informatore del News Chronicle — è atteso a Tokio nel corso di questa primavera e in quello momento le candidate al matrimonio desiderato dalla diplomazia nipponica sarebbero già assai diverse.

Il nervosismo di cui il Giappone dà inconfutabilmente prova, quantunque sia mascherato da una tecnica diplomatica di primissimo ordine, suscita inquietudine non solo a Mosca, non solo a Roma, ma in tutte le capitali di Europa, con l'esito di convincere anche i più fanatici filogiapponisti della necessità di rafforzare la Lega, mediante una profonda trasformazione del suo Covenant. Per ciò che concerne l'Inghilterra, si può dire che il parlare di revisione della Lega non desta più lo scandalo di una volta chè anzi la necessità di una riforma appare sempre più inevitabile anche a coloro che vorrebbero attribuire al Covenant il carattere di una rivelazione soprannaturale.

MacDonald a Londra

L'atteggiamento del Governo inglese su questo problema sarà forse noto al termine degli importantissimi colloqui finati più questa settimana fra Simon, MacDonald e Baldwin in preparazione del prossimo Consiglio di Gabinetto, nel quale il Ministro degli Esteri farà un dettagliato rapporto sulle sue conversazioni di Roma e di Parigi. MacDonald è tornato stamane a Londra da Lossiemouth e poco dopo giungeva a Downing Street il Ministro Simon.

Circa l'esito dei colloqui romani i collaboratori diplomatici di questi giornali nutrono i lettori quasi unicamente di congetture. Quello della *Morning Post* afferma che tre punti d'accordo sono emersi a Roma: 1) l'Italia condivide l'opinione inglese che la limitazione degli armamenti è più urgente di quel che sia la riforma della Lega; 2) l'Italia è d'accordo con l'Inghilterra nel pensare che un incremento degli armamenti tedeschi potrà essere necessario per rendere possibile una limitazione generale; 3) l'Inghilterra aderisce all'idea italiana che si debbano abbandonare le proposte impraticabili.

Secondo il corrispondente romano del *Daily Mail*, Mussolini avrebbe esposto a Simon un piano preciso mirante ad organizzare la pace internazionale su basi permanenti. Il piano italiano, secondo l'informatore in parola, contemplerebbe tre stadi: nel primo si dovrebbe raggiungere un qualsiasi accordo sul disarmo che risulti accettabile alla Francia e alla Germania; in un secondo stadio si dovrebbe affrontare e risolvere il problema della riforma della Lega onde dare modo a quest'ultima di esercitare un'azione direttiva ed una reale influenza negli affari mondiali; solo quando questa riforma sia stata effettuata, sarà iniziata la via al terzo stadio consistente nella organizzazione della pace internazionale. Soltanto in questa ultima fase potrà essere ripreso a fondo il problema del disarmo per essere condotto ad una soluzione definitiva. Il corrispondente dice che molte difficoltà dovranno essere sormontate per giungere a quest'ultimo stadio, ma «i Governi d'Inghilterra e d'Italia procederanno immediatamente all'attuazione della prima fase del piano italiano».

Se poi i tentativi compiuti da Londra e da Roma per tenere vivi i colloqui franco-tedeschi e per attenuare le divergenze di vedute fra Parigi e Berlino risultassero infruttuosi, l'informatore del *Daily Mail* pensa che Sir John Simon e il Duce si incontreranno un'altra volta allo scopo di accordarsi sul da fare.

R. P.

Le truppe di Nanchino
avanzano nel Fu-Cen

Scianghai, 8 notte.

Il Maresciallo Ciang Sue Liang, ex comandante in capo delle forze in Manciuria, è arrivato a Scianghai di ritorno dall'Europa. Esso è stato salutato da un grande numero di notabilità e poi accompagnato alla sua residenza nella concessione francese, con una scorta di motociclisti armati. Egli si recherà a Nanchino il 20 gennaio per conferire con Ciang Kai Scek. Si prevede che gli sarà assegnato nel Governo un posto importante di Ministro.

Intanto giunge notizia da Nanchino che le truppe del Governo, sotto il comando del Maresciallo Ciang Kai Scek si trovano ora a 45 miglia a nord-ovest di Fuchow mentre dal nord ne distano soltanto 30 miglia. La loro avanzata è stata resa aspra in alcune località da violenti combattimenti ed in altri luoghi è stata facilitata dalla defezione delle truppe ribelli. I capi ribelli si mostrano già assai preoccupati per l'esito della lotta e continuano di persone lasciano Fuchow per Ciang Chow con grandi quantità di bagagli. Le cannoniere governative sono raccolte a poca distanza da Fuchow e si ritiene che le truppe ribelli si ritireranno quando le truppe governative avanzeranno sotto la protezione delle artiglierie.

Informazioni da Pechino dicono infine che l'affissione dei manifesti del Manciukuò in città ha assai preoccupato le autorità cinesi, soprattutto perchè l'avanzata nipponica al di là della Grande Muraglia continua e gli incrociatori si stazionano a difesa nella zona demilitarizzata che ogni anno gradualmente occupando. I giornali cinesi di Pechino pubblicano ampi resoconti dei preparativi che si stanno facendo nella capitale del Manciukuò per la prossima restaurazione monarchica e l'elevazione di Pu Yi a sovrano del nuovo Stato. Detti fogli riferiscono anche che le truppe giapponesi si preparano a una campagna militare in Mongolia per occuparla in nome di Pu Yi. Alcuni circoli cinesi, poi, accusano i giapponesi di istigare Kiesu Shi Hyu Shan e altri rinnegati di promuovere manifestazioni a Pechino e a Tien Tsin in favore della monarchia, per avere il pretesto di un intervento militare. Il Governatore del Chahar giunto da Kalgar a Pechino, ha riferito che le truppe giapponesi nella sua residenza intendono costruire un aerodromo e varie strade militari nei dintorni, ed ha aggiunto che le stesse truppe non mirano a nessuna intenzione di andarsene, anzi sono evidenti i preparativi per nuove operazioni militari.

L'Istituto di Cultura Italiana
solennemente inaugurato a Barcellona

Barcellona, 8 notte.

Sotto la presidenza dell'Ambasciatore d'Italia a Madrid S. E. Raffaele Guariglia si è svolta oggi la cerimonia della inaugurazione dell'Istituto di Cultura Italiana alla quale hanno presenziato S. E. Luigi Companys, Presidente della Generalità catalana, S. E. il gen. Hatet, Comandante militare della Catalogna, il sindaco di Barcellona, il presidente della Università autonoma catalana, una folla rappresentanza del Corpo consolare.

Lo scandalo Stavisky
La lettera di dimissioni di Dalimier - L'arresto di un giornalista - Un colpo di rivoltella discusso

Parigi, 8 notte.

Il Ministro delle Colonie Dalimier, ha inviato le sue dimissioni al signor Chautemps, stassera alle 22 con una lettera, nella quale, dopo avere ricordato che il Consiglio di Gabinetto aveva deciso, dopo le sue spiegazioni, a rendere omaggio unanime alla perfetta correttezza del suo atteggiamento, così continua:

«Mi sono rivolta alla coscienza dei miei colleghi e questi, dopo avere udito la mia esposizione e la lettura di tutti i documenti mi hanno fatto pienamente giustizia. Essi hanno risposto in tale guisa, e in modo doppiamente, alla campagna di cui sono stato oggetto. Ho comunque ricevuto la testimonianza più indiscutibile in questo affare che nessun rimprovero mi potevo essere rivolto. Forte di una fiducia così nettamente espressa e potendo e desiderando riprendere la mia libertà, vi affido le mie dimissioni. Non voglio infatti rischiare che gli atti del Ministero del Lavoro del 1932 siano rimproverati anche ingiustamente al vostro Governo. Dopo di voi, tengo a ripetere che in nessun momento mi avete chiesto queste dimissioni. Peccandovi di accettarle ho a cuore di ringraziarvi per la perfetta lealtà che avete costantemente mostrato, come voglio ringraziare i miei colleghi della stima di cui unanimi mi hanno dato luminosa prova».

Camillo Chautemps ha risposto in questi termini:

«Durante il Consiglio dei ponerigge i nostri colleghi sono stati unanimi, dopo avere udito le vostre spiegazioni, nel rendere con me giustizia alla vostra intera buona fede. Alla fine di questo Consiglio vi ripeto che, avendo pienamente liberate la vostra responsabilità morale, avete il dovere di riprendere la vostra libertà politica per difendervi contro ingiusti attacchi. Non posso, deplorando la vostra decisione, che inchinarmi davanti ai motivi che la ispirano e accettando di trasmettere le vostre dimissioni al Capo dello Stato tengo ad assicurarvi ancora una volta della mia profonda stima».

L'autorità giudiziaria continua le sue indagini istruttorie.

Il signor Pietro Darius, direttore del settimanale satirico *Ecce et ergo* e del quotidiano *Midi*, giunto stamattina a Parigi dal Mezzogiorno della Francia, è stato interrogato a lungo dal giudice istruttore sulle circostanze nelle quali egli aveva iniziato sulle pagine del giornale una campagna contro l'on. Garat e le circostanze nelle quali questa campagna cessò. Egli venne pure interrogato sulle sue relazioni con Stavisky, il quale aveva assunto la pubblicità del suo giornale satirico, dietro compenso di 15.000 franchi mensili. Stavisky gli chiese pure di intervenire in «Francia mutualista» al piazzamento dei buoni di Bajona. Alla fine della deposizione il giudice istruttore ne sapeva abbastanza. Il fatto che dopo avere scritto che il Credito municipale di Bajona emetteva dei falsi buoni, Darius non aveva cessato ad accettare l'offerta di Stavisky per piazzarli, bastava a provare la colpevolezza del testimone. Vi erano, secondo l'opinione del magistrato, argomenti sufficienti per chiedere all'autorità giudiziaria di Bajona un mandato di cattura. In attesa che questo giunga, il Darius, che era guardato a vista da due ispettori della polizia giudiziaria, stato condotto alla Carceri del Deposito, a disposizione del giudice istruttore, il quale gli significherà il mandato di cattura, non appena questo sarà giunto.

La notizia del suicidio di Stavisky è stata accolta con scetticismo dagli avvocati Legrand e Delmas, difensori di Tissier: questa notizia è particolarmente sorprendente, e essi hanno dichiarato: «Essa ci sembra poco compatibile col carattere di quell'uomo che non è di quelli che si suicidano. Inoltre, le circostanze stesse del suicidio quali vengono riferite ci sembrano molto inquietanti. Speriamo che un medico legale ci dia tutte le assicurazioni necessarie sulla realtà del suicidio. Ma coordinando un poco la nostra storia contemporanea non possiamo mancare di evocare il tubo del gas di Syveton (il deputato nazionalista che aveva schiaffeggiato nel 1903 il ministro della guerra gen. André e che morì alla vigilia del giorno in cui doveva essere processato), il laccio delle scarpe di Almereyda (il famigerato direttore del Bonnet Rouge, morto misteriosamente in carcere durante la guerra e altri fatti del genere). La storia, hanno concluso i due avvocati, non si rinnova, si ripete».

In quanto a Tissier, informato della cosa nel parlatorio di carcere ha dichiarato con forza: «Un uomo come lui suicidarsi? Non è possibile!».

Un incidente ha turbato per pochi momenti oggi la tranquillità del Palazzo di Giustizia. Verso le 14,30 alcuni dimostranti si misero improvvisamente a gridare: «Dimissioni, dimissioni!», e innalzarono una striscia di tela recante le parole: «Abbasso i ladri! Pressard, dimissioni!». Pressard, come è noto, è il Procuratore Generale. Le guardie del Palazzo di Giustizia, cui si aggiunsero alcune guardie repubblicane, si precipitarono: la scritta venne sequestrata e tre giovani dimostranti appartenenti alle organizzazioni dell'Action Française vennero condotti nel gabinetto del sostituto Procuratore di servizio, che, dopo una ramanzina, li ha fatti rimettere in libertà.

73 morti ed un centinaio di feriti
per un crollo nella stazione di Kioto

Kioto, 8 notte.

Una piattaforma sopraelevata della stazione ferroviaria è oggi improvvisamente crollata; le persone che l'occupavano in numero di 73 sono rimaste uccise e un altro centinaio più o meno gravemente ferite.

Tragedia tra profughi russi

Uccide moglie e figlia
mentre con loro festeggia il Natale

Varsavia, 8 notte.

Nei dintorni di Varsavia, nella casa di un profugo russo, certo Natarow, che da 15 anni si trovava in Polonia e dirigeva una fabbrica di bicilette, si è svolta una terribile tragedia. Ieri sera la famiglia si trovava raccolta intorno all'albero di Natale nella ricorrenza del Natale ortodosso, quando improvvisamente il Natarow ha estratto la rivoltella ed ha ucciso la moglie trentenne e la figlia di tre anni. Si ritiene che egli abbia agito in una terribile crisi di nostalgia.

Una tigre in una taglicia

La drammatica lotta di un contadino

Roma, 8 notte.

Si ha da Ilasi che il ventiseienne Quirino Cocco, di Ilasi, recandosi sul far dell'alba a fare la consueta visita alle trappole poste in una vigna da lui tenuta in affitto per la cattura delle volpi e di altri animali da rapina, con sua grande sorpresa trovò in una di queste trappole una tigre di non comuni proporzioni.

Nonostante la grande meraviglia, il contadino, che era munito di una piccola accetta, non esitò ad affrontare la bestia, la quale, vedendo avanzarsi il giovane e non potendo la trappola fissa, gli si slanciava contro. Miracolosamente il Cocco riuscì ad assestare un colpo con il rovescio dell'accetta sulla testa dell'animale, fulminandolo. Ma, dopo aver vibrato il primo colpo, il Cocco indietreggiava e, poichè la lotta si svolgeva fra i filari della vigna, inciampava e cadeva a terra. L'animale, visto il suo avversario a terra, raccoglieva tutte le sue forze e si slanciava di nuovo contro di lui. Fortunatamente questa volta, nello spiccare il salto, la bestia andava ad impigliarsi, con i denti di cui era munita la trappola, tra un palo ed una vite, del che approfittò rapidamente il giovane per finire la bestia a colpi d'accetta. Caricata la belva sulle spalle, il contadino ha fatto ritorno in paese dove è stato festeggiato.

Muore nel giorno preciso
in cui compie cento anni

Nizza Monferrato, 8 notte.

Nel vicino Comune di Castelnuovo è deceduta ieri la casalinga Lucia Berta ved. Dell'Orto. La vegliarda, che vantava di non aver mai avuto bisogno del medico e che aveva sempre goduto salute delle lenti, proprio nel giorno raggiunto i cento anni. Per la ricorrenza erano stati disposti festeggiamenti da tenersi in una data prossima; ma il fato aveva voluto che la vecchietta raggiungesse il secolo senza sorpassarlo. Conoscentissima, nel dintorni, per l'eccezionale età, la scomparsa lascia molto rimpianto.

Morte di un garibaldino novantenne

Siracusa, 8 notte.

Alcuni di 90 anni si è spento a Siracusa il signor Francesco Bellet, uno degli ultimi superstiti delle eroiche Camicie rosse di Garibaldi.

Il record aereo di velocità
sui mille chilometri

Istres, 8 notte.

Il pilota Arnoldi ha battuto il record del mondo di velocità su 1000 Km. compiendo la distanza in ore 2.47 primi e 31 secondi, raggiungendo la media di Km. 358,156.

Il genetliaco della Regina
Ore telegrammi del Capo del Governo

Roma, 8 notte.

In occasione del genetliaco di S. M. la Regina, i pubblici edifici e moltissime case private hanno esposto la bandiera nazionale. Numerosi telegrammi pervenuti da autorità ed enti hanno portato alla Sovrana l'espressione di omaggio e di augurio dei rappresentanti i pubblici poteri e delle popolazioni di ogni parte d'Italia. Nel pomeriggio, alle 16,30, nella Reale Cappella del Sudario è stato celebrato un solenne «Te Deum». Alla funzione, che è stata officiata da mons. Beccaris cappellano maggiore di S. M. il Re, assistito da mons. Tisi, sono intervenuti S.A.R. la Principessa Maria, le LL. EE. i Collari dell'Annunziata Thaon di Revel e Giuriati, i dignitari delle Case Militari e Civili di S. M. il Re, gentiluomini e dame di Corte di S. M. la Regina.

Il Capo del Governo, Ministro delle Forze Armate, ha fatto pervenire i seguenti telegrammi:

«*A S. M. la Regina d'Italia. - Alla Augusta Sovrana, nella ricorrenza festa del genetliaco, l'Esercito devotamente innalza fervidi voti augurali.* — *Mussolini*».

«*A S. M. la Regina. - La R. Marina profondamente devota alla Maestà Vostra, si unirà premurosa nella lieta ricorrenza dell'augusto genetliaco i più fervidi voti augurali.* — *Mussolini*».

S. E. il Capo di S. M. della Milizia ha così telegrafato: «Gentilissimo d'onore di S. M. la Regina. — Fausta ricorrenza vogliate presentare a S. M. la Regina i voti augurali più fervidi Camicie Nere della Milizia e miei personali. - Capo S. M. della Milizia: Teruzzi».

S. E. il Comandante generale della R. Guardia di Finanza ha così telegrafato: «A S. M. la Regina. — La Regia Guardia di Finanza con i sensi della più profonda devozione esprime all'Augusta Sovrana deferenti voti di augurio. - Generale Ciccognetti».

I nuovi Buoni del Tesoro
Sui milioni dell'Istituto Poligrafico

Roma, 8 notte.

L'Istituto Poligrafico dello Stato si è prenotato per sottoscrivere al nuovo prestito in Buoni del Tesoro la somma di lire sei milioni, presso la Banca Nazionale del Lavoro.

Movimenti negli alti gradi della Magistratura

Roma, 8 notte.

In seguito al collocamento a riposo per limiti di età di S. E. Saluccì, a Procuratore generale della Corte di Appello di Roma viene nominato S. E. Giaquinto. A Sostituto Procuratore generale della Corte di Cassazione viene chiamato S. E. Dello Donne, già Presidente della Corte di Appello di Aquila, il cui seggio viene coperto dal gr. uff. Butera. Il comm. Vellutini è nominato Procuratore generale della Corte di Appello di Cagliari; il comm. Mazzadro viene promosso primo Presidente di Corte d'Appello e il comm. Rossi Procuratore generale della Corte d'Appello di Catanzaro.

Uccide a coltellate un tattivendolo
che sorprese a convarsare con la moglie

Napoli, 8 notte.

In via Arena alla Sanità nei pressi di un'osteria il rattivendolo Giuseppe De Vincenzi conversava con una sua avvenente e giovane popolana, quando è stato avvicinato dal quarantaseienne Giuseppe Liguori, Cutoli, che è marito della donna, ha ingiuriato il rattivendolo e gli ha inferto di non permettersi ulteriormente di trattenere il suo onore di uomo e di marito. In breve è sorta una questione che ha avuto purtroppo fatale conclusione. Il Liguori, infatti, avventatosi contro l'avversario gli ha lacerato con un tremendo colpo e lungo inferiore, e l'altro, malgrado il dolore causatogli dalla ferita, ha disperato reagito con pugni e calci, poi ha estratto un coltello ed ha colpito per due volte il De Vincenzi che è stato subito ferito a morte. Mentre cercava di difendersi l'omicida è stato arrestato.

Grave sciagura presso Roma

Un'autocarro in un burrone
6 morti e 7 feriti gravi

Roma, 8 notte.

Una sciagura che è costata la vita a sei operai, mentre altri sette si trovano all'ospedale in grave stato, è avvenuta nelle prime ore di stamane nei pressi di Segni. Sopra un autocarro guidato da tale Vittorio Corcelletti erano saliti una trentina di operai per recarsi alla fabbrica. In una ripida discesa, ove sono anche delle curve pericolose, a pochi chilometri dal paese, l'autocarro, fra le urla degli operai sbandava e precipitava in un profondo burrone, dopo aver completamente divelto vari metri del muricciuolo di protezione. Per fortuna gli oliveti, che sono foltissimi in quel tratto, trattenevano il veicolo a metà del burrone. I disgraziati operai, che intanto erano stati sbalzati fuori dal pesante veicolo, con le loro grida richiamavano l'attenzione di altri operai che passavano sulla strada per recarsi al lavoro. Data subito notizia della sciagura, da Segni partivano dei soccorsi. Lo spettacolo che si è presentato ai primi arrivati sul luogo del disastro era veramente atroce. Venivano raccolti i cadaveri di Mario Efisi e di Alfredo Fagnani. I feriti venivano trasportati prontamente agli ospedali. In seguito alle gravi fratture riportate sono morti: Nazarene Ciotti, Francesco Gagliarducci, Ulderico Fontana e Cesare Jannucci. Altri sette operai sono abbiamo detto, versano in gravissime condizioni. Le autorità hanno visitato i morti ed hanno portato il loro conforto ai feriti.

TEATRI

La prima della «Bohème»
stassera al «Regio»

La direzione del Teatro Regio comunica: «La prima rappresentazione della «Bohème» avrà data questa sera, martedì, alle ore 21, con la direzione di Antonio Narducci, interpreti: Ide Brunazzi, Alessandro Ziliani, Lyana Groni, Ernesto Badini, Giulio Tomei, Carlo Cavallini e Vittorio Baldo.

«Gli scenari sono stati espressamente dipinti da Leandro Cavalieri e Renato Testi. La messa in scena è stata affidata alle cure del regista maestro Mario Frigerio.

«Lo spettacolo è in turno di abbonamento pari, come recente rappresentazione d'abbonamento. Domani sera, pure in turno pari e come quarta della serie d'abbonamento, sarà replicata la «Wally», diretta da Franco Ghione, con i consueti interpreti: Eva Turner, Antonio Bagnarini, Afro Poli, Rina Massardi, Michele Cuperi, Jole Jacchia e Vittorio Baldo.

«Gli abbonati del turno dispari hanno poi come accordo spettacolo della loro serie la replica dell'opera di Puccini.

«La vendita dei posti per le due rappresentazioni di stasera e di domani, continuerà dalle 10 in poi alla Segreteria del teatro».

ALL'ALFIERI la Compagnia di Tatiana Pavlova mette in scena stasera l'annunciata commedia in tre atti e undici quadri di Kaufmann e Farber, *Si prenda alle otto*, che viene rappresentata per la prima volta in Italia.

CRONACA
Nei Sindacati dell'Agricoltura

Riunione di ispettori

Ieri, nei locali dell'Unione Provinciale del Sindacati Fascisti dell'Agricoltura di Torino è stata tenuta una riunione alla quale oltre ai funzionari dell'Unione sono intervenuti gli ispettori di zona di quella organizzazione sindacale, che erano stati convocati al fine di ricevere dal comm. Rossi, commissario ministeriale all'Unione dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura le direttive di carattere finanziario relative all'anno iniziale.

Infatti in obbedienza alle disposizioni emanate dalla superiore Confederazione sono state impartite istruzioni in merito al prossimo esercizio finanziario, improntate alla massima economia per non dovendo in alcun modo subire sosta o ritardi l'azione che l'organizzazione dell'agricoltura sta svolgendo nella provincia di Torino.

Tutti i presenti presero viva parte alla discussione, che venne riassunta dal Camerata Rossi, il quale, mettendo opportunamente in evidenza le finalità dell'organizzazione ed il programma per l'anno XII ha esortato i funzionari e gli ispettori a continuare con il massimo zelo sulla via intrapresa al fine di sempre maggiormente potenziare l'organizzazione Sindacale, con ritmo sempre più celere, tenendo presente la necessità di applicare la massima parsimonia nelle spese.

ULTIME FINANZIARIE
Borse di New York

Wall Street ha attirato di piccole indicazioni nella politica monetaria del governo ed avuto una chiusura di carattere irregolare, come generalmente nelle Borse nella seduta. Dopo una apertura irregolare in ribasso e dopo un successivo miglioramento fino a due punti, gli ribassi indo-britanni hanno perduto ad un tratto un punto e otto quelli di Tabacco sono scesi dodici di più dei precedenti. Le altre parti hanno chiuso senza grandi differenze di rilievo migliorando fino a due punti. Nel mercato delle obbligazioni i titoli governativi sono stati particolarmente deboli. Il mercato valutario ha mostrato disparità di tendenza. La sterlina ha chiuso a 5,07.

Chiusura

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettere
Prestito italiano 7%		99 7/8
Lav. Pubb. 7% 1947	90 1/8	92 7/8
4 % id. 1937	84 1/2	86 —
Pr. Ricost. 5.50 % 1952	85 1/8	85 7/8
Id. Roma id. id.	86 —	89 —
Fiat 7% 1946 (cons. n.)	109 3/8	121 —
id. 6.50 %	73 3/8	74 1/2

AZIONI	Denaro	Lettere
Italian Superpower	1 1/8	1 1/8
American Can	94 —	98 1/8
American Rad. Stand. S.	15 7/8	15 7/8
American Tel. Tel.	153 3/4	154 3/4
Consolidated Gas	76 1/8	80 1/8
Eastern Kodak U. of N.J.	70 —	70 —
General Electric	18 3/8	18 3/4
Interna. Harvester Co.	38 1/8	38 5/8
Johns Manville Corp.	67 —	68 3/4
General Motors	34 1/4	35 3/4
Kennecott Copper	19 1/2	19 1/4
Montgomery Ward	21 1/2	21 3/8
National Dicast.	46 1/4	46 7/8
New York Central Ry	32 —	33 —
North American Co.	15 1/2	15 1/4
Procter Gamble Comp	36 1/2	36 —
Radio Corporation	6 5/8	6 1/2
Standard Brands Inc.	10 3/4	10 7/8
Stand. Oil of N. Jersey	34 1/4	34 1/4
Texas Gulf Sulphur	36 3/8	36 1/2
United Corporation	4 5/8	4 7/8
United states steel	49 1/2	49 3/4
Union Carbide Co.	45 —	45 —

CAMBI

Berlino	249 51	Copenaghen	22 75
Londra	5.0762	Vienna	17 66
Berlino	26.07	Praga	464 —
Madrid	12 83	Budapest	22 40
Amsterdam	62 56	Bucarest	64 —
Parigi	998 76	Belgrado	226 —
Bruxelles	21 65	Atene	69 —
Berna	80 25	Buenos A. e.	33 17
Barcellona	35 20	Rio Janeiro	0 88

Mort nel garibaldino novantenne

Siracusa, 8 notte.

Alcuni di 90 anni si è spento a Siracusa il signor Francesco Bellet, uno degli ultimi superstiti delle eroiche Camicie rosse di Garibaldi.

Il record aereo di velocità
sui mille chilometri

Istres, 8 notte.

Il pilota Arnoldi ha battuto il record del mondo di velocità su 1000 Km. compiendo la distanza in ore 2.47 primi e 31 secondi, raggiungendo la media di Km. 358,156.

BUENOS AIRES, 8. — Chiusura cambi: Italia 29,04; N. York 328,24; Londra 16,74.

Parigi, 8. — La Borsa è stata oggi inattiva e in generale pesante, su tutta la linea. I corsi hanno leggermente ceduto senza che le vendite siano mai state numerose. Vi è stata soprattutto della stanchezza, un po' di malessere e una pausa di quanti che hanno contribuito alla direzione dei corsi. La Rendita Francese, per altro, dopo un inizio sostanzialmente pesante, si sono ripresi, e, coloché le perdite iniziali erano annullate alla chiusura. Nei cambi il dollaro ha progredito da 16,38 a 16,47 mentre la sterlina è passata da 82,34 a 83,48. Quasi invariata la lira italiana da 154,00 a 154,10. Nessun mutamento di qualche interesse nelle altre divise.

Chiusura titoli	a	b
Rend. Francese 3%	83 90	83 75
P. Franc. 4% 1932 A	93 55	93 50
Banca di Francia	11.250 —	11.200 —
Credit Foncier	4.730 —	4.585 ex
Crédit Lyonnais	2.085 —	2.085 —
Assicuraz. Soc.	20.070 —	19.955 ex
Cie Gen. Elettr.	1.979 —	1.969 —
Thomson-Houston	207 —	206 —
Stabil. Kulmann	618 —	616 —
Cie Gen. Trans.	40 —	41 —
Citroën	506 —	502 —
Wagons Lits	95 50	96 —
Rio Tinto	1.610 —	1.598 —
Royal Dutch	18.250 —	18.200 —
Paris Lyon Medit.	830 —	817 —
Orsnoi	1.560 —	1.560 —
Shell Transport	231 —	230 —
De Beers	471 —	467 —
Gadula	289 —	302 —
Mantecatini (cont.)	173 —	174 —
id. (a termine)	174 —	174 ½

CAMBI

Italia	154 10	Spagna	240 25
Londra	83 48	Svizzera	464 5/8
New York	16 40	Olanda	1027 —
Belgio	235 25	Norvegia	416 ½
		Svezia	421 —

Londra, 8. — Il crescere della domanda ha fatto migliorare numerosi titoli industriali e titoli a reddito fisso. Chiaramente si è delineato un movimento di realizzi che probabilmente nei prossimi giorni assumerà maggiori proporzioni. Il volume degli affari in ogni modo non ha raggiunto quello medio delle ultime settimane che non è stato eccessivo. La Compagnia dei grandi magazzini popolari a prezzo unico Woolworth ha annunziato che darà il marzo prossimo ai suoi azionisti un dividendo dell'ottanta per cento.

Chiusura titoli	a	b
Consol. inglese 2,50%	74 ½	74 3/8
Prest. di guerra 5,50%	101 ¾	101 3/4
Prest. Germ. Dawes 7%	89 ½	90
Id. id. Young 5,50%	64 —	64 1/2
Id. Ungarese 7%	55 —	56
Id. Rumeno 7%	75 ½	76
Rendita Italiana 3,50%	108 —	108
Great Western ord.	56 —	55 3/4
White Star	3 —	3
Gas Light Coke	27 —	27
Chilian Wireless pref.	74 —	73 1/2
Id. id. ord. A	33 7/8	33 3/4
Id. id. ord. B	10 3/8	10 1/8
British Celanese	14 3	14 3
Courtaulds	45 3	45 1 1/2
Sidra Vienna	71 3	71 3
British Am. Tobacco	5 13/16	5 25/32
Royal Dutch	21 —	21 3/4
Rio Tinto	14 ½	14 1/8
De Beers	5 5/8	5 1/2
Consolidated Goldfields	4 3 0	4 3 1 1/2

CAMBI

Italia	82 1/4	Belgio	71 85
Parigi	29 02	Spagna	48 375
Inghilterra	18 20	Olanda	207 50
New York	3 31	Germania	122 80

VIENNA, 8 Gennaio 1934-XII

CAMBI

Italia	37 15	Amsterd.	234 70
New York	4 61	Praga	20 09
Parigi	27 75	Budapest	124 85 ½
Inghilterra	4 06	Varsavia	20 51
Berlino	158 30	Londra	23 09 3/8
Svizzera	137 —	Belgio	98 42

Berlino, 8. — Anche oggi la seduta di Borsa ha avuto un decorso ottimistico. Dopo l'iniziale fermezza però si è manifestata una certa riluttanza che abbia naturalmente la sua ripercussione sui prezzi. L'interesse si è concentrato però sui prestiti obbligazionari e industriali. Invariato il dollaro a 2,49 1/2 da 2,49 3/4 e la sterlina a 12,70. Il dollaro a 2,49 1/2 da 2,49 3/4 e la sterlina a 12,70.

Londra, 8. — Chiusura cambi: Italia 29,04; N. York 328,24; Londra 16,74.

Parigi, 8. — La Borsa è stata oggi inattiva e in generale pesante, su tutta la linea. I corsi hanno leggermente ceduto senza che le vendite siano mai state numerose. Vi è stata soprattutto della stanchezza, un po' di malessere e una pausa di quanti che hanno contribuito alla direzione dei corsi. La Rendita Francese, per altro, dopo un inizio sostanzialmente pesante, si sono ripresi, e, coloché le perdite iniziali erano annullate alla chiusura. Nei cambi il dollaro ha progredito da 16,38 a 16,47 mentre la sterlina è passata da 82,34 a 83,48. Quasi invariata la lira italiana da 154,00 a 154,10. Nessun mutamento di qualche interesse nelle altre divise.

Chiusura titoli	a	b

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

VENDONSI tornio stiranti, pialetto trapano, elone e pulegge. Via Valperga 15. 10585

500 Crick scatto auto liquido litr. cinque. Lenfranco, Diritore 18. 10522

2) SOCIETÀ CAPITALI, RILEVI GESTIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CEDESI urgenza motivo offerenta azienda torinese specializzata lavorazione legnami compensati, inviare offerte dott. Bertoldi, Sommeiller, 11, telef. 62-674. 10324

CEDO 4,500 azioni commestibili, bilancio Berkel, comprovo 300 giornaliere, Albertina 27, Emporio. 10331

COLLEGIO privato piena efficienza, palazzo proprio, vendesi privatamente. Scrivere Bagnoli, via Orivoli 6, Firenze.

FARMACIA e laboratorio chimico in Torino vendesi 650,000 contanti; irrisorii. Scrivere cassetta 55 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10248

LICENZIA commestibili drogheria pollame frutta verdura trasferibile reddo 9400, volendo arredi, Alberting 27, Emporio.

OFFICINA meccanica fonderia torneria metalli vendo causa vecchiaia, lavorazione in serie brevetti propri, lavoro continuo, dimostrabile, salata anche persona amministrativa, eventualmente anche stabile. Assegnati, Varallo Sesia. 10178

PASTICCERIA centralissima forno dimostrazione caffè cedesi causa salute. Santa-gati, Alfieri 8. 60376

PASTICCIERI, Occasione confetteria forno, Express, prezzo, spese mili. Scrivere cassetta 74 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60202

RIMETTESI avviata azienda tipografica centro industriale Biella. Scrivere: X 89, Ufficio, Biella. 424

4) RAPPRESENTANTI, VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BIGLIARDO russo gradito clientela caffè ritrovi ecc. forti utili facile collocamento, cercansi esclusivisti muniti modesto capitale. Indirizzare Biglierdi, Casarsa, 4a-1, Genova. 415

CERCANSI in tutto Piemonte abili rappresentanti vendita apparecchiature brevettate Curino, Urbano Rattazzi 11, Torino.

CONCESSIONARI cercansi per biliardo automatico C.I.D.A., via Torino, 47, Milano.

PIAZZISTA commissionere clientela parte alimentari ricercasi da Pastificio Genovese, indicare posti occupati. Scrivere cassetta 68 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FOTOMATERIALE, casa grossista, cerca ovunque rappresentanti, preferibilmente introdotti, disposti compiere, vendere in proprio. Esclusività fotografiche, facile smercio buona utile. Rossi, Cavour-Collegno 17. 421

RAPPRESENTANTE cerca ufficio centrale in sistemazione. Scrivere cassetta 59 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAPPRESENTANTI a provvigione per tutto Piemonte articoli liberi, buon introiti presso stabilimenti industriali, commercianti articoli, ricerca importante ditta familiare articoli tessili, necessari telai e speciali cinghie per trasmissioni di primaria fabbrica inglese. Scrivere precisando referenze cassetta 9 c, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1018-2

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILE signorina mancomia sistemare bijoux presso parrucchiere. Scrivere cassetta 208 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 418

CASA confezioni signora Milano cerca abilissima maestra creatrice. Scrivere cassetta 208 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 418

CERCASI cameriera anche se prima esperienza, purchè sia abituata in famiglia ai lavori casalinghi, occupazione confacente anche a signorina istruita, brava lavoratrice, desiderosa posto distinto. Indirizzare offerte indicando età, presso cassetta 3 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1

CERCASI commesso pubblico e vedova. Libera impegni familiari, onde recarsi lunghi periodi presso Filiale fuori Torino. Indispensabile moralità assoluta e conoscenza articolo confezioni e pelliccerie. Offerte cassetta 219 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. U 427T

CERCASI donna servizio seria, sola, ottime referenze. Rosini 12. 60124

CERCASI impiegato scrivente, Tipi, corso Cairoli 23. 10209

IMPORTANTE azienda nuovo cerca abilissima direttrice reparto lanerie. Scrivere indicando posti occupati, pretese, referenze, cassetta 135 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60383

INGEGNERE eventualmente neo-laureato cerca importante industria meccanica piemontese per funzioni tecnico-amministrative. Richiedesi seria preparazione culturale generale, conoscenza inglese o tedesco, attitudini studio teorico. Inviare completo curriculum vitae precisando tutti gli elementi capaci di determinare giudizio. Cassetta 150 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60381

PERITO industriale ottimo licenziato istituto Medio cercasi da importante industria provincia Aosta per impiego officina. Scrivere dettagliatamente indicando età, studi compiuti, eventuali posti occupati, attitudini personali, referenze, pretese. I candidati che non pervenano comunicazioni entro 10 giorni dovranno ritenere l'esito negativo. Cassetta 131 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60380

OFFRO impiego commesso fidata fattorella, sicuro cinquemila garantite. Tenera posteriore 238385. 10303

PERSONE desiderose procurarsi lavoro, decoroso e rimunerativo rivolgersi ad Ufficio occupazione presso settimo importantissima azienda. Scrivere cassetta 77 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60300

PERSONE residenti Torino possibile buone relazioni desiderose avviarsi con assegni provvigionali proficua carriera prospettiva, dirigono offerte cassetta 301 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60272

TRE impiegati, facile collaborazione; novità industriale, proprio domicilio. Stabilimento Stani, Roma. 484

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

RAGIONIERA corrispondente offresi azienda, modeste pretese, anche mezza giornata. Scrivere Revelli, 1, via Ciamarella. 60300

VENTIQUATTRENNE, buona scientifica, già praticante all'estero mercantili vendita tessuti lane mercerie, corrispondente francese tedesco inglese, ottime referenze, cauzione, offresi subito. Scrivere cassetta 72 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

MUTISTA pratico legnami, modelli, scritture, pentagrafismi subito (fuori Torino). Rappo, Vanchiglia 30. 40701

IMPIANTI, manutenzioni, riparazioni di tutte applicazioni elettriche e meccaniche motori semplice combustione; capacità assoluta, lunga pratica, unità reparto tecnico offresi ovunque, tecnicatore, Portinale, via Marsa 17, Torino. 10223

QUARANTACINQUENNE, piccola pensione, serietà referenze, buona compagnia qualsiasi, mitissime pretese. Scrivere cassetta 82 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 13

STENODATTILOGRAFIA, Corsi perfezionamento, contabilità doppia americana, Dattilografia. 12, Madama Cristina, 66.

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABITAZIONE Moderna, corso Regina Margherita, 151. Liquidazione prezzi bassissimi, assortimento camere matrimoniali, pranzi inglesi, Novecento, tavolette, Cipressini. Rinascimento, Barocco da lire settecentocinquanta, armoire duecentocinque, comodini, reti metalliche treptologue, cornici, tavole, perlinate, librerie, cleopatre trenta, buffets centotrentacinque, guardaroba ottanta, sala lotto centocinque, sicilmobile, lane materassi, salotto sette, cucine smaltate duecentosessantacinque, attaccapanni settantacinque, letti cinquanta, cartelliere, sabotini duecentosessantacinque. Fabbricazione propria, Garanzia, costruzione, stagionatura. Facilitazioni pagamento. 257

AI rinomati negozi Bertotti. Liquidazione annuale saldi biancheria. Prezzi specialissimi, Cristallerie, Ceramiche, Porcellane, Maioliche artistiche, Oggetti casalinghi. Specialità regali, Bertola angolo Botero; Crispolo angolo Germanasca. 60402

ARCIOCCASIONE grandissimo pranzo quattrocentosei millecinquecento; studio, entrata, Monte Pietà 21. 10295

SCAMPOLI, seterie, velluti, lanerie, cotone, rie. Via S. Maria rimpetto N. 1

15) SMARRIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

RICOMPENSO lire mille a chi consegnerà con continuato tatuio all'Albergo Principi di Piemonte, Scatolone, una borsetta di seta marrone.

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO casa centrale, civile centralissima, spesa fino 800,000. Offerte dettagliate cassetta 44 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10291

ACQUISTO casa esatta centrale 40-50 camere. Scrivere cassetta 114 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60383bis

APPARTAMENTO signorilissimo sei camere, dipendenze, vendesi, Giardino Reale, Bersano, Corte Appello 3. 10276

CASA palazzina eleganza, adatta abitazione proprietario, tre piani, ristrutturabile, giardino, tetto piano, tutte comodità, vicinanze piazza Bernini, vendesi. Scrivere cassetta 202 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10290

CASA vendesi con negozio, via Torino 18, Altessano, Venaria Reale. 60111

COMPRO cascinetta volendo cambio facendo rifatto casa fruttata adatta villeggiatura, Cavalitto, corso Francia 333.

PALAZZINA affittasi aprile luglio sette camere verandah terrazza termosifone garage giardino, Sagra S. Michele 7, tram 8-12.

STABILIMENTO ed area industriale tremila metri circa cercasi subito. Inviare offerte V.I.S., via Napione 35. 40703

VENDO casa centrale in corso reddi ottimo, buon reddito, cambio in parte necessario, terreno. Giacomino, Nizza 3. 60004

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABITABILE subito alloggio tutte comodità moderno, cinque camere cucina accessori. Corso Orbassano 14. 10327

A distinta famiglia affittasi bel alloggio 6 ambienti signorilmente ammobiliati. Torino, Pietro Micca 15. 60346

AFFITTANSI adiacenze San Francesco d'Assisi grande negozio angolare e alloggi soprastanti. Scrivere cassetta 46 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10326

AFFITTANSI a lire quaranta e più per camera, via Cristalliera 17 (Barriera Francia), alloggi tre, quattro camere, casa signorile, ottima costruzione. 60374

ALLOGGIO signorile, prima piano, otto locali, tutte comodità moderne, disponibile subito. Via Massena 58. 10165

ALLOGGIO 3 camere, 2 cantine, Via Verona, 17. 10218

AMBIENTI centrali tre quattro uso ufficio cercansi, citta conto mutuo. Rosset, piazza Colombo 1. 60271

CASA moderna signorile, San Domenico 33, disponibili negozi, alloggio 5 camere, accessori, luce completa. 60350

CERCANSI 300 mq. coperti per industria chimica infiammabili. Scrivere cassetta 88 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI locale per piccola industria chimica. Pelizzari, Vittorio Amedeo, 17.

CERCHIAMO magazzino mq. 400 uso industria. Scrivere cassetta 42 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10289

CORSO Quarto 5, Orologeria coloniali locali, annuale, ufficio, magazzino. 10189

MAGAZZINO 300 mq. coperto semisotterrato, terrapieno, disponibilità carrelli, con annessi uffici, scrivere cassetta 104 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60277

PORTA Nuova: appartamento signorilissimo, nove ambienti, centralissimo, vendo 98,000, scrivere cassetta 182 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60388

SOTTERRANEI uso magazzino, Via San Dalmazzo 24. 60356

Continua da

BOSETTI

Via Botero angolo via Rodi - TORINO

La più colossale

LIQUIDAZIONE DI TESSUTI

a

PREZZI ANCORA PIU' RIBASSATI

Ecco alcuni esempi:

Tele Rayon (Seta artificiale) tutte le tinte	L. 0,80 al m.	Tagli pantaloni lana m. 1,20	L. 12 il taglio
Meravigliose flanelle	» 1,75 » »	Tagli vestiti uomo m. 3,20	» 20 » »
Pelle ovo alt. 120	» 2.— » »	Tagli Paletot uomo m. 2,60	» 25 » »

E tutto, tutto a prezzi da non credersi

Lenzuola - Coperte - Grembiali - Trapunte - Tappeti - Piquet - Catalogne - Telerie cotone, lino e miste

Madri di famiglia, Rivenditori, Alberghi, Istituti, Tappezzieri, Collegi, ecc., approfittatene subito di questa occasione senza precedenti

Fare presto prima che le migliori partite vadano esaurite!!

Si prega di visitarci al mattino ad evitare l'enorme ressa di ogni pomeriggio

SCIATICA

Rapido sollievo dai dolori strazianti

Se voi siete martirizzato da dolori causati da **Reumatismo Muscolare od Articolare, Sciatica, Mal di Schiena, Lombaggine o Nevralgia,** di sicuro avete bisogno del Linimento Sloan. Applicatelo leggermente sulla parte dolorante. Lo Sloan attacca proprio la causa del dolore. I tessuti affetti ed i nervi irritati vengono subito calmati e confortati. Un dolce benessere subentra immediatamente ed i dolori svaniscono. Procuratevene una boccetta oggi stesso e tenetelo in casa sempre a portata di mano. Una bottiglia dura per lungo tempo. Si vende in tutte le Farmacie. Prezzo Lire 8,50.

LINIMENTO SLOAN CALMA IL DOLORE

è il sale di massimo rendimento nell'economia domestica
- per il contenuto in cloruro di sodio: 99 0/0;
- per la grana uniforme che permette regolari dosature;
- per il bianchissimo, cristallino, brillante, igienicamente garantito.

SI VENDE IN SPECIALI SACCHETTI DI CARTA DA ½ Kg. E DA 1 Kg. AL PREZZO DI L. 1,70 AL Kg.

Conoscerlo significa adottarlo, talmente evidenti risultano i vantaggi in confronto al sale comune.

Si trova per ora in tutte le rivendite del Monopolio a ROMA - TORINO - MILANO - BERGAMO - BRESCIA COMO - CREMONA - MANTOVA - PAVIA - VARESE
È prossima l'estensione della vendita in tutte le provincie

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ANTEA Cabriolet Royal, 514, Balilla Coupé Royal vendo (trattasi cambio). Corso Francia 15. 60013

AUTOMOBILISTICA seguita riconosciuta Ingegnere Marasso, Cibrario 10, Telef. 44-334, Ballilla. 10005

SOVVENZIONIAMO quattro privilegiati compratori, possessori automobili nuove ed usate, pagamento lotto autovetture e rimorchio. Banca Anonima di Credito, via San Francesco d'Assisi, 27. 10121

VENDESI 175 Della Ferrera come nuova, Corso Racconigi 132 bis Ricardo.

ACQUA DI ROMA
antica officinalissima provata specialità per ridonare ai capelli e barba bianchi in poche giorni i primitivi colori senza macchiare. Domandare opuscolo illustrativo, che s'invia gratuitamente, a Ditta N. FOLEGGI, via MAGALINA 60, ROMA, NOVARA; esclusiva vendita Profumeria LUIGI SIGISMONDI corso Umberto, 29. (5492)

SIFILIDE
Endovenose 914 Indolori
Postumi - Gonalgie - Nevrosi - Tardive
Dott. R. CAZZONE, piazza Statuto 16
già Ins.no Clinica Finger, Vienna, 1903-23
Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1904
Ore 13-15, 17-20 — Fest. 9-12 — Sale separate

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE
Via Accademia Albertina 41
Ore 8.30-9.30; 13.30-15.30; 18-20 - Fest. 10-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose, Prof. Heidelberg, Berlino, Roma, S. Lazzaro. Via G. Verdi 10 - 9-11; 13-15; 18-20; fest. 9-12. Bianco sangue - F. fenibare - I. endovenose.

PENSIONE PASTORIENTI
LEVATRICE BELTRAME
Via Bellezia 17 — Prezzi mitissimi

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE « LA STAMPA » (61)

LO SCONOSCIUTO

Romanzo di ALDO FABBRI

E la povera albergatrice se ne andò brontolando che, quando una signora distinta e che sapeva il fatto suo, il commissario non avrebbe perduto nulla a metterla al corrente di quanto era accaduto... Un'altra volta si sarebbe ben guardata dal consegnare una lettera simile...

Nella strada le sue labbra fremevano ancora d'indignazione: e giunta all'albergo, per non subire lo smacco di dover confessare che non aveva saputo nulla dal commissario e che la sua missione si era limitata a consegnare una lettera come un fattorino qualsiasi, si chiuse in camera, e non rispose neppure alle insistenti chiamate della domestica troppo zelante e fedele.

Il giudice Charmant si turbò quando l'usciere gli annunziò che miss Jessie Desmond era giunta ed attendeva in anticamera di essere ricevuta; aggrottò le sopracciglia e si accarezzò la barba. Rivolto ai due segretari che lavoravano nell'ufficio disse:

— Vorrei che mi faceste la cortesia di uscire un momento. Date ordine che sia introdotta la signorina Desmond.

Quando Jessie entrò, pallida, stanca, con atteggiamento serio e grave come di persona che si tenga sulla difensiva, egli disse amabilmente:

— Segga, signorina, e mi voglia scusare di averla fatto fare questo lungo viaggio latticoso. E' giunta con il treno della notte, vero?

— Sì — rispose Jessie, annoiata.

— Il signor Yves è venuto con lei?

— Come può sapere? — domandò la fanciulla trasalendo.

— Oh, non v'è nulla di straordinario. So che ieri è tornato dall'Inghilterra, e quindi suppongo che si sia fatto un dovere di accompagnarla. D'altra parte tutto ciò non ha alcuna importanza.

Il giudice parlava accuratamente e guardava la fanciulla con l'aria di uno che abbia una decisione da prendere, ma che esiti ancora.

— Mi sono permesso di citare lei come teste — soggiunse.

— Io non so nulla, e...

— Mi lasci finire. Ho citato lei come teste perchè, dato lo stato attuale delle circostanze, e sovraccarico di lavoro come sono, mi sarebbe stato impossibile raggiungerla a Parigi. D'altra parte io le avessi chiesto semplicemente di venire qui per parlarle, forse non sarebbe venuta.

— Già!... E allora?...

— Ebbene, signorina, voglia far conto di trovarsi non nel gabinetto del giudice istruttore, — lei vede infatti che ho fatto uscire i miei segretari — ma bensì in presenza di un amico. Ciò che desidero avere con lei è una semplice conversazione amichevole, come fra due buoni amici...

La fanciulla lo guardò con aria interrogativa. Evitando lo sguardo di lei, il giudice proseguì:

— Non so veramente che cosa potrei dirle per ispirarle piena e completa fiducia in me. La situazione è delicata, e preferirei che lei mi prendesse anche a semplici accenni...

— Che cosa intende dire?

Egli sedette, avvicinò la poltrona a quella della sua interlocutrice e, fissandola in volto, spiegò:

— Ebbene, poichè non ispiro fiducia a lei, le proverò invece che lei la ispira a me... Lei sa che io fui incaricato di istruire il processo per l'assassinio di sua zia...

— Lo so! — interruppe la fanciulla con amarezza e quasi con disprezzo.

— Ma ciò che lei non può sapere è che io ho avuto occasione per ben due volte di scambiare con Yves Jany delle conversazioni, come potrei dire?, delle conversazioni durante le quali non si sono trovati di fronte il giudice e l'accusato, ma bensì due uomini, anzi due amici.

Jessie arrossì e il giudice ebbe l'impressione che volesse fargli una domanda. Guardandola fissamente egli disse, scandendo le sillabe:

— So tutto ciò che lei può sapere, non solo, ma capisco e...

Ella apparì ancora di più e si alzò imbarazzata, dicendo:

— Che cosa le ha detto Yves Jany?

— Ciò che Yves Jany può avermi detto non ha alcuna importanza; è invece estremamente importante ciò che io voglio dire a lei e le chiedo di ponderare bene ogni mia parola. Purtroppo non ho il diritto di parlare chiaramente, come vorrei.

Poi, dopo un intervallo nel quale, per nascondere il proprio imbarazzo, agitò le carte che gli stavano dinanzi, aggiunse lasciando cadere le parole ad una ad una:

— E' tempo che lei agisca, signorina Desmond. Non posso sapere con esattezza ciò che accadrà, ma conosco Jany e capisco abbastanza bene la sua situazione attuale.

La fanciulla ascoltava, con il viso proteso, non perdendo una sillaba.

— Non so se lei abbia mai osservato dei giocatori — egli proseguì con voce fredda. — Per ore ed ore sono calmi, padroni dei loro nervi e delle loro azioni. Poi giunge un momento nel quale non possono più nè calcolare, nè indietreggiare. Sono spinti da una forza misteriosa ed irresistibile e da quel momento è facile prevedere, con relativa approssimazione, quando dovranno tirarsi un colpo di rivoltella, nel viale più oscuro del giardino.

Jessie si sentiva la gola arsa e le sue narici si dilatavano per l'ansia.

— Allora? — domandò con evidente angoscia.

— Jany è giunto a quel punto stesso al quale giungono i giocatori che hanno spinto troppo oltre la sfida alla sorte. Tra qualche giorno, tra qualche ora, forse, sarà troppo tardi per agire e questa sarà la fine di un'avventura che, condotta altrimenti, avrebbe potuto finire in ben altro modo. Anzi, dirò meglio, questa sarà la fine di una esistenza che avrebbe potuto essere felice.

E così dicendo guardò Jessie in modo significativo, tanto che la fanciulla, imbarazzata, sedette ancora e tentò, per darsi un contegno, di guardare per la finestra. Aveva assunto di stare sulla difensiva, giacchè capiva che il giudice, per quanto glielo permettesse il suo dovere di magistrato, proteggeva Jany, era con lei, con gli amici di lui; ed ella, felice di trovare una persona buona e che comprendeva, avrebbe voluto parlare a lungo dei suoi dubbi, delle sue difficoltà nell'impresa iniziata, e del suo amore per Yves.

Ma il giudice si alzò e concluse:

— Ecco: lei ora mi ha capito, spero. Il momento di agire è giunto, tanto più che...

Fu interrotto da un colpo violento battuto alla porta dell'ufficio, e con malumore gridò:

— Avanti!

Uno sconosciuto entrò: malgrado la temperatura piuttosto fredda, il nuovo venuto era grondante di sudore.

— Vengo da Deauville — disse. — Mi ha mandato il Commissario di polizia. Si ricorda certamente di me: sono il segretario del commissariato di Deauville.

E indicando Jessie che non si era mossa, soggiunse:

— Forse sarebbe meglio che...

— Dica pure! — ordinò il giudice.

— Ebbene, ho qui una lettera per lei. E' dell'agente N. 49. Tre giorni or sono è andato ad abitare in un albergo di Deauville e stamane, uscendo, ha dato questa lettera alla padrona dell'albergo ordinandole di portarla al commissario nel caso non fosse di ritorno per mezzodì. Ora sono le cinque.

(Continua).